ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 24 Maggio 1910* — MATTINO NUM. 142

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	28 50	9 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 1 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La relazione Pantano
sull'ordinamento provvisorio dei servizi marittimi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 22.

Necessità dell'ordinamento provvisorio

La relazione dell'on. Pantano per la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge per le convenzioni provvisorie per i servizi postali commerciali marittimi e provvedimenti a favore dell'industria marittima, promette che la ristrettezza del tempo non permette una decisione definitiva, ed essendo unanime il convincimento dell'assemblea essere impossibile la sospensione dei servizi, è inevitabile un ordinamento temporaneo provvisorio.

Procedendo da questo punto di vista, la Commissione ha mirato soprattutto che, senza pregiudizi ulteriori, la deliberazione del Parlamento avesse offerta la possibilità di potere chiaramente tracciare gli studi ed il disegno di legge in modo finale e definitivo e dare tempo agli industriali ed al Paese di prepararsi largamente a concorrere per assumere convenientemente i servizi. E fissate tali norme, la Commissione si è preoccupata di portare alla legge tutti i possibili miglioramenti.

Ciò premesso, la relazione dice di non dare grande importanza ai lievi miglioramenti che si poterono introdurre alle proposte del Governo, così lontani dall'appagare i voti moltiplici: ma dato l'urgenza e la necessità di conservare lo stato attuale dei servizi, i voti rivolti dalla Commissione al Governo non potevano servire che come studi e precise indicazioni per i prossimi definitivi servizi.

Battelli e tonnellate

Veramente ad un punto essenziale la Commissione ha coscienza di aver curato di intesa col Governo. Cioè il Governo, nell'accordo provvisorio, aveva stabilito che si tenessero a disposizione dei futuri concessionari dell'esercizio definitivo sei battelli a vapore sotto i 12 anni e 12 mila tonnellate di piroscafi nuovi da costruirsi nei cantieri navali nella prima metà del secondo anno di esercizio.

Alla Commissione è parso non fosse ben chiaro l'obbligo dei concessionari dell'esercizio provvisorio di cedere questi legni ai concessionari dell'esercizio definitivo. Questo dubbio si tolse prescrivendo nettamente l'obbligo della cessione. Ma su un punto più grave si fissò pure l'attenzione della Commissione. Le 12.000 tonnellate delle costruzioni nuove non parvero sufficienti ad alimentare l'attività languente dei cantieri navali. La Commissione unanime ha chiesto al Governo (ed ottenne dalle Società assuntrici dei servizi provvisori) di fare costruire altre 12 mila tonnellate non appena si possano indicare le caratteristiche che dovranno avere i piroscafi da costruirsi, in rapporto alle proposte che si faranno per i servizi definitivi, per modo che il materiale stesso possa essere vantaggiosamente utilizzato; il che il Governo dovrà conoscere entro l'anno corrente, prima della riapertura della Camera quando sarebbe concretato il disegno di legge per la soluzione definitiva.

Così mentre le prime 12 mila tonnellate si costruiranno subito dopo la promulgazione della legge, le altre si ordineranno pochi mesi dopo.

Il Governo riaprendo i negoziati, ottenne questo dalla nuova Compagnia di assuntori dei servizi provvisori: e se si pensa che per i servizi minori dovranno provvedersi anche di migliaia di tonnellate di immediata costruzione, è giustizia riconoscere che l'esercizio provvisorio si armonizza benissimo colla rinnovata attività dei cantieri.

Così si comincia ad apprestare un naviglio meglio rispondente alle esigenze del traffici e soprattutto all'obbligo fatto ai nuovi costruttori di acquistare materiale nuovo e quello non vecchio. La Società nazionale si dà all'opera per una più larga gara con i possibili concessionari dei servizi definitivi.

Credito navale

«E questo risultato — scrive la relazione — sarà meglio assicurato mediante un savio ordinamento del credito navale, cui il Governo dovrà provvedere con sollecitudine mercè l'obbligo fattole dall'articolo aggiuntivo da noi proposto e da esso accettato a così tutte le libere e forti energie marinare del paese potranno contendere efficacemente il terreno a qualsiasi nefasto monopolio».

Nè ciò contrasta la clausola della preferenza di favore alla Società nazionale, preferenza accordata soltanto nel caso di parità di offerta nella gara.

A questo riguardo la Commissione si interessò anche di assicurare ai nuovi assuntori il diritto di ottenere a equi patti altra parte del materiale della Società nazionale, oltre quella di cui sopra è cenno.

Il Governo avviò subito quindi le opportune trattative coi concessionari; trattative che sono tuttora in corso.

La relazione accenna poi alla questione delle spese portate dal nuovo contratto per i servizi maggiori, questione intorno alla quale la Commissione mosse speciali quesiti al Governo ottenendo la seguente risposta.

Gli oneri del contratto

La proposta della Commissione di abbreviare il più possibile il termine del triennio importa che tanto più breve sarà la durata di questo contratto tanto più gravi peseranno sulla Società le spese generali per l'acquisto della flotta, la quale resterà a carico della Società per una somma ingente con materiale di scarsa utilizzazione e difficile realizzazione, ciò che porterà sicuramente ad un onere non lieve.

Questa affermazione non ammettendo contraddizione possibile, insieme con le altre ragioni dal Governo esposte nella sua relazione premessa al progetto, viene a giustificare il maggiore aggravio al quale lo Stato può sottrarsi affrettando la denuncia con una soluzione definitiva.

Quando si pensa anche che la Società, con un capitale di 15 milioni, deve prendere impegni ben maggiori per acquisto della flotta e per le scorte di bordo, per il capitale circolante della Compagnia, per i quali in parte dovrà ricorrere al credito, si pensa subito alle fonti dei maggiori aggravi che peseranno sull'impresa. E poichè si ha la sicurezza che questa Società, oltre ad un'entità giuridica propria, avrà una propria Direzione generale, compartimenti propri; propri stipendi e spese di ufficio non indifferenti, si può chiedere più facilmente come essa si sia indotta a questa impresa colla certezza di rimunerazione appena sufficiente piuttosto che rimproverare il Governo di averla troppo ricompensata.

I servizi adriatici

La Commissione tratta poi della organizzazione dei futuri servizi adriatici in modo degno e rispondenti ai grandi interessi dell'Italia: ciò che costituisce un alto dovere per il Governo e per il Parlamento. A questo fine il Governo, dovendo riservarsi ampia libertà di azione per i provvedimenti futuri nel campo dei traffici internazionali, ove più ferve la pacifica gara tra la nostra marina e quella nostro-ungarica, volle che alla concessione per 15 anni dei servizi adriatici alla Società Puglia fosse stralciata la linea Venezia-Patrasso. Questa concessione per 15 anni non può, non deve arrecare alcun pregiudizio alla soluzione del problema marittimo dell'Adriatico, poichè si tratta di servizi secondari tra le due sponde. Tuttavia parve alla Commissione che si dovesse migliorare anche questa parte dei servizi e quindi chiese ed ottenne che fosse accresciuta la capacità dei nuovi piroscafi della «Puglia» nei suoi servizi nell'Adriatico, occorrendo, un più sagliardo rinnovamento del materiale adibito.

Le isole minori

Per quanto riguarda i servizi per le isole minori, la Commissione ha creduto di accettare senz'altro il concetto del Governo di aggiudare, in un tempo relativamente largo, i desiderii ed i bisogni dei varii gruppi delle isole minori, pure procurando di migliorare, ove sia possibile, l'insieme dei servizi.

Anche per quanto riguarda il personale, la Commissione ritenne equo provvedere, sin dove era possibile, alle sue sorti, nonostante la temporaneità della maggior parte dei servizi.

Anzitutto è stato assicurato, tanto al personale amministrativo, quanto a quello navigante delle antiche Società, il passaggio nei nuovi servizi provvisori e in quelli di Stato, con l'obbligo che dovrà pure essere assunto dai futuri gestori dei servizi definitivi.

Sono resi obbligatori per tutte le Società assuntrici dei servizi gli Uffici di collocamento a parità di rappresentanza tra lavoratori e vettori, ed il contratto tipo di arruolamento.

Infine, opportune e precise cautele assicurano che i fondi accantonati dalla Navigazione Generale per il servizio della Cassa soccorsi e previdenza siano effettivamente attribuiti al personale della Società in ragione dei possibili diritti.

La relazione scrive poi che, sebbene il personale dei servizi marittimi marsili, per le sue speciali condizioni, particolari provvedimenti, non per questo il Parlamento può e deve rinviare più a lungo quelli relativi a tutta la gente di mare.

Dopo di ciò, la relazione fa un cenno fuggevole di tutte le modificazioni apportate al disegno di legge.

Modificazioni al progetto

Nell'art. 5 furono meglio chiariti il carattere e gli effetti della proroga dei vigenti provvedimenti a favore della marina mercantile. La riduzione dei diritti consolari, di cui all'art. 7, è stata esclusa, perchè non avrebbe portato sensibili vantaggi all'industria marittima e poichè provvedimenti sanciti dall'articolo vanno a cidurre gli assegni a cui hanno diritto gli uffici diplomatici e gli uffici consolari di 1.a e 2.a categoria, si è reso necessario stanziare in bilancio una somma corrispondente per indennizzare gli uffici predetti.

L'ultimo comma dell'art. 8, la riduzione della tassa di registro per gli atti ivi contemplati, si è esteso anche a quelli che le varie amministrazioni dello Stato stipuleranno colla Società assuntrici per il trasporto delle persone e delle merci.

Nell'art. 11 è stato meglio determinata la composizione della Commissione per i servizi marittimi, affidando anche le funzioni di vigilanza alle Società assuntrici dei servizi a contratto provvisorio.

In seguito ad alcune considerazioni della Direzione generale delle ferrovie di Stato è stato aggiunto un nuovo articolo 13.

Un altro nuovo articolo 14 è stato reso necessario per la prossima scadenza delle disposizioni contenute nell'art. 35 della legge 5 aprile 1908 relativo alla proroga di riordinamento della Cassa invalidi della marina mercantile.

Con due nuovi articoli 15 e 16 si è provveduto come sopra al detto personale, che dalla Navigazione Generale Italiana passerà ai nuovi servizi marittimi.

Con il nuovo art. 17 vengono annullate tutte le proposte precedentemente presentate col disegno di legge relativo ai servizi marittimi.

Coll'art. 18, nuovo anch'esso, si fa obbligo tassativo al Governo di presentare delle proposte in ordine ai servizi marittimi, alle industrie marittime, al credito navale, non più tardi del 1.o dicembre 1910.

Obblighi della Società nazionale

La relazione dà poi conto delle nuove disposizioni introdotte nella convenzione colla Società nazionale.

Si è fatto obbligo ad essa:

1.o Di costruire le seconde 12 mila tonnellate non nel primo semestre del secondo anno del suo esercizio, ma appena il Governo indicherà le caratteristiche dei piroscafi in conformità alle proposte definitive che presenterà per la sistemazione dei servizi marittimi e quindi con notevole anticipazione di tempo (art. 3);

2.o Di chiedere ai futuri assuntori di servizi il materiale nuovo, nonchè quello di età inferiore ai 12 anni (art. 4);

3.o Di avere tutti i piroscafi classificati in un registro nazionale, fatta la sola eccezione per i piroscafi adibiti alla linea commerciale 23.a, per i quali rimarranno in vigore le norme attuali (art. 8 bis);

4.o Di osservare determinate e più precise modalità nell'assunzione del personale della antiche Società (art. 10);

5.o Adottare per gli equipaggi la composizione determinata da apposite tabelle fissate di concerto col Ministero della marina, la designazione degli appositi uffici di collocamento istituiti presso gli uffici di capitaneria, gli uffici di porto, ed il contratto tipo di arruolamento (art. 10 bis);

6.o Di accordare la preferenza per i lavori di carico e di scarico, con determinate cautele, alle Società di lavoratori legalmente costituite (art. 10 ter);

7.o Di accantonare speciali riserve, corrispondenti al 10 per cento degli utili da distribuirsi agli azionisti, in ogni caso non inferiore a 60 mila lire all'anno per una Cassa di previdenza per il personale (art. 10 quater); così non vi sarà interruzione nell'accantonamento della riserva avente tanto nobile scopo di previdenza;

8.o Di accettare le norme già concordate per il servizio cumulativo per la Sardegna, come pure tutte le altre norme riguardanti i servizi cumulativi ferroviari e marittimi in vigore (art. 13);

9.o Di adottare norme per le statistiche che ne assicurino la sollecita compossizione e comunicazione al Governo e la intrinseca bontà ed attendibilità (art. 14).

Furono introdotte parecchie modificazioni di forma per conseguire la maggiore precisione ed evitare diverse interpretazioni.

Sicurezza della provvisorietà

Nell'ultima parte della relazione, sotto il titolo: «Sicurezza della provvisorietà», dice che il pensiero predominante che guidò soprattutto la Commissione fu che il disegno di legge avesse un carattere chiaramente, fermamente, sinceramente provvisorio. E questo pensiero lealmente ebbero Governo e Commissione, e lealmente vi deve conformare la Camera. Ed aggiunge la relazione che le dichiarazioni fatte in proposito in seno alla Commissione dal presidente del Consiglio assicurarono la Commissione stessa e confermeranno alla Camera che la soluzione provvisoria del tormentato problema obbedì soltanto alla necessità di dare nell'interesse del Paese quella libertà necessaria per la ricerca di una soluzione definitiva.

Ordini del giorno

Alla relazione fanno infine seguito i seguenti tre ordini del giorno:

«La Camera, ritenendo opportuno richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di fare completare i lavori del porto di Napoli, che per la sua posizione geografica è destinato a diventare gran porto del Mediterraneo e porto coll'Oriente; considerato essere nell'interesse dell'avvenire economico di Napoli e quello generale della nazione che delle opere portuali siano compiute nel più breve tempo possibile, confida che il Governo provvederà i mezzi necessari per raggiungere lo scopo».

«La Camera invita il Governo a completare non più tardi del 31 dicembre 1910 gli studi per l'attuazione dei servizi cumulativi ferroviari e marittimi e quelli che in special modo riguardano la Sicilia e l'Adriatico».

«La Camera invita il Governo ad introdurre nel disegno di legge pei servizi marittimi definitivi e speciali norme destinate a garantire le condizioni adatte di alloggio al personale navigante. Ed intanto invita il ministro della marina a provvedere perchè questo sia già disposto per le nuove navi prescritte dalla presente legge».

Un'interpellanza
sui nostri operai in Rumenia

(Per telefono e per filo diretto alla Stampa).

Roma, 23, sera.

La seduta d'oggi rimarrà fra le più squallide di questi ultimi tempi. Al solito deserto lunedìano che accompagna le sedute riserbate alle interpellanze, si aggiunge oggi la mancanza delle interrogazioni. Infatti la prima parte della seduta è oggi riservata alla relazione sulle petizioni. Nell'aula quando l'on. Girardi, che inaugura oggi le sue funzioni di vice-presidente, apre la seduta, sono presenti sette deputati, i quali giungono successivamente ad un massimo di 22. L'aula è piombata in una sonnolenta penombra, anche per la giornata piovosa. Le tribune sono quasi deserte.

Dopo la commemorazione dell'on. Ludovico Ferraris, morto ieri a Modena, si procede allo svolgimento delle petizioni, che avviene monotono, senza una parola vivace. Le petizioni di cui la Camera si occupa sono d'interesse secondario, salvo quella dei superstiti garibaldini, i quali chiedono un assegno vitalizio e al quali il ministro del tesoro risponde con una negativa.

Petizioni

MANGO propone l'invio ai ministri della marina e di grazia e giustizia della petizione con la quale il deputato Rampoldi presenta una domanda con la quale moltissimi sindaci, proprietari e affittuari della regione lombarda chiedono pene severissime ai pescatori che fanno uso del sioro e della dinamite.

MOLINA rileva l'importanza della questione di cui è obbietto questa petizione. Propone che sia trasmessa anche al Ministero dell'interno.

LUCIANI, sottosegretario all'agricoltura, consente al rinvio, assicurando che il Ministero è compreso dell'importanza della questione.

La Camera approva.

MANGO propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione nella quale il prefetto a riposo G. B. Galuppi chiede riparazione a pretese ingiustizie che gli sarebbero state usate dal Ministero dell'interno.

CALISSANO, notando che il ricorrente poteva valersi dei mezzi che la legge consente per la riparazione delle pretese ingiustizie, si associa alla proposta.

La Camera approva.

MANGO propone l'invio al ministro della guerra della petizione con la quale i signori Combani Achille, Pozzo Giuseppe ed altri chiedono sia accordato un assegno annuo a tutti i garibaldini.

PODRECCA, a nome dei colleghi appartenenti al gruppo socialista, prega vivamente il Governo di prendere in benevola considerazione questa domanda, che interessa la sorte di tanti benemeriti che rischiarono la vita per l'indipendenza della Patria.

TEDESCO, ministro del tesoro, nota che il giorno che le condizioni della finanze consentissero l'adozione di una siffatta proposta, bisognerebbe per equità estenderla a tutti i reduci dalle patrie battaglie. Consente tuttavia nella proposta della Giunta.

PODRECCA si augura che le condizioni del bilancio permettano al più presto di assolvere un debito di gratitudine nazionale.

La Camera approva.

Per la tutela dei nostri operai in Rumenia

CABRINI interpella il Ministro degli affari esteri sulla urgente necessità di un'azione intesa a tutelare i nostri emigranti in Rumenia, e specialmente al confine di Piedai, nei mesi di marzo e aprile, per modo che siano eliminati gli inconvenienti che possono nuocere, oltrechè agli emigranti stessi, alle simpatie e alla cordialità di rapporti tra i due popoli.

Rileva che i Balcani vanno diventando ogni giorno più un mercato importante per la mano d'opera italiana. Ivi, infatti, si avvia una parte sempre maggiore della nostra emigrazione.

Di qui il dovere del Governo di organizzare efficace assistenza di quei nostri emigranti, adattando la propria azione a seconda delle esigenze dei vari paesi.

Nella Bosnia e nella Erzegovina è necessario ottenere misure dirette a tutela del lavoro: nella ultimanda le stesso. E' necessario poi ottenere norme di polizia meno vessatorie per l'accoglimento degli emigranti.

Chiede in proposito al Governo che intenda fare del voto espressogli dai Segretariati laici dell'emigrazione, circa l'assistenza dovuta agli emigranti al confine rumeno, specie nei mesi di marzo e aprile.

Raccomanda che si provveda, affinchè i nostri lavoratori non siano arbitrariamente spogliati dei loro documenti e del libretto di lavoro. Pone in guardia il Governo contro il *truck system*, che colà si esercita nel modo più ignominioso, e contro la frodi nella distribuzione del lavoro e nel pagamento della mercede.

Lamenta l'insufficiente assistenza medica, la scarsa protezione che l'Autorità giudiziaria concede ai lavoratori, in caso di infortuni sul lavoro.

Chiede che si eserciti dal Governo sugli arruolamenti pei paesi balcanici e in generale pei paesi europei, quella vigilanza che già si esercita per le terre transoceaniche. Chiede che sia distinto nei paesi balcanici un addetto per la emigrazione.

Sollecita l'attesa riforma della legge sulla emigrazione. Si augura che il Ministro si avvalga delle vie diplomatiche per ottenere dal Governo rumeno una maggiore vigilanza sulle condizioni della nostra emigrazione, per guisa da restringere, quanto più è possibile, lo sfruttamento economico dei nostri lavoratori.

Confida che il nostro Governo troverà ben disposto il Governo rumeno, anche in considerazione dei cordiali rapporti che sempre intercederono fra le due Nazioni sorelle (*vive approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, risponde che il Governo non ha mancato di considerare la condizione dei nostri emigranti in Rumania, e che se in qualche caso potè parere non interamente ispirato il diritto, ciò avvenne in epoca ormai remota.

E' convinto che la tutela la regione balcanica lo Stato italiano debba accuratamente provvedere, perchè il movimento economico del paese si sviluppi quanto più sia possibile, e che perciò occorra mandare colà funzionari più esperti.

Ricorda il aver sempre considerato fra i più sievati compiti del Governo quello di proteggere i lavoratori all'estero (*bene!*), e a questo non mancò mai, nè come ministro, nè come rappresentante d'Italia. Studierà se sia possibile riformare l'art. 23 della legge di emigrazione per renderlo applicabile ai nostri emigranti nei Balcani.

Osserva che le disposizioni della legge rumena del 1881 e il regolamento dell'agosto 1900 sono destinati ai lavoratori della terra e che se in passato qualche inconveniente potè verificarsi, da qualche tempo non giungono più reclami in proposito, il che dimostra come l'opera del Governo italiano sia presso i nostri emigranti, sia presso il Governo rumeno, abbia interamente raggiunto il suo scopo.

Spera che l'on. Cabrini vorrà dichiararsi soddisfatto. (*Approvazioni*).

CABRINI prende atto volentieri della risposte del ministro, confidando che l'assistenza agli emigranti italiani sarà efficacemente esercitata dal Governo italiano.

Raccomanda una particolare vigilanza sui contratti collettivi di lavoro per evitare che nascondano nelle loro clausole spiacevoli sorprese pei nostri lavoratori, che si cerchi di concludere la convenzione italo-germanica per le assicurazioni sociali e che si intensifichi l'azione penale contro coloro che violano la legge dall'emigrazione a danno dei fanciulli e delle donne. (*Bene!*)

La seduta termina alle 16,15.

Domani seduta alle ore 14.

Carattere estivo della seduta
Commenti sull'atto di Ferri

Roma, 23, ore 23.

La Camera ha inaugurato oggi le sedute estive. Aperta con sette deputati nell'aula, l'odierna tornata si chiuse con 17. Il poco lavoro parlamentare di oggi si riduce allo svolgimento dell'unica interpellanza inscritta all'ordine del giorno, quella cioè dei socialisti Cabrini, sulle vessazioni inflitte agli operai italiani emigrati in Romania. La risposta data dal Ministro degli esteri, fu giudicata sufficiente dall'interpellante, sebbene l'on. Di San Giuliano abbia dichiarato di non potere, per una curiosa ragione, rispondere a tutti gli appunti mossi dal deputato di Milano.

L'on. Di San Giuliano dichiarò, infatti, al suo amico Cabrini (non per nulla esiste con l'Estremo la luna di miele, coi accenno sabato l'on. Casalini) di non poter decifrare le annotazioni prese, con la sua orribile calligrafia, del discorso Cabrini.

Tutto il discorso Di San Giuliano fu, del resto, infiorato di arguzie, e i pochi presenti sorrisero anche, allorchè il Ministro degli esteri disse che quando egli, alcun anni or sono, per 47 giorni (*florida*) fu ministro degli affari esteri, uno dei pochi atti del suo ufficio fu un discorso sugli emigranti.

«Un discorso è niente in genere (aggiunse l'on. Di San Giuliano), ma può essere molto se ad esso seguono fatti concreti». Insomma, una giornata parlamentare ultra tranquilla. La calma non fu turbata neppure dalla falsa notizia di un suicidio in Romagna, ove invece la situazione è immutata.

Del caso Ferri si parla poco oggi alla Camera, ma gli stracciehi non mancheranno. Qualche deputato osservava come un altro socialista abbia avuto, in questi giorni, un colloquio col Re, cioè, il socialista Lisi, della Federazione veterinaria.

Enrico Ferri non risponderà, per ora almeno, a qualunque apprezzamento, che venisse pubblicato sull'atto da lui compiuto. Così egli mi ha oggi dichiarato.

Domani, le sedute riprenderanno maggiore interesse. Attesa è pure la discussione sul bilancio della guerra, su cui parlerà il ministro Spingardi, il cui discorso è atteso per le dichiarazioni che il ministro farà su alcuni punti del programma militare; anzitutto sulla questione del clericalismo nell'esercito, sollevata dall'on. Eugenio Chiesa nel suo discorso di sabato; in secondo luogo, sulla questione dell'artiglieria, toccata dall'on. Di Saluzzo; in terzo luogo, sono probabili dichiarazioni del ministro in risposta ad alcune allusioni, che qualche oratore rivolse a proposito del processo in corso a Roma, in seguito alla querela del maggiore Di Giorgio contro la *Tribuna*. Gli intimi del generale Spingardi affermano che qualora si decidesse a parlare prima che il processo sia finito, il ministro farà una dichiarazione molto precisa sui suoi intendimenti per tutto ciò che ha carattere disciplinare in quella questione.

Mercoledì comincierà il nuovo torneo oratorio sulle convenzioni marittime, per le quali il Governo ha fatto vive premure ai deputati amici di trovarsi a Roma. Presto avremo poi la discussione sul progetto di legge per l'epurazione della Minerva. Il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, insiste presso i colleghi del Gabinetto perchè il disegno di legge per l'epurazione della Minerva venga iscritto all'ordine del giorno delle prime sedute che seguiranno la discussione delle convenzioni marittime. Questo progetto di legge però sarà oggetto di discussioni assai controverse, specie per quella parte delle sue disposizioni riguardanti l'esenzione del Comitato.

Il fallito accordo nell'adunanza di Bologna
fra i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni
La situazione in Romagna sempre grave

(Per telefono alla STAMPA)

Bologna, 23, ore 23.

Stamane alle 11, nella sede della Federazione dei lavoratori della terra, alla Casa del popolo si sono riuniti Faraboli Basilio e Ramponi del Comitato federale; Daragona della Confederazione del lavoro; on. Prampolini, Modigliani e Cicchi per il partito socialista; Argentina Altobelli e Massoni della Federazione dei lavoratori della terra; Zavattero, Fabri e Borghi per gli anarchici; Baroncelli, Serpieri per i repubblicani; Nullo Baldini per la Lega nazionale delle cooperative; ing. Evangelisti per le cooperative di Bologna, allo scopo di trattare e risolvere la questione dei conflitti in Romagna.

Alla riunione è intervenuto anche Poggili, rappresentante del partito mazziniano intransigente, aderente alla Federazione di Roma. Occorre sapere che i mazziniani sono divisi in tre gruppi: giorni sono a Forlì si riunì un Convegno di mazziniani che dichiarò di condividere pienamente l'ordine di idee approvato a Bologna a proposito delle trebbiatrici. Invece i convenuti oggi a Bologna a rappresentare il gruppo mazziniano segnono un ordine di idee affatto opposto. Al Convegno non viene ammessa la stampa.

Serpieri ha dato conto della convocazione fatta dai rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche repubblicane. Nella riunione si prospettarono varie proposte e soluzioni; ma vennero tutte scartate. Si votò il seguente ordine del giorno dal quale il Serpieri dichiarò, a nome dei repubblicani, con l'adesione del rappresentante mazziniano, che non è possibile accettare. Ogni altra soluzione o modificazione che alteri l'ordine del giorno stesso non può dai repubblicani venire accolta. Ecco l'ordine del giorno:

L'ordine del giorno dei repubblicani

«Il partito repubblicano, a mezzo dei suoi rappresentanti, intervenuti al Convegno di Bologna, indetto dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra:

riconosciuta la necessità che resti impregiudicata la questione dell'assistenza delle due Camere del lavoro di Ravenna;

consiglia di affidare ad un arbitrato costituito di quattro membri della Confederazione del lavoro (due repubblicani e due socialisti) delle Direzioni dei partiti politici, i quali, di comune accordo, eleggeranno un presidente con preciso incarico di dirimere la questione dell'esercizio e del possesso delle macchine trebbiatrici, tenendo conto delle diverse condizioni di fatto in relazione ai contratti agricoli vigenti nelle diverse località;

ritiene inoltre, per la pacificazione degli animi, necessaria la cessazione dei boicottaggi e di ogni altra forma di rappresaglia».

Aperta, sull'esposizione fatta dal Serpieri, la discussione, questa si è fatta vivissima: vi hanno partecipato Altobelli, Baroncelli, Modigliani, Ciotti, Zavattero ed altri.

Ciotti fa osservare che, mentre si era d'accordo che i rappresentanti dei partiti dovessero dare un consiglio ai loro organizzati, oggi qui i rappresentanti dei partito repubblicano vengono, viceversa, a portare le delibere del loro partito. «Noi credevamo — conclude il Ciotti — che voi avreste andati non a provocare un *aut-aut* da coloro ai quali invece dovevate dare un consiglio, ma ad interrogare qualche altra personalità del partito ed affittuari ecc. ecc. Ad ogni modo, l'ordine del giorno che fu presentato oggi è peggiorativo. Voi volete conservare un'arma di lotta che è la nostra mani — nuova Camera del lavoro — ma pretendete che gli altri depongano la loro: il boicottaggio».

Serpieri ripete di aver fatto presente al convegno dei repubblicani tutte le obbiezioni e che la loro deliberazione non può essere mutata. L'abboccamento coi loro rappresentanti era indispensabile per non correre il rischio di assumere impegni senza poterli poi mantenere.

Una dichiarazione per conto della Confederazione

Daragona, per la Confederazione del lavoro, dichiara che non può accettare l'ordine del giorno, che sarebbe il contramezzo dell'organizzazione. Argentina Altobelli, a sua volta, dichiara che la proposta dei repubblicani sconfina dagli scopi del convegno, nel quale dovevasi esporre l'opera della Federazione: 1.o perchè si esaminassero i fatti e si giudicassero subito; 2.o perchè era convenuto si giudicassero quali sono le pratiche che la Federazione Nazionale può compiere per dirimere il conflitto. La segretaria della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra esclama: «Ma noi non possiamo consentire che si esca dal campo economico affermando il principio che per tutto ciò che avviene in Romagna non vi è più che l'autorità deliberativa dei partiti repubblicano e socialista». L'Altobelli conclude dicendo che, interprete del Comitato della Federazione Nazionale, ritiene che la proposta dei repubblicani sia accettabile, perchè sarebbe la esautorazione dell'autorità e della disciplina sindacale.

Nullo Baldini, in contrapposto alle proposte del partito repubblicano, fa, a nome dei socialisti, una formale dichiarazione contro-proposta. Accetta il giudizio arbitrale della Confederazione del lavoro, con la garanzia del controllo dei rappresentanti dei varii partiti. «E, in attesa di questo arbitrato, siamo disposti a disarmare; ma domandiamo che si disarmi anche dall'altra parte, e poichè, come ben disse Zavattero, la causa della discordia è la Camera nuova, e poichè infine si è sollevata in questi giorni una questione morale, noi dichiariamo di accettare che si esamini il giudizio morale anche su tutta la condotta tenuta dalla vecchia Camera e su ogni eventuale accusa sollevata contro i suoi membri. Nell'attesa di questo giudizio, saranno tolti i boicottaggi e si eliminerà dall'altra parte la divisione provocata dalla nuova Camera del lavoro». Il Baldini si indugia a dimostrare le funeste conseguenze che originano tale divisione degli organizzati, che avranno una ripercussione anche sulla ricchezza generale del Paese. Riassume i fatti dei giorni scorsi: la rottura dei patti provocati dall'Agraria e l'agevolato conseguente delle tariffe.

Modigliani ha dei dubbi sull'esattezza e gravità della situazione quale è stata descritta. Ad ogni modo, desidera di essere interamente illuminato in proposito, poichè se le condizioni sono veramente tanto gravi, sarebbe colpevole non abbandonare ogni pregiudiziale e mandare imperativo per cercare subito la soluzione ad ogni costo. Se non la situazione non è così estrema, non resta da far altro che consigliare alle parti di contenersi in modo civile; ma è inutile venir qui a pretendere di risolvere una situazione insolubile.

La discussione si mantiene ancora viva per lungo tempo, e vi partecipano vari dei convenuti.

L'ordine del giorno dei socialisti

Alle 12,30 la riunione è sospesa e rimandata al pomeriggio. I rappresentanti del partito socialista si impegnano di contrapporre all'ordine del giorno dei repubblicani le loro precise proposte.

La seduta pomeridiana si apre alle 15,15. I rappresentanti del partito socialista presentano il seguente ordine del giorno:

«Il convegno chiamato dalla Federazione dei lavoratori della terra ad judicare, in via consultiva, i provvedimenti più adatti ad impedire che il conflitto scoppiato in Romagna fra braccianti e trebbiatrici dia luogo ad avvenimenti incivili, assunte tutte le necessarie informazioni, mentre prende atto con piacere che le organizzazioni facenti capo alla vecchia Camera del lavoro di Ravenna hanno fatto sapere di essere pronte a sottoporre ad arbitrato non solo la questione delle trebbiatrici, ma anche se sia giustificabile la creazione di una nuova Camera del lavoro in Ravenna, ad occorrendo anche tutte le questioni d'indole morale che potessero sollevarsi contro i loro dirigenti e persino l'addebito di settarismo mosso alle direttive generali della vecchia Camera del lavoro ravennate; constata con dolore che i rappresentanti del partito repubblicano hanno dichiarato di avere mandato tassativo di proporre quanto hanno proposto senza arrecarvi modificazioni di sorta, talchè essi hanno dovuto più precisamente dichiarare che, mentre intendono di continuare a vagliare essi e le organizzazioni da loro guidate di quell'efficace mezzo di lotta che è la nuova Camera del lavoro, debbono insistere a domandare che i braccianti rinunzino alla loro particolare arma di lotta e di difesa che è il boicottaggio; rileva che, dopo tale atteggiamento dei repubblicani, manca ogni possibilità di concreto suggerimento conciliativo, visto che ogni conciliazione non può avere, per le premesse necessarie, la contemporanea cessazione di ogni atto e di ogni preparazione di ostilità da ambe le parti; e formula l'augurio che i mezzadri recedano dalla loro linea di condotta praticamente contraria all'arbitrato ed aderiscano alla proposta di arbitrato su tutte le questioni avanzate dai braccianti, a cui sia fatta precedere la sospensione del boicottaggio da un lato e la sospensione del funzionamento della nuova Camera del lavoro dall'altro, nonchè il concorde impegno di accettare il responso degli arbitri senza eccezione. Circa l'arbitrato, afferma che debba essere organizzato dalla Confederazione del lavoro con tutte le possibili cautele che valgano ad escludere nel Collegio arbitrale la preponderanza di una delle parti in contesa, o di uno dei partiti che hanno preso posizione nel conflitto, e con tutte quelle altre modalità che valgano a non diminuire l'autorità morale dell'organizzazione di classe e la sua efficace attività futura».

Dichiarazioni diverse

Baldini, a nome della Lega nazionale delle cooperative, si dichiara subito favorevole all'ordine del giorno proposto da Modigliani. Zavattero, a nome degli anarchici, crede che rimanga una sola proposta da fare: cedano i contadini le trebbiatrici e lascino gli altri la nuova Camera del lavoro ai repubblicani. Il rappresentante della Confederazione del lavoro Daragona fa osservare che ogni discussione è oziosa di fronte alle recise dichiarazioni dei repubblicani. D'altra parte la Confederazione non può pronunciarsi sul momento su un caso nuovo senza quello della coesistenza di due Camere del lavoro. La proposta Zavattero non è accettata dai Modigliani; invece il Serpieri, per i repubblicani, non si sente di accettarla, perchè la questione delle trebbiatrici non ha niente a che fare con la vertenza riguardante le due Camere del lavoro. Questo è un conflitto locale di natura puramente politica, mentre la questione delle macchine è di natura regionale ed economica.

Zavattero insiste nella sua proposta che precisa in questa forma, pur di raggiungere l'accordo: «Preso atto della dichiarazione dei repubblicani, i rappresentanti degli anarchici, preoccupati delle conseguenze che dal mancato accordo potrebbero derivare, propongono che i singoli partiti politici si adoperino ad esercitare la propria influenza a fine di indurre le parti in contesa ad accettare la seguente soluzione: vadano i contadini le trebbiatrici e lascino gli altri la nuova Camera del lavoro ai repubblicani. Il rappresentante della Confederazione del lavoro Daragona fa osservare che ogni discussione è oziosa di fronte alle recise dichiarazioni dei repubblicani. D'altra parte la Confederazione non può pronunciarsi sul momento su un caso nuovo senza quello della coesistenza di due Camere del lavoro. La proposta Zavattero non è accettata dai Modigliani; invece il Serpieri, per i repubblicani, non si sente di accettarla, perchè la questione delle trebbiatrici non ha niente a che fare con la vertenza riguardante le due Camere del lavoro. Questo è un conflitto locale di natura puramente politica, mentre la questione delle macchine è di natura regionale ed economica.

Zavattero insiste nella sua proposta che precisa in questa forma, pur di raggiungere l'accordo: «Preso atto della dichiarazione dei repubblicani, i rappresentanti degli anarchici, preoccupati delle conseguenze che dal mancato accordo potrebbero derivare, propongono che i singoli partiti politici si adoperino ad esercitare la propria influenza a fine di indurre le parti in contesa ad accettare la seguente soluzione: vadano i contadini le trebbiatrici ai braccianti e però, affermando il concetto dell'unità proletaria, non ostacolino l'esistenza della nuova Camera del lavoro libera, lasciando la scelta alle singole organizzazioni il aderire, sec

vrebbero potuto, per la loro natura e per la loro estensione, presentare il terreno favorevole alla auspicata conciliazione; deplorando che questa non si sia potuta raggiungere, convinto che, allo stato delle cose, non sia possibile alcun altro tentativo di accordo, mentre prende atto che da nessuno dei rappresentanti presenti si sono elevate contro la procedura della Federazione le accuse e le critiche che nei giorni scorsi sono state propalate da alcuni giornali, dichiara infine, in ossequio allo spirito ed alla disciplina sindacale ed affinchè il problema della gestione delle trebbiatrici abbia la più larga trattazione, questo venga portato in discussione al Congresso nazionale, che sarà convocato entro l'anno; dichiara infine che la Federazione sarà ben lieta di accettare come ultimo e solenne grado di appello il Congresso nazionale della Confederazione del lavoro, il quale, essendo composto di rappresentanti di tutte le categorie operaie, potrà attraverso la questione delle macchine affrontare un problema di interesse generale e toccante una altissima questione di principio pur dando la relativa delibera da ogni eventuale accusa di corporativismo ».

In seguito al mancato accordo non si può prevedere quale aspetto nuovo possa assumere l'agitazione ora assai grave in Romagna. I partiti si trovano di fronte l'uno all'altro. Nessun armistizio, nessuna soluzione pacifica è alle viste. Speriamo almeno che il partito repubblicano, il quale deve sentire tutta la responsabilità dell'irremovibile atteggiamento tenuto oggi, sappia con i migliori dei suoi uomini mantenere la lotta nei modi che varranno ad evitare nuovi dolorosi conflitti.

Falsa voce
di un nuovo conflitto in Romagna
La situazione è sempre tesa

Roma, 23, ore 22.

Nel pomeriggio di oggi si è sparsa nei corridoi di Montecitorio la falsa notizia di un gravissimo conflitto fra carabinieri e braccianti a Ravenna. La notizia, data non si sa da chi, produsse una grande impressione.

Il sottosegretario Calissano e altri membri del Governo presenti alla Camera, interrogati da molti deputati e giornalisti, risposero di nulla sapere. Al Ministero dell'interno però dichiararono che nessuna comunicazione era pervenuta a Ravenna. Risulta insomma: che la notizia è insussistente, anzi al Ministero degli interni si hanno informazioni ottimiste.

Infatti, secondo notizie del Ministero dell'interno, tanto nel circondario di Ravenna quanto in quello di Lugo, ove ferve l'agitazione, fino a ieri, i lavori agricoli furono attuati su larga scala e hanno proceduto regolarmente coll'assistenza della forza pubblica. In qualche località, socialisti e repubblicani hanno lavorato d'accordo con l'unica tariffa. Indetta dalla nuova Camera del lavoro, ebbe luogo a Ravenna l'adunanza delle rappresentanze delle diverse categorie di lavoratori aderenti alla Camera. Intervennero gli onorevoli Comandini e Cavazzi e aderirono gli onorevoli Mirabelli, Babbi e Gattorno.

Fu deliberato di studiar subito e di risolvere la questione della esistenza delle due Camere del lavoro; fu deliberato inoltre di conferire alla Commissione speciale della nuova Camera sorta mandato per la riunione avvenuta ieri allo stesso scopo.

Telegrafano però da Ravenna in data d'oggi che i braccianti socialisti, come i mezzadri repubblicani, continuano a mantenersi sulla difensiva. Nessuno, pur troppo, vuol deporre le armi, anzi si confermano ieri propositi di lotta. Si credeva che l'organizzazione del S. Erno e i lavori della risaia, assunti dalle cooperative dei braccianti, avrebbero calmato questi ultimi; ma tutto ciò non ha cambiato nulla. La situazione è dunque la solita. I gialli lavorano protetti dalle truppe in entrambi i Collegi a lire 6 50; i rossi solamente nel primo Collegio, perchè nel secondo pretendono lire 8.

Stamane nel primo Collegio, in una tenuta denominata Pizzone, certi Azzari Cesare e Fanti Remigio, socialisti di Villa S. Pietro, per protestare contro la protezione della truppa, hanno ordinato ad alcuni operai di abbandonare il lavoro. I due sono stati immediatamente arrestati e tradotti in carcere.

Adunanze, voti e colloqui
degli operai dello Stato

Roma, 22, ore 21.

I rappresentanti del Comitato centrale di categorie, e i rappresentanti della sede centrale della Federazione lavoratori dello Stato si sono riuniti a convegno in una sala della Camera del lavoro.

Erano presenti i rappresentanti della sede centrale del Comitato centrale guerra, del Comitato centrale labacchi, del Comitato centrale marina, dei magazzinieri centrali di Firenze, di Torino e delle Direzioni di artiglieria, genio e delle zecche. Il segretario lesse la relazione del lavoro svolto in questi primi mesi di vita della sede centrale, esponendo da ultimo il programma di lavoro che la sede stessa si prefigge di attuare per dare esecuzione ai varii deliberati del Congresso di Terni. A questa relazione seguì una ampia e serena discussione, a cui presero parte quasi tutti i convenuti, di cui la sede centrale terrà conto nell'esplicazione della sua opera. Fu da ultimo approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Convegno, udita la relazione presentata dalla sede centrale, riconosciuto il sicuro mirabile di affetto con il quale i componenti la sede centrale hanno finora svolto la loro opera in difesa dei nostri interessi economici e morali, riconosciuto che per proseguire la nostra organizzazione alle aspre ed ardue battaglie che non mancheranno nell'avvenire è necessario lo sforzo unanime di tutte le sezioni aderenti, prende atto dell'opera che i compagni nostri della sede hanno svolto contemporaneamente al desiderato del Congresso di Terni e confida ».

Domani e dopodomani i varii delegati delle organizzazioni di tutte le categorie saranno ricevuti dal ministro delle finanze, per trattare il Memoriale delle manifatture di tabacchi e delle agenzie di coltivazioni ed istituti sperimentali e salini, dal ministro della guerra per la revisione del regolamento operai borghesi e per discutere sulle condizioni che verranno fatte agli operai invitati al nuovo magazzino militare di Verona, dal ministro della marina per i miglioramenti agli arsenalotti, dal ministro del tesoro per le pensioni ex-operai della Zecca di Roma e Carte valori di Torino, dal ministro dell'istruzione per i miglioramenti promessi agli operai degli scavi di Roma e Pompei. Quindi le varie Commissioni saranno ricevute dal presidente del Consiglio on. Luzzatti per ieneglio informato dell'esito dei varii colloqui avuti coi singoli ministri e per trattare sulla richiesta di una indennità straordinaria da corrispondere agli operai dello Stato residenti a Roma e Torino durante l'Esposizione del 1911. Assisteranno ai varii colloqui gli on. Barzilai, Marzi, Caetani, Morgari, Merlani, Bonanno, Dentice, Musatti, Di Palma, Fusco, Faustini.

Sulla rinnovazione
dei Consigli comunali

Roma, 22, ore 22.

Il sottosegretario di Stato agli interni, onorevole Calissano, ha inviato ai prefetti del Regno una circolare telegrafica la quale, facendo seguito ad altra circolare spedita il 27 aprile, avverte che il Consiglio di Stato, con parere in corrente, adottato dal Ministero, ha ritenuto che fissato come punto di partenza il giorno dell'ultima rinnovazione integrale delle rappresentanze locali, tanto per i Comuni quanto per le Provincie si deve aver riguardo esclusivamente alla data della proclamazione degli eletti e non di quella dell'insediamento per stabilire l'epoca della prima rinnovazione ordinaria o parziale. La circolare aggiunge che il Consiglio di Stato è venuto in questo parere rilevando che siffatta regola presenta notevoli vantaggi per l'applicazione semplice ed uniforma per tutti i casi in cui siano da evitare incertezze e controversie.

A proposito dell'inchiesta
sulla Cassa mutua per le pensioni

Roma, 23, ore 11.

L'*Alfiere* pubblica alcune rivelazioni su irregolarità che sarebbero avvenute nell'impiego fatto dagli amministratori della Cassa mutua pensioni di Torino dei denari dei depositanti. Il giornale citato, annunziando che la questione della Cassa Pensioni tornerà presto alla Camera, scrive:

« Ci si afferma da buona fonte che due soci della Società Anonima Cooperativa fra impiegati delle pubbliche amministrazioni per la costruzione di case economiche hanno ottenuto un mutuo dalla Cassa Pensioni di Torino a condizioni che non tutelano certamente gli interessi dei depositanti. Infatti una, che si è fatto costruire un villino fuori Porta San Giovanni per un prezzo di 17 mila lire, delle quali aveva pagato una piccolissima parte, ha fatto il mutuo con la Cassa Pensioni ottenendo lire ventidue mila, cioè lire cinquemila in più del valore della casa ed un altro, che si è fatto costruire un villino per lire ventiquattro mila ne ha ottenute trenta mila. Supponiamo pure che la detta Cassa Pensioni sia contrattando un mutuo di qualche milione con un'altra cooperativa di impiegati. Se il mutuo sarà contrattato con la stessa generosità dei succennati, poveri quattrini dei soci! Non è questione di buona fede degli amministratori della Cassa; noi li riteniamo tutti onesti e corretti, ma i fatti sono superiori alle intenzioni ».

L'*Alfiere* aggiunge: « Va data lode al Governo per aver subito nominato la Commissione di inchiesta ed averla composta di alti funzionari dello Stato e non di elementi politici. La sollecita nomina indica che non si intende mandarla alle calende greche e l'esclusione dell'elemento politico significa che resta almeno, per ora, eliminato il pericolo dei tentacoli politici nella mutua. Abbiamo fiducia che la Commissione farà luce e luce piena. Comprendiamo le deleterie ed illegittime influenze che le contendevano il terreno e le comprendiamo ripensando alla tenacia con la quale l'inchiesta fu combattuta e si tentò avversarla alla Camera. Ma comprendiamo pure che la Commissione saprà superarle ispirandosi alla propria responsabilità, al sentimento del dovere ed al fatto che la Camera ordinò una inchiesta seria e non ad *usum delphini* della Cassa Mutua ed infine perchè avremo la pubblicità della relazione regolarmente presentata alla Camera. Altra ragione di confidenza è che l'inchiesta si esegue nella città di Torino, ove l'ufficio della stampa esercita il maggiore controllo e sarà per l'opera della Commissione il maggiore ausilio. Non si fermino i commissari alla sola ispezione dei registri, esaminino le vie ed i mezzi usati per illudere e sedurre coloro che sono stati tratti nella rete con pompose ed ingannevoli promesse ».

Una nota dell'"Osservatore"
sui ricreatori pei soldati

Roma, 22, ore 22.

L'organo ufficiale del Vaticano interviene nella questione del clericalismo nell'esercito sollevata dall'on. Chiesa Eugenio nel suo discorso di sabato alla Camera. L'*Osservatore Romano* risponde all'on. Chiesa tanto per ciò che riguarda la presenza di militari a cerimonie religiose, quanto per ciò che riguarda i ricreatori cattolici per i militari. Circa la presenza di varii ufficiali al miracolo della Sacra Spina a Andria, l'organo ufficiale del Vaticano osserva: « Alla constatazione di sigilli non manomessi può benissimo essere chiamato un qualunque funzionario pubblico, sia pure ufficiale dell'esercito, senza che questo pubblico ufficiale debba entrare in merito ai fatti che dai sigilli non manomessi possano derivare ».

Quanto ai ricreatori cattolici per i soldati, l'*Osservatore Cattolico* chiede all'onorevole Chiesa: « Vorreste forse che il soldato italiano cessi di essere cattolico, apostolico, romano, solo perchè soldato? Vorreste che abbandonasse le pratiche religiose per non urtare la suscettibilità delle vostre logge e delle vostre leghe? E così che intendete la libertà di coscienza? E se non avete il coraggio di giungere a ciò, dovete tollerare che questi giovani seguitino a compiere le loro pratiche religiose nel modo che credono meglio, senza detrimento dei loro obblighi di servizio. Ma si dice da certi deputati: in questi luoghi di convegno si imparticcano ai giovani massime non conformi alla disciplina militare e ai sentimenti di buoni soldati amanti della patria. Orbene, questa è una solenne bugia. Tutte le citazioni portate dinanzi su ciò che si insegna in tali ricreatori, sono o false o alterate. A prova di quanto diciamo, ecco quanto stabiliscono alcuni paragrafi di un manuale in uso presso uno di questi ricreatori:

« L'art. 11 inculca di non bestemmiare; l'art. 12 di rispettare le donne; l'art. 13 di non frequentare case di tolleranza; l'articolo 14 di non frequentare spettacoli indecenti; l'art. 15 dice: « Sarete il soldato con onore, ve ne ricorderete sempre con amore e con piacere ».

« Sono quelli i quali a scadenza fissa urlano contro l'esercito, e contro le spese improduttive che incitano i giovani alla indisciplina in nome delle idee anarchiche uso Hervé, che accusano i ricreatori cattolici di antipatriottismo ».

Ricciotti Garibaldi
torna a promuovere l'irredentismo

Roma, 23, ore 22.

A proposito della notizia corsa che l'Austria abbia a non mantenere la promessa di istituire una Università italiana a Trieste, il generale Ricciotti Garibaldi diede ai giornali la seguente lettera: « Per dimostrare un sincero desiderio di pacificazione coi nostri vicini al di là delle Alpi Giulie si è, in questi ultimi tempi, rallentata l'attività delle organizzazioni irredentiste italiane, e la promessa fatta dagli elementi tedeschi in Austria ai rappresentanti degli italiani irredenti, ci aveva fatto credere che il desiderio di pacificazione fosse reciproco. L'ostilità dimostrata ora dal Comitato universitario dell'Unione parlamentare tedesca, all'istituzione di una Università italiana a Trieste, viene a provare che abbiamo subito una delle solite turlupinature dai nostri amabili vicini e alleati. A questo non si può rispondere che in un modo: cioè con un invito che io prego di diramare per mezzo della stampa ai nostri amici di riattivare immediatamente, per tutta l'Italia, il lavoro irredentista da fare con la parola d'ordine: « preparazione e non provocazione ».

« *Ricciotti Garibaldi* ».

Due interrogazioni dell'on. Paniè

Roma, 23, ore 22.

L'on. Paniè ha presentato alla presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni: « Al ministro di grazia e giustizia per conoscerne gli intendimenti circa la riforma della legge sui piccoli fallimenti, inistentemente ed universalmente reclamata dalla Associazioni e rappresentanze commerciali ».

« Al ministro di agricoltura per sapere se intenda ripresentare il disegno di legge per la tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a curare le malattie delle piante agrarie ed a combatterne i parassiti ».

Il memoriale
della Commissione del personale postale viaggiante

Roma, 23, ore 0,10.

La Commissione del personale postale viaggiante, in seguito alla deliberazione votata la sera del 21 aprile da apposita adunanza tenuta, ha presentato a S. E. il ministro delle Poste, il memoriale stabilito. Il ministro ha accolto benevolmente la Commissione ed ha promesso il suo interessamento riconoscendo giusti i bisogni del personale stesso.

L'entusiastica accoglienza di Cagliari ai Sovrani
Il popolo plaudente circonda la vettura reale

Cagliari, 23, ore 11.

Il *Trinacria* con a bordo i Sovrani, segnalato alle ore 9,50 dal semaforo del Capo Sant'Elia, entrò nel golfo alle ore 10 scortato dalla nave *Ferruccio* e da quattro cacciatorpediniere, salutato dalle salve delle navi *Garibaldi* e *Amalfi*, i cui equipaggi hanno fatto il saluto alla voce. Le Autorità si sono recate subito a bordo ad ossequiare i Sovrani.

Alle ore 14 i Sovrani, salutati da nuove salve di artiglieria, sono discesi in lancia a vapore dirigendosi verso il palco eretto lungo la banchina di via Roma. Si trovavano ad ossequiarli, alla gradinata adorna di ginnte, il sindaco Marcello, il prefetto Garmonio, i deputati Cocco-Ortu, Cao-Pinna, Sant'Just, Carboni-Boi, Castoldi, il senatore Parpaglia, l'arcivescovo Balestra, e tutte le Autorità civili e militari e il clero.

Un Comitato di signore ha offerto alla Regina un elegante mazzo di fiori.

Faceva servizio di onore presso il palco reale un drappello di allievi del Convitto nazionale, comandato da un capitano di fanteria.

Quando i reali han posto piede sulla gradinata, il sindaco ha porto loro il saluto della città.

Poi i Sovrani han preso posto in vettura e insieme al sindaco e ai personaggi del seguito, in lungo corteo di carrozze, con le Autorità e le rappresentanze, si sono diretti al palazzo provinciale.

Appena la carrozza dei Sovrani è stata in vista, una interminabile ovazione è scoppiata dalla immensa folla. La dimostrazione è continuata lungo tutto il percorso. La folla ha rotti i cordoni e ha circondato la vettura reale che dovette procedere a stento tra il popolo plaudente.

Al palazzo provinciale vi furono poscia le presentazioni.

I rappresentanti dell'Unione provinciale a Caprera

Maddalena, 22, ore 22.

Con il vapore *Cariddi* sono qui giunti i rappresentanti dell'Unione provinciale, che si riuniranno domani a Congresso, a Sassari.

Presso la tomba di Garibaldi hanno parlato il presidente dell'Unione, Geruti, e il consigliere provinciale, Marras. Donna Francesca Garibaldi ha ricevuto i congressisti, offrendo loro un *vermouth*.

A Caprera è stato poi dato un pranzo, in loro onore.

Al brindisi ha parlato il sindaco della Maddalena, Satini, che ha portato ai congressisti il saluto cordiale del Comune.

A tutti ha risposto il comm. Cerrato, ringraziando la cittadinanza della Maddalena, e l'ammiraglio Farabelli.

I rappresentanti dell'Unione provinciale sono partiti alle ore 14, per il Golfo degli Aranci.

Un brutto quarto d'ora
passato dai resocontisti dei giornali in un comizio di muratori

Roma, 23, ore 24.

Mentre lo sciopero dei muratori, che dura da più di un mese, va languendo avendo la maggior parte dei muratori ripreso il lavoro, il Comizio di stamane che sarà certamente uno degli ultimi della lunga serie, è riuscito interessante per un incidente abbastanza strano: la cacciata dal Comizio dei giornalisti, Casadei, uno degli agitatori, ad un certo punto, prendendo la parola, si lamenta di una lettera mandatagli da un mannino nella quale lo si insulta ferocemente. Fa poi delle considerazioni di merito al collimo, che combatte ed invita i manovali a non lavorare più di nove ore. L'oratore si ritralta degli attacchi da lui ieri fatti ai compagni meridionali; ma siccome le sue giustificazioni non riescono sufficienti a riparare alle violente offese inconsciamente lanciate, se la prende con i giornalisti presenti, i quali, meno uno, avrebbero, secondo lui, travisato il suo pensiero nei resoconti fatti sui varii giornali. Dice che la stampa romana è tutta forcaiola e asservita agli industriali, dai quali traggono lauti guadagni, ed attacca in particolar modo un giornale della sera, che chiama orfeodosso. L'oratore, a questo punto, si interrompe; nella massa i più facinorosi lanciano sguardi feroci contro i giornalisti e il gratificano delle più basse invettive. Qualcuno giunge persino a farsi vincere da idee bellicose e fa atto di slanciarsi contro di loro. Viene però a calmare brevemente questa minacciosa situazione un oratore, il quale, sebbene ostegziato dai presenti, vuole ad ogni costo parlare per mettere in evidenza la sua incorruttibilità messo alla prova dalle continue offerte di lavoro ricevute. L'anarchico Pezzetti riesce in nuovamente la massa che torna a farsi rumorosa e minacciosa contro i giornalisti. L'oratore, che comincia con il facciata la classe muraria della più grande ignoranza, perchè non permette di esprimere liberamente a ciascun compagno, sia pure analfabeta, le sue idee, si scaglia poi più violento dei Casadei contro la stampa, alla quale lancia insulti bassissimi. Qualche giornalista protesta, ma l'oratore sempre più incalza con le sue invettive, additando alla massa, fattasi minacciosa e rumorosa, i resocontisti dei giornali ufficiosi.

Qualcuno incomincia a gridare: « Dalli! Mena! Cacciali via! ». E già i più facinorosi si avvicinano minacciosi, quando interviene Vitali, che cerca invano di portare un po' di calma in quella bagarella; parecchie faccie niente affatto rassicuranti alternano i giornalisti, lanciando loro di quando in quando feroci provocazioni, finchè i giornalisti abbandonano il locale del Comizio, e di comune accordo stabiliscono di non più pubblicare resoconti dei futuri Comizi dei muratori.

La comitiva turca ha lasciato Genova

Genova, 23, ore 10.

Stamane, alle ore 8 precise, è partita dalla Stazione Principe, con treno speciale, la Missione Ottomana, salutata alla stazione dal prefetto, da tutti i membri della Camera di Commercio, dall'intendente di finanza comm. Botto, dal generale Albini, organizzatore della gendarmeria turca e da parecchie altre autorità e notabilità cittadine. Il commiato fu oltremodo cordiale e mentre il treno si allontanava, i membri della Missione si affacciarono agli sportelli gridando: « Viva l'Italia ».

Il Congresso internazionale della Stampa nel 1911 a Roma

Abbazia, 23, ore 7,40.

Il Congresso internazionale della Stampa ha designato Roma sede del prossimo Congresso che si terrà nel 1911.

La secessione dei professori
al Congresso dell'Associaz. Pedagogica

Roma, 23, ore 22.

Sul ritiro in massa dei professori dal Congresso dell'Associazione pedagogica è stato interrogato, dal *Giornale d'Italia*, il prof. Conti, che ha capitanato il movimento secessionista.

— Il nostro sovversivismo — ha detto il pro. Conti — è consistito nel domandare che, per procedere con tutta regolarità nei propri lavori, il convegno stabilisse con quali norme sarebbe proceduto nelle votazioni. Votino, siano o no soci, i professori universitari, i professori e capi di istituto e delle scuole normali, gli ispettori scolastici, i direttori didattici, e votino i maestri di pubbliche scuole elementari, che siano soci dell'Associazione pedagogica; votino tutti indistintamente i soci dell'Associazione, purchè non appartenenti alla sezione giovanile, cioè alunni ed alunne del 3.o corso normale! Sia stato per poca abilità di chi presiedeva, o sia stato per la preoccupazione del risultato della votazione che sarebbe riuscita favorevole ai miei colleghi che assistevano in numero prevalente, fatto sta che non noi, ma la presidenza del convegno, fece il più manifesto ostruzionismo e provocò il nostro più vivo risentimento. La presidenza non poteva essere soddisfatta dall'approvazione della nostra proposta in vista della discussione, e della conseguente votazione che la presidenza poteva facilmente prevedere, sarebbe poi stata provocata da parte nostra, a proposito di un notevole emendamento portato dall'on. Credaro al disegno di legge Daneo, stando almeno ai suoi comparsi sui giornali, circa all'ammissione ai concorsi di pedagogia dei maestri e degli ispettori scolastici diplomati della scuola di pedagogia.

— Ma è poi giustificato tanto allarme per tale emendamento?

— Sì, perchè esso non può contribuire ad un miglioramento della qualità dei maestri. La crisi magistrale non è soltanto quantitativa, ma anche qualitativa, come è luminosamente dimostrato dalla statistica annessa alla relazione Daneo, da cui appare che più della metà degli attuali maestri non aggiunge la qualifica di buono. E poi è da aggiungersi che l'emendamento in parola verrebbe a modificare sostanzialmente quella magna carta che fu, anche per noi insegnanti di scuole normali, la legge sullo stato giuridico, ave con l'art. 2 fu disposto che ai concorsi per tutte le scuole medie e per qualsiasi disciplina non si potesse essere ammessi se non con la laurea o con diploma corrispondente. Questa la causa principale del dissidio: ma non la sola, però, giacchè fin dalla vigilia del convegno correva voce, da fonte attendibile, che almeno da parte di una incognita Commissione tecnica, preparatrice del convegno, non si fosse alieni dal sacrificare il problema della riforma della scuola a quello della risoluzione della crisi magistrale, al punto da incoraggiare il concetto, straordinariamente retrivo, di limitare le funzioni della scuola normale alla preparazione dei maestri rurali e affidare tutto il resto alla scuola pedagogica. Gli uomini d'ordine rimasti al convegno hanno di buon grado fatte proprie, varie delle proposte sostenute da noi dissidenti nelle nostre separate adunanze, a cui furono pure presenti alcuni di questi uomini di ordine incerti. Noi abbiamo voluto separare nettamente ciò che si riferisce alla crisi magistrale, da ciò che riguarda la riforma didattica: abbiamo desiderato richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità che da esso vengano fissate le linee fondamentali della riforma didattica: e ciò, non per dimostrare sfiducia nel ministro, la cui ascensione al potere fu accolta con la maggiore simpatia da noi, particolarmente, che in tante occasioni conoscemmo ed apprezzammo le elevate qualità del suo ingegno e del suo animo, ma perchè ci parve che anche costituzionalmente convenisse che al Parlamento fosse demandato di fissare i capisaldi del nuovo ordinamento. Ritenismo che il Consiglio federale della Federazione nazionale degli insegnanti delle scuole medie in vista del riordinamento delle scuole normali da effettuarsi entro quest'anno, non esiterà ad indire un Congresso nazionale della Federazione, con un tema apposito, se non unico, riguardante il riordinamento predetto: questo Congresso potrebbe avvenire in luglio.

Sul lavoro notturno dei fornai

Roma, 23, ore 10.

L'on. Crespi ha presentato un'interrogazione sul lavoro notturno dei fornai. L'interrogazione, rivolta al ministro dell'industria e commercio, è così concepita: « Per conoscere come si concili la dichiarazione, fatta dal sottosegretario di Stato all'on. Cabrini di aver disposto perchè una percentuale delle contravvenzioni alla legge sul lavoro notturno dei fornai sia data agli agenti, col testo della legge 22 marzo 1906, la quale all'art. 7 ordina che il provento delle pene pecuniarie sia devoluto alla Cassa nazionale di previdenza. Chiede allresì se non gli sembri più conveniente, anzi che eccitare le contravvenzioni, provvedere ad una modificazione della legge sul riposo notturno, che a giudizio dello stesso Consiglio del lavoro attende una riforma per assicurare all'industria del forno un indirizzo più tranquillo ed economico ».

La direttissima Genova-Milano

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici: « Per conoscere se e quale fondamento di attendibilità abbia la notizia che da parte del Governo autonomo ferroviario si stia ponzando un nuovo tracciato alla direttissima Genova-Milano e se sia vero che la galleria di allacciamento fra la parte orientale del porto di Genova e la stazione ferroviaria di Brignole sia con giudizio salomonico, applaudita da molti e a un solo binario ».

Nel contenzioso diplomatico

Roma, 23, ore 18.

Con decreto reale in data di ieri, su proposta del Ministero degli esteri, il senatore Vittorio Scialoja è nominato membro del Contenzioso diplomatico, in sostituzione del marchese Caselli, dimissionario. Sono confermati i membri uscenti: senatore Pasquale Fiore, senatore Gabba, deputato Grippo, senatore Pasano-Guarnaschelli, senatore Augusto Pierantoni.

Misterioso ferimento d'un contadino

Milano, 23, ore 16.

Si ha da Vimercate che il sarcrestano di Oreno stamane nel recarsi alla chiesa ha trovato per terra un individuo identificato in seguito per tale Luigi Mariocchi, di anni 35, contadino, vedovo, con due bambini, nanneso nel proprio sangue. Ne avvisò subito il curato e chiamò il medico condotto, il quale riscontrò all'infelice una ferita all'occhio sinistro e il cranio letteralmente schiacciato. Il disgraziato si trovava in gravissimo stato, tanto che fu impossibile trasportarlo all'ospedale di Vimercate. L'medico lo fece trasportare a casa sua: naturalmente non ha potuto parlare. L'autorità indaga per stabilire la causa del misterioso ferimento.

Tentato suicidio di un soldato torinese a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 23, ore 14,50:

La scorsa notte tentava di suicidarsi certo Monti Giuseppe, ventiduenne, nativo di Torino, soldato della 5.a compagnia del 22.o fanteria. Il Monti, ponendo la bocca della canna del fucile sotto il braccio sinistro, faceva partire il colpo col piede destro: il proiettile, deviando, perforò la massa carnosa del braccio sinistro. Accompagnato all'ospedale, fu dichiarato guaribile in pochi giorni, salvo infezione. La causa: una subita punizione, che egli dice ingiusta.

Le elezioni politiche nel Belgio
Bruxelles 22, ore 6,10

Ieri il Belgio ha votato per il rinnovamento parziale della Camera dei rappresentanti secondo il sistema del voto proporzionale. Questo avvenimento offriva un interesse speciale, alla vigilia del giorno in cui la rappresentanza proporzionale può essere applicata in altri paesi. Alle 13 del pomeriggio di ieri lo scrutinio era chiuso e subito cominciarono le operazioni di spoglio e la classifica delle schede. Nella serata si è potuta avere una idea approssimativa della situazione dei partiti che è la seguente: i cattolici perdono un seggio a Nivelles, in tutte le altre città lo *statu quo* è mantenuto; in riassunto la maggioranza cattolica da 8 voti cade a 6. Così si realizzano le predizioni che alcuni giorni or sono vi facevo parlando delle elezioni del Belgio, dicendo che secondo ogni probabilità la maggioranza non avrebbe perduto che due voti. Bisogna notare ancora a Bruxelles il progresso considerevole dei socialisti ed il progresso relativo dei cattolici e la perdita di seggi da parte dei liberali. Tale è in linea generale la portata della consultazione elettorale del 22 maggio. Lo scrutinio di lista sopprime la profusione di affissi a cui si è abituati nella maggior parte degli altri paesi.

D'altra parte tra i tre grandi partiti, cattolico, liberale e socialista, la divisione è abbastanza pronunciata, perchè sia il caso di insistere sopra i programmi. Si notavano manifesti di questa semplicità: « Votate per le liste N. 3 ». « Votate per la lista N. 2 ». Sopratutto si notavano manifesti illustrati, alcuni dei quali abbastanza divertenti. Qui uno *steeple chase* in cui un cattolico, mezzo uomo e mezzo cavallo, arriva alla metà al piccolo galoppo; là un giuoco di tiro a segno in cui i liberali buttano giù l'uno dopo l'altro tutti i ministri. I cattolici rispondono nel medesimo modo. I ministri fantocci fanno tanto di naso ai deputati liberali.

Nella giornata avevo fatto un giro negli uffici elettorali: le operazioni sono abbastanza lunghe a motivo del modo con cui si vota. Ogni scheda porta infatti i nomi dei candidati di tutte le liste, e gli elettori debbono indicare con un segno di matita, non soltanto la lista da essi scelta, ma anche i candidati a cui accorda la preferenza nella lista stessa. Ciò che vi è di notevole si è che questo spoglio si effettua con il controllo dei delegati ufficiali di tutti i partiti e che si è svolto con la massima calma.

I risultati completi saranno conosciuti soltanto oggi. Bernahert, ministro di Stato, è stato rieletto.

Alla Corte d'Inghilterra

Londra, 23, ore 0,5.

Tutta la famiglia reale inglese ed i Sovrani esteri che si trovano a Londra hanno assistito ieri mattina ad un servizio religioso celebrato nella cappella particolare del palazzo di Buckingham. Terminato il servizio, l'Imperatore di Germania ed il Re di Portogallo si sono recati in vettura a Clarence House, ove hanno fatto colazione col Duca e la Duchessa di Connaught.

Ieri sera un pranzo, che aveva tutte le apparenze di un pranzo di addio all'Imperatore Guglielmo, che deve lasciare oggi nel pomeriggio Londra, ha di nuovo riunito a palazzo Buckingham la famiglia reale ed i diversi Sovrani suoi ospiti.

Il ministro della guerra annunziò a favore dell'esercito misure di clemenza analoghe a quelle accordate alla marina. Un condono di pena è stato accordato anche ai prigionieri borghesi, secondo l'importanza delle loro pene.

Un combattimento sulla frontiera serbo-bulgara?

Londra, 23, ore 8.15

Il *Times* ha da Costantinopoli: « Corre voce che sia avvenuto un combattimento a Morawa. Secondo informazioni ufficiali, tre villaggi rimasero bombardati e dieci soldati uccisi ».

Agitazione di olivicultori
nella Liguria occidentale

Porto Maurizio, 23, ore 9,30.

Una gravissima e generale agitazione comincia a manifestarsi in tutti i Comuni rurali della provincia di Porto Maurizio, in seguito alla persistente inerzia del Governo nella cura del *dacotripide*, il terribile flagello che devasta le piante d'olivo, unica fonte di vita e di ricchezza per queste popolazioni.

La gravissima malattia, manifestatasi venti anni or sono e assolutamente caratteristica della Riviera di ponente, è ora pel dilagare dai centri infetti che non si seppe o non si volle isolare: si calcola che attualmente centomila piante siano nella provincia di Porto Maurizio rovinate dal microscopico insetto che uccide germogli giovani.

Il prof. Zanoni, direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, calcola che il danno arrecato ogni anno al raccolto oleario oltrepassi il milione di lire.

Di fronte a questo stato di cose e alla persistente inerzia del Governo di fornire agli entomologi i mezzi di studiare l'insetto e la sua distruzione, e di fronte anche alla miseria dei centri rurali che dall'olivo traggono vita, gli animi si sono andati esacerbando.

Tutti i Consigli comunali delle campagne si preparano a rassegnare le dimissioni, e le popolazioni rurali dell'intera provincia si rifiuteranno di pagare le tasse.

Si teme che, persistendo il diniego di un sussidio e del Credito agrario da parte del Ministero possano nascere conflitti e disordini.

Una grave notizia da Buenos Aires

Roma, 23, ore 8,30.

La *Vita* riceve da Buenos Ayres la seguente grave notizia che vi riferisco con le dovute riserve: « Nelle feste dell'altro ieri a Buenos Ayres, per solennizzare il centenario dell'indipendenza della Repubblica Argentina, la bandiera pontificia sventolava al posto d'onore all'ingresso del palazzo municipale di Buenos Ayres; quella italiana era invece collocata al mezzanino della facciata centrale ».

Una festa patriottica al confine austriaco

Udine, 23, ore 10.

La Società alpina delle Alpi Giulie e di Trieste, da tempo uno dei suoi soliti convegni in occasione del quale ha fatto un'ascensione sul monte Colinda, punto di confine, discendendo poi a Cividale. Quivi i soci si riunirono a banchetto, al quale parteciparono centocinquanta persone. Intervennero il deputato Morpurgo, il sindaco di Cividale avv. Bressadola ed altre autorità civili. Vi fu uno scambio di brindisi cordiali tra i rappresentanti della Società e l'onorevole Morpurgo e le autorità. Tutti i discorsi furono accolti da vivissimi applausi.

Durante il banchetto la Banda municipale suonò l'inno Reale ed inni patriottici.

Sepolti vivi per quattro giorni

Bordeaux, 23, ore 9,10

Mercoledì scorso ad Alsasac, nel dipartimento della Corrèze, una frana cadeva in una cava di lavagna seppellendo due operai. Nonostante gli sforzi degli operai addetti alla cava e dei pompieri di Brive, accorsi sul luogo del sinistro e che lavorarono con accanimento per giungere fino ai disgraziati, questi non hanno potuto essere liberati ancora e ieri si serbava pochissima speranza di ritrovarli vivi. Ora è accaduto un colpo di scena. I salvatori hanno acquistato la convinzione che i sepolti sono ancora in vita. Non si tratta infatti della galleria destinata a pervenire fino ad essi fu in parte trafogata, verso mezzodì di ieri udirono distintamente gemiti. L'emozione fu immensa. I lavori di salvataggio furono spinti febbrilmente nonostante la pioggia incessante ed i pericoli gravissimi che circondavano i salvatori.

Leghista ucciso da un crumiro

Bologna, 23, sera.

Davanti alla nostra Corte d'Assise si discuterà domani l'ultima causa della quindicina contro Giuseppe Malferrari di Valentino, di anni 20, fabbro, di Zola Predosa, detenuto, imputato di omicidio volontario, per avere in Comune di Zola Predosa, la sera del 27 settembre 1909, sparato, a fine di uccidere, contro Ludovico Bondioli, parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali produsse una lesione in corrispondenza della regione sottorbitale sinistra, penetrante nella sostanza cerebrale, che fu causa unica e necessaria della morte del Bondioli, avvenuta il 1.o dicembre u. s.

Sono pure imputati di lesioni personali, per avere, in correità fra loro, nella stessa ora, inferto, senza il fine di uccidere, ma con premeditazione, mediante colpi di bastone, a Giuseppe Malferrari varie ferite al capo guarite entro dieci giorni, certi Cesare Tubertini di Giuseppe, d'anni 20, muratore, Salvatore Mezzetti di Ferdinando, d'anni 20, giornaliere, ed Arturo Maini di Ferdinando, d'anni 20, calzolaio, i quali dovranno presentarsi con mandato di comparizione.

Ecco come avvenne il fatto:

Nel Comune di Zola Predosa si era costituita, nello scorso anno, tra affittuari, mezzadri e coloni, una assicurazione della autonoma, allo scopo di opporre le forze di una organizzazione lavoratrice contro quelle spiegate dagli operai che erano iscritti alla Lega socialista. La nuova Associazione, avversata dai socialisti, fu causa di gravi e fatali contese. Valentino Malferrari, padre dell'imputato ed ascritto all'autonoma, era proprietario di una macchina decannapulatrice e di una locomobile che il giorno 27 settembre dello scorso anno avevano lavorato nel fondo del proprietario Stanzani e dovevano essere per l'indomani condotte altrove per altro lavoro. La sera stessa diversi gruppi di operai erano sparsi lungo la via provinciale dove le macchine dovevano passare, cantando or l'Inno dei Lavoratori, ora canzoni offensive all'indirizzo di krumiri, quali in paesi erano risaputi gli autonomi. Uno di questi gruppi era formato da Cesare Tubertini, Luigi Biagini e Lodovico Bondioli, muratori

L'ARTE A VENEZIA

Dal realismo di Courbet a quello di Roll

Il realismo pittorico francese risale a Courbet e si impersona in lui. E poichè la Francia è stata, in arte come in letteratura, la guidatrice dei novatori del secolo scorso, si può dire che il realismo pittorico europeo della seconda metà di quel secolo si connette al maestro d'Ornans. Non che mancassero altre manifestazioni estetiche di realismo ben più degne di studio e di cure: ma la critica d'arte non se n'è ancora accorta, e l'affermazione tradizionale dura florente e indiscussa.

Il realismo è Courbet, e Courbet è il realismo. Non l'aveva proprio scoperto lui solo, come vedremo. Ed anche in Francia, Millet nella sua solitudine di Barbizon, abbandonando le scene galanti alla Bouchez, trovava un istesso dipingendo nel 1848 la rude figura brutale del *Vanneur*, un quadro in cui è già contenuta in germe tutta la sua opera futura e tutto il realismo rustico dell'arte moderna; ma Millet viveva modesto ed oscuro in un villaggio: Courbet spadroneggiava a Parigi nei caffè e nelle birrerie della riva sinistra. Di più egli non era solo il banditore di una nuova formola d'arte, ma anche e più di un verbo politico: il pittore che intendeva cacciare dall'arte gli angeli, i romani e l'idealismo per sostituirvi la rappresentazione della vita del popolo, voleva nello stesso tempo cacciare dal potere la tirannide monarchica per mettervi al posto la repubblica sociale, infallibile procuratrice di una nuova età dell'oro.

A questa sua duplice missione Courbet era stato singolarmente predisposto dalla nascita e dall'educazione. Un amoroso biografo ce ne ha fornito le curiose prove. Già il nonno era un fanatico rivoluzionario, la cui divisa era: *Grida forte e cammina dritto;* il padre era un sognatore, un utopista. I parenti ebbero cura di eccitare nel fanciullo i germi dell'ambizione più volgare e chiassosa. A diciassett'anni Courbet era gonfio di istrionismo e di enfasi. Scriveva al padre: *poichè doppertutto ed in ogni cosa debbo far eccezione alla norma comune.* Il suo primo maestro di pittura, l'impiastricciatore Flajoulot chiamava se stesso modestamente « re del disegno » e l'allievo « re del colore ». Bell'uomo, robusto, con una gran barba nera e la zazzera al vento, ricco di un'animalità abbondante e gioconda. Gran parlatore, gran bevitore, gran fumatore, gran frequentatore di taverne e di birrarie. Courbet visse in una megalomania perpetua e le sue parole e i suoi atti sono una serie ininterrotta di spacconate tra ingenue e grottesche. Aveva « la triplice insolenza del bel giovine, del tenore e del cacciatore ». E ne aveva anche l'inesauribile vanità, il bisogno di *épater les bourgeois* e di trasformare la verità coi colori della fantasia. Gli accadevano continuamente cose che non erano mai accadute a nessuno. Scriveva: « Mi è accaduto un caso raporbo. Ho ucciso *nelle montagne tedesche*, un cervo enorme, con dodici rami nelle corna, cioè di tredici anni. *E' il maggiore che sia stato ucciso da trentacinque anni.* Questa avventura ha suscitato *l'invidia* di tutta la Germania. E' una storia meravigliosa. *Tutta la città ne è stata occupata per un mese.* I giornali ne hanno parlato... ». Naturalmente, adorava se stesso, e si dipinse con inesauribile compiacenza. Ma un giorno spinse la sua ammirazione fino a dipingere la sua pipa, l'inseparabile *brule-gueule*, fumante insegna del suo democratico cuore, e firmò il quadro con questa scritta meravigliosa: *Courbet, senza ideale e senza religione.* Questo autoritratto infatuamente toccò altezze inimmaginabili. Quando il Comitato dell'Esposizione universale del '55 fece a quell'uomo affamato di *réclame*, l'immenso piacere di rifiutargli i suoi quadri, egli fece la famosa esposizione personale al Ponte di Jena, mettendovi una insegna colossale colle parole: *Realismo - G. Courbet.* Nel '68, parlando del *Salon*, scriveva dei colleghi: « Tutti uccisi! Tutti i pittori, tutta la pittura è andata a gambe all'aria. I passisti sono tutti morti! ». L'anno seguente, scrivendo della sua esposizione individuale al Ponte dell'Alma, diceva: « E' stato un colpo trionfale. *Ho fatto costruire una cattedrale nel più bel sito d'Europa*, al ponte dell'Alma, *dinanzi a orizzonti infiniti. Stupisce il mondo intero.* Trionfo non solo sui moderni, ma sugli antichi. *Ho eternato il mondo dell'arte...* ». Nel '70, dopo il rifiuto della croce della Legione d'Onore, che un democratico come lui non poteva accettare dal tiranno, scriveva: « Secondo l'opinione universale, sono il primo uomo della Francia. Per le vie mi tocca camminare col cappello in mano, come un prete. L'azione che ho fatto è un colpo meraviglioso: è come un sogno ». Ma ebbe un acuto dolore. Scoppiò la guerra; la Francia non poteva pensare più a lui solo, ed egli scrive malinconicamente ed ingenuamente: « E' finito. *La guerra mi sostituisce...* ».

Si sa come sia stato amaro il risveglio. Courbet, che si dichiarava nemico personale di Napoleone, aveva aizzato il popolo ad abbattere la colonna Vendôme. Ma poi, atterrito dalla piega degli avvenimenti, aveva dato le dimissioni da comunardo e non aveva preso parte all'atterramento. Anzi si deve a lui se le ceneri di Napoleone non furono gettate nella Senna. Era una reazione tarda. La reazione fu con lui feroce. Incolpato dello stupido vandalismo, fu condannato alla prigione ed alla rifusione dei danni: i suoi quadri ed i suoi mobili furono venduti all'asta. Emigrò a Vevey, dove visse triste e disilluso i suoi ultimi anni, prendendo ogni sera la absornia e pagandone le tre lire di ammenda, che divennero pel piccolo comune uno dei cespiti più sicuri...

Questo spaccone, questo arruffapopoli, questo vanesio, questo incosciente fu, strano a dirsi, un artista serio e grande. Non c'è quasi traccia nella sua opera di quella megalomania pazza e di quella retorica democratica con cui elettrizzò per vent'anni i bassi caffè parigini in cui si declamava contro l'impero. Il programma di Courbet era un programma augusto e ingannevole: *la verità vera*: una verità che non solo escludeva i diritti della fantasia e dell'ideale, ma restringeva la realtà alla sola realtà popolare. Non avevano torto Banville e Hoyer di scrivere in quegli anni: *Faire vrai ce n'est rien pour être réaliste; c'est faire laid qu'il faut...* Era lo stesso errore del verismo letterario zoliano. Ma sono eccessi che si spiegano con un bisogno di reazione. Quando si pensa a ciò che era la pittura francese verso il cinquanta, al gelo accademico dell'Ingres, ai romani di Couture, alla diligenza scolastica di Cabanel, si capisce l'invocazione al un'ondata di brutalità ritempratrice. Un ingegno più alto non ne avrebbe avuto bisogno: ma nel '49 moriva, tisico, a ventiquatt'anni, ignoto, Felix Trutat di Dijon, superba tempra di pittore che precorreva di trent'anni l'evoluzione della pittura.

Dunque realismo democratico; ma era un realismo più di sostanza che di forma, perchè, nella massima parte dei quadri del Courbet, ai tipi sono vivaci (spaccapietre, sartine coricate sulla riva del fiume, contadine che vegliano il grano), la pittura è nera e afosa: mancano la luce e l'aria, mentre George Michel, Corot, Rousseau, Chintreuil avevano già tentato nella pittura francese un nuovo senso della luce e del colore. La « verità vera » era dunque soltanto una verità approssimativa. Ma non importa. La vita quotidiana penetrò nell'arte francese grazie a Courbet. E dovette essere un grande sforzo farla penetrare se l'innocentissimo quadro delle *Demoiselles sur les bords de la Seine* destò l'ira di Napoleone III, che passandovi innanzi percosse col frustino il dorso di quelle signorine, con grande gioia di Courbet che sperava l'avesse sfondato e si doleva di non aver scelto una tela più sottile. E bisogna dire che i nudi di Courbet sono i primi nudi non accademici comparsi in Francia.

A Venezia queste cose non si vedono troppo. Courbet vi compare soltanto come abilissimo nell'imitare gli antichi col mirabile nudo della *Femme au perroquet*, e quale paesista: ma non sono questi i suoi titoli maggiori, anzi. Questa dozzina di tele famose (salvo una bella marina e un paesaggio) non lasciano indovinare quanto più chiara e grigia sia divenuta la sua tavolozza, per esempio, nelle *Cribleuses de blé*, pittura faticosa e grossolana, ma solida e schietta, primo spiraglio nel vero.

Ma un riflesso del realismo democratico del Courbet in ciò che ebbe di più pericoloso si ritrova a Venezia nell'opera del Roll.

« Roll — assicura nel proemio del catalogo uno scrittore francese d'arte: Léonce Bénédite — occupa oggi un posto eccezionale nella scuola francese... Egli diede in arte la più alta espressione alle sollecitudini che dominarono la coscienza della Francia all'indomani dei grandi avvenimenti del 1870. Si ritrova in lui l'eco profonda della famosa epopea naturalista e popolare di Zola, la cui influenza si estende a tutte le manifestazioni del pensiero: romanzo, teatro, pittura ». Il nuovo « misticismo umanitario » avrebbe secondo il Bénédite trovato nel Roll il suo profeta: « Nella sua esaltazione panteista e naturalista, nel suo ardore popolare e democratico egli rappresenta nel modo più esatto per l'avvenire la mentalità, le aspirazioni e l'ideale della società che ha fondato e stabilito definitivamente la nostra terza Repubblica ».

C'è del vero in queste affermazioni: senonchè esse non riescono precisamente a un elogio del Roll e della terza Repubblica. Ma c'è del vero. Il realismo francese ha portato da Courbet in poi il duro giogo di una realtà che non è più politica che estetica. Già non è il caso di parlare di misticismo o d'esaltazione panteistica e naturalista: nulla è più privo della pittura del Roll di ogni elemento di fede e di entusiasmo. Non si è mistici e panteisti per ciò solo che si dipingono più o meno male vacche e modelle nude: un ardore popolare e democratico, al soltanto questa etichetta repubblicana potrà dare un passaporto a quelle miserrime scenografie che sono *Lo sciopero dei minatori*, *Il lavoro*, e tutte le altre inutili tele con cui il Roll ha per munifico incarico dello Stato commemorato gli avvenimenti politici della terza repubblica ad uso delle gallerie della capitale e della provincia; composizioni prive di ogni qualità decorativa, inespressive, indicibilmente banali, grossolanamente dipinte. L'Impero è vendicato. La terza repubblica si è incaricata colla miseria del suo realismo accademico ufficiale di far diventare quasi un genio il disprezzato Winterhalter, il pittore dell'eleganza del secondo impero. In verità se la mentalità, le aspirazioni e l'ideale della terza repubblica sono rappresentate da questa pittura, esse versano in condizioni pietose, perchè si può difficilmente immaginare una maggior assenza di pensiero, una più completa deficienza di sentimento ed una più assoluta mancanza di ideale.

Non già che il Roll fosse e sia destituito di qualità: ma esse erano e sono quelle di un tecnico modesto e nulla più: se si scartano le disgraziate composizioni sociali, i suoi meno disgraziati nudi di donne che sembrano di sapone rosa, si giunge a trovare in qualche ritratto, come quello di Dumas figlio, in qualche abbozzo, come nelle due scene di maternità, qualche qualità di pittura: ma non si diventa realista con così scarsa mentalità.

In fondo il glorioso realismo francese non è un realismo: non è realismo quello di Millet che vide una realtà sola, quella dei contadini e la trasformò con un misticismo poetico, ch'è del resto la sua gloria; non è realismo quello di Courbet, che restrinse la realtà ad alcuni campioni di democrazia e fu impari alla rappresentazione della luce e del colore; non è realismo quello degli impressionisti che trascorsero spesso in una realtà fantastica. L'unico vero realista francese fu Bastian Lepage, a cui la morte tolse di dare l'intera misura dell'ingegno, e che non ebbe seguaci.

Ma ora nato, sì, in Europa, verso il 1848 un realismo, un vero realismo ampio, completo, possente; un realismo che mirò a tutta la realtà e non ad una classe politica; un realismo che non escluse, ma cercò la bellezza e la poesia, che volle l'intensità dell'espressione e la ricerca della luce e del colore, che non rifiutò la storia e la leggenda; un realismo che fu veramente l'espressione capitale della pittura moderna, ed è quel preraffaellismo inglese che certi critici d'arte credono sinonimo di falsità convenzionale e d'ideologia. Dinanzi a *The last of England*, dinanzi a *Lorenzo and Isabella*, dinanzi a *The shadow of death*, di fronte a quella incredibile virtù di osservazione, a quella stupefacente abilità di rappresentazione, a quello splendore di luce e di colore, a quella potenza di poesia, io pensai ciò che avevo sempre pensato pur sulle riproduzioni: che impersonare il realismo moderno in Courbet e nei suoi seguaci francesi è una delle più allegre fra le menzogne convenzionali che rallegrano la storia dell'arte. Già, innanzi tutto, nessun moderno ha inventato il realismo: esso è già contenuto intero in ispirito, in forma e in colore nei primitivi fiamminghi: le *Nozze Arnolfini* di Giovanni Van Eyck sono l'insuperabile manifesto del realismo borghese di cui i moderni si fanno stoltamente così gran merito. E dai fiamminghi appunto, Madox Brown lo dedusse al preraffaellismo che lo recò alla sua massima espressione moderna. L'osservazione diretta e la rappresentazione implacabile della realtà non possono andare più oltre che in *The last of England*, in *The Hireling Shepherd*, in *Ofelia*, ma quei meravigliosi pittori all'umile, disinteressato, paziente, indefettibile rispetto pel vero, congiungevano una sensibilità di anime ricche di poesia e di cervelli densi di pensiero, che mancarono e mancano quasi sempre ai realisti latini. Il realismo che non è lotta di classe e volgarità, il realismo che è poesia, il realismo che non è insensibilità meccanica e riproduzione gretta, il *realismo espressivo*, è una gloria anglo-sassone non meno che l'idealismo. Il preraffaellismo con Rossetti da una parte e Hunt dall'altra ha toccato i due poli dell'arte: il sogno e la realtà.

Enrico Thovez

La versione ufficiale degli arresti politici di Trieste

Un complotto irredentista?

Trieste, 23, ore 7,40.

Il giornale ufficiale tedesco dà la seguente spiegazione degli arresti politici e delle perquisizioni, che tanto impressionarono la cittadinanza tristina. La scorsa settimana una ragazza di nome Annita Brandolin, ricevette da Gorizia una cartolina contenente un'offesa alla Maestà Sovrana. Il francobollo era capovolto e c'era qualche parola ledente il rispetto dovuto al Capo dello Stato. Sulla base di questa cartolina la Polizia — dice il foglio ufficiale — sarebbe riuscita a trovare le traccie di un *complotto* (nientemeno!) *irredentista*. Con questa cartolina alla mano, la Polizia venne poi ad effettuare le perquisizioni e gli arresti. Da qui fu tosto telefonato a Vienna che gli era sulle traccie di un grosso complotto irredentista.

Qui nessuno presta fede alla famosa trovata, ma il contegno dell'Autorità dimostrerebbe che essa obbedisce ad ordini venuti da Vienna per aver modo di giustificare il voltafaccia nella questione universitaria.

Nella giornata di sabato le perquisizioni superarono la cinquantina. Furono perquisiti il *Circolo Sportivo*, il *Circolo Aurelio Saffi*, la *Società Giovanile Operosa*, l'*Associazione Giovanile Triestina*; furono sequestrati giornali regnicoli, opuscoli, fotografie, cartoline illustrate, ritratti di Mazzini, Aurelio Saffi. Secondo il giornale ufficiale, pare che le perquisizioni continueranno, perchè la cittadinanza vive in orgasmo.

Apprendo che alcuni degli arrestati dovranno rispondere per le manifestazioni di Milano, durante la visita degli ospiti tristini. La Polizia — si dice — avrebbe mandato colà non soltanto dei confidenti, ma *delle confidenti*, che presentarono i loro rapporti. Mi si racconta un altro particolare caratteristico, quello del cinematografo al servizio della Polizia. A Milano fu cinematografato la dimostrazione ai triestini per conto del Cinematografo Spina. La Polizia non permise allo Spina la rappresentazione e volle che egli svolgesse le *films* dinanzi ai vigili occhi dei suoi agenti. Ora si dice in città che alcuni degli arrestati di ieri figuravano appunto nelle *films* dello Spina. Tutto è possibile nel paese delle inverosimiglianze...

Intanto il *Piccolo* di Mamane smentisce la notizia, data da alcuni giornali viennesi, che il materiale sequestrato nelle diverse perquisizioni presenti caratteri gravissimi, ed aggiunge che il procuratore di Stato non lo ha nemmeno ancora esaminato.

Il Principe di Monaco esprime la sua soddisfazione

per la accoglienza ricevuta in Italia

Napoli, 23, ore 15.

Il *Giorno* pubblica la seguente lettera del Principe di Monaco a Matilde Serao:

« Castello di Marchais, 17 maggio 1910.

« *Cara signora e amica*,

« La vostra lettera e l'invito dei giornali italiani, mi hanno fatto molto piacere, confermandomi così il felice risultato del mio viaggio in Roma.

« La mia impressione, mentre tenevo la conferenza, è stata che la questione da me trattata interessasse veramente il magnifico uditorio, che mi ascoltava, e così l'imbarazzo che mi cagionava, in principio, l'idea di non essere compreso, si è subito dissipata, da un punto di vista generale, io ho compreso, dall'attitudine di quel pubblico insolito ad una conferenza così seria e così tecnica, la maturità degli italiani per lo sviluppo dei grandi progressi dello spirito scientifico. Ma io ho sovratutto provato una grande soddisfazione per l'accoglienza deliziosa, che mi è stata fatta dovunque, e che si dirigeva al lavoro di tutta la mia vita. Conserverò, insieme, un ricordo profondo dei giorni passati in tale condizione. Sarà un'altra gioia per me di soddisfare il desiderio che voi mi avete espresso di una conferenza a Napoli, affermazioni che da voi, egualmente l'Oceanografia interesserebbe gli uditori. Mi sembra, che nella stagione prossima, si potrà dare esecuzione a questo progetto, grazie al vostro così benevole concorso.

« Grazie per tutte le cortesie di cui mi ha fatto segno il vostro giornale, e credete sempre, cara signora, ai miei sentimenti molto amichevoli.

« Firmato: ALBERTO, *Principe di Monaco* »

Il Principe di Monaco esprime la sua soddisfazione

per la accoglienza ricevuta in Italia

Napoli, 23, ore 15.

Il *Giorno* pubblica la seguente lettera del Principe di Monaco a Matilde Serao:

« Castello di Marchais, 17 maggio 1910.

« *Cara signora e amica*,

« La vostra lettera e l'invito dei giornali italiani, mi hanno fatto molto piacere, confermandomi così il felice risultato del mio viaggio in Roma.

« La mia impressione, mentre tenevo la conferenza, è stata che la questione da me trattata interessasse veramente il magnifico uditorio, che mi ascoltava, e così l'imbarazzo che mi cagionava, in principio, l'idea di non essere compreso, si è subito dissipata, da un punto di vista generale, io ho compreso, dall'attitudine di quel pubblico insolito ad una conferenza così seria e così tecnica, la maturità degli italiani per lo sviluppo dei grandi progressi dello spirito scientifico. Ma io ho sovratutto provato una grande soddisfazione per l'accoglienza deliziosa, che mi è stata fatta dovunque, e che si dirigeva al lavoro di tutta la mia vita. Conserverò, insieme, un ricordo profondo dei giorni passati in tale condizione. Sarà un'altra gioia per me di soddisfare il desiderio che voi mi avete espresso di una conferenza a Napoli, affermazioni che da voi, egualmente l'Oceanografia interesserebbe gli uditori. Mi sembra, che nella stagione prossima, si potrà dare esecuzione a questo progetto, grazie al vostro così benevole concorso.

« Grazie per tutte le cortesie di cui mi ha fatto segno il vostro giornale, e credete sempre, cara signora, ai miei sentimenti molto amichevoli.

« Firmato: ALBERTO, *Principe di Monaco* »

L'incredibile crudeltà d'un ufficiale turco

Costantinopoli, 23, ore 16.

Un nobile albanese, ufficiale dell'esercito turco, che si era unito ai ribelli, era stato fatto prigioniero e condannato alla fucilazione. Suo figlio, che si trovò per caso a far parte del plotone di esecuzione, chiese caldamente di essere esentato da questo orribile e inumano obbligo. Ma il comandante Risa Mirta bey costrinse il giovane a tirare cogli altri. Siccome aveva notato che il figlio, obbedendo ad un sentimento di pietà filiale aveva tirato in aria, lo fece immediatamente arrestare in presenza dei cadaveri di suo padre. Il giovanetto si appiccò nella sua prigione. Il comandante che dimostrò di essere così privo di ogni sentimento di umanità, è stato mandato ad altra guarnigione, perchè la popolazione, giustamente indignata, aveva minacciato di giustiziarlo con un brutto tiro.

La tragica cattura di un pazzo sanguinario

Due morti e parecchi feriti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 10.

La Vita reca alcuni particolari sulla cattura di un pazzo, tale Oreste Ostili, avvenuta ieri a Filacciana. L'Ostili uscì di casa ieri mattina brandendo un lungo coltello e diresse verso la piazza di mira e minacciare tutti i passanti. Alcuni audaci si fecero incontro per disarmarlo e legarlo; ma per intercessione di alcune donne, parenti dell'Ostili, lasciarono il demente, che, appena libero, prese la corsa e ritornò a casa sua. Quivi afferrata una roncola ma era sul tavolo, tornò ad uscire, lanciandosi in mezzo alla via. Incontrata poco distante una vecchia con un carico di legna, le fu sopra e con un tremendo colpo di roncola al capo la uccideva. Proseguiva quindi il suo cammino, sempre cercando della folla. Un contadino, forte e coraggioso, si slanciò per arrestarlo, ma anche lui veniva colpito da un colpo di roncola che gli tagliava la carotide rendendolo cadavere. Poco distante si incontrava con un giovane ciclista che veniva da Roma. Anche su questo il forsennato abbassò il coltello ferendolo gravemente alla gola. Cessò di lui furono sparati alcuni colpi di fucile. Allora l'Ostili, vedendosi perduto, entrò nella stalla che rinchiuse. Poi uscì da un'altra porta dandosi nuovamente a correre per la campagna. Anche giunto in una casa colonica, dove dimoravano due donne sole, cercò di penetrarvi, ma dalle finestre di un fabbricato prospiciente vennero tirati contro di lui, dal sindaco del paese Aristide Dottir, alcuni colpi di fucile a vecchini che, colpendolo, lo fecero cadere riverso sugli scalini della casa. Poco dopo, prima che le persone accorse avessero potuto avvicinarlo, riuscì ad alzarsi ed entrato nella casa, stringeva a petto una fune un'altra estremità della quale era legata con una fune. Più tardi fu proceduto al suo trasporto alla stazione di Porto Mirteto, da dove in ferrovia è stato portato a Roma e quindi internato nel Manicomio.

Roma, 23, ore 21.

Sull'eccidio sanguinoso di Filacciano si hanno questi nuovi particolari.

Il contadino Oreste Ostili, dimorante a Filacciano con la moglie ed i figli, era stato per due volte rinchiuso nel manicomio di Roma, perchè affetto da pazzia furiosa. Era stato rilasciato ultimamente dal manicomio ed era ritornato al paese, perchè sembrava migliorato. Invece, appena ritornato a Filacciano, commise l'eccidio nel pomeriggio di ieri. L'Ostili usciva di casa, brandendo un lungo machete, e si dirigeva verso la piazza, minacciando tutti i passanti. Lo spavento s'impadronì di tutti, e il vuoto si fece d'attorno all'uomo, che mandava grida incomposte: ma poi nel più giovani e nei più arditi tornò il coraggio e gli si fecero attorno per cercare di trattenerlo e disarmarlo. Egli cominciò a menare pugni e schiaffi a chi giungeva a portata di mano. Però fu ridotto all'impotenza: due giovani riuscirono ad afferrargli le braccia, prendendolo di dietro. Allora da ogni parte si gridò: « Legatelo! legatelo! »

Questo si sinva per fare, quando dalla folla sopravvenuta partirono grida di due donne e di alcuni uomini, che protestavano e premevano di non farlo. Erano parenti del pazzo, che, per una ragione di affetto, volevano che egli non fosse legato. Egli fu infatti lasciato libero. Il pazzo allora entrò in casa, afferrò una roncola e tornò ad uscire brandendo la roncola in alto, con gli occhi di fuoco e scosso da un fremito convulso, compiendo il truce misfatto già noto.

Il pazzesco contegno dell'assassino di Stucky

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 23, ore 6,30.

Una sala del palazzo Grassi venne adattata a camera ardente: ivi la salma dello Stucky sarà trasportata oggi dopo l'autopsia e vi rimarrà ventiquattro ore chiusa nella bara.

Lo Stucky venne commemorato ieri all'Ateneo veneto, nella assemblea dei veterani del 1848-49-70, nella assemblea della Società veneta per la pace. Le manifestazioni di cordoglio e di lutto sono innumerevoli. Telegrammi giunsero continuamente anche stanotte e stamane. Molta gente si recò ieri a visitare la salma e a rendere un estremo omaggio al defunto a cui fanno guardia d'onore i giovani impiegati dello stabilimento.

I funerali avranno luogo domattina, alle ore 10, nella chiesa di Santo Stefano. Da ieri nei molini della Giudecca regna il silenzio più assoluto. Il Consiglio comunale è convocato di urgenza per oggi alle ore 13,30, per la commemorazione del benemerito cittadino.

L'assassino Bruniera, è già stato interrogato dal giudice istruttore, ma i risultati dell'interrogatorio sono ancora ignoti. Il suo contegno anche in carcere è molto strano. Ieri Bruniera chiese di essere visitato dal medico delle carceri dottor Bonafini. Questi gli riscontrò una ferita lunga ma poco profonda al polso destro: egli si era così ferito maneggiando il rasoio omicida. Mentre procedeva alla medicazione il dottor Bonafini domandò al Bruniera perchè ha ucciso lo Stucky. « Per legittima difesa », rispose il detenuto, con cinico sorriso. « Come? per legittima difesa? » ribattè il medico. « Sicuro, per legittima difesa — ricalcò l'assassino. — A 34 anni dovevo morire per opera dello Stucky; ora, piuttosto di attendere la mia sorte, preferii ucciderlo! ».

Il dottor Bonafini che conobbe il Bruniera fin dalla sua prima permanenza nelle carceri di San Marco non crede a questo equilibrio mentale improvvisato in un individuo per temperamento brutale, violento. Quando fu imprigionato per omicidio contro lo Stucky, il Bruniera era uno degli elementi più torbidi. Partecipò ai movimenti di rivolta che si verificarono in carcere durante la sua detenzione.

Note d'Arte

Drammatica

Quando D'Annunzio si recherà a Parigi, in ottobre, per passarvi sei mesi, si occuperà in particolar modo della mise en scène dell'*Eslava*, che è l'opera drammatica di Achille Ricciardi, un giovanissimo abruzzese suo amico e discepolo, ed è il primo saggio, al tempo stesso di *Teatro del Colore*, ideato puro dal Ricciardi. Ricordiamo che questo teatro è fondato sul principio scientifico dei rapporti esistenti fra i colori e i differenti stati d'anima. A seconda che variano i momenti psicologici dei personaggi, variano anche i giuochi di colore sul palcoscenico. Gabriele D'Annunzio sarà il padrino di questa innovazione tanto discussa, per la quale ha dimostrato l'interessamento più grande. Perciò ha voluto assicurarsi l'adesione di madame Simone, la fatana di *Chantecler*, che oggi senza dubbio è l'attrice più vigorosa della scena francese. Ma prima che il lavoro affronti il fuoco della ribalta, l'esteta abruzzese sulle colonne del *Figaro* esaminerà il suo giudizio sul teatro del colore e darà così all'avvenimento la più sicura garanzia di nobiltà artistica e di probità estetica.

— *La novella del calcio*, così si intitola una nuova commedia di Yambo (Enrico Novelli), scritta appositamente per la Compagnia fiorentina di Andrea Niccoli. Sono tre quadri della vita fiorentina del cinquecento, gai e pittoreschi che svolgono un burlevole episodio fiorentino sopra lo sfondo storico del famosissimo gioco del calcio. Il lavoro è stato scritto in vernacolo fiorentino adorno di leggiadri arcaismi e di giustosi motti del tempo.

— Secondo quanto ha dichiarato ad un giornalista Georgette Leblanc, Maeterlinck, il celebre commediografo sta lavorando assiduamente attorno ad un nuovo dramma che entrerà certamente nel repertorio di una sua tournée in Italia, accanto ai lavori più vigorosi di Ibsen, Shakespeare e D'Annunzio. Il titolo del nuovo dramma non è ancora stato apposto, ma l'attrice ha affermato che sarà un lavoro estremamente drammatico e si svolgerà in un'epoca indefinita. Maeterlinck vi attende già con grande entusiasmo e con la massima fede: egli spera di fare cosa superiore a tutta la sua produzione precedente. Stavolta si accosterà, con riverenza, al genere shakespeariano. In questi giorni — ha soggiunto l'attrice — Maeterlinck ha messo fine a una nuova riduzione del *Mercante di Venezia*, ed ha licenziato le stampe del *Macbeth*, che recherà insieme con la prefazione tutta l'immensa ricerca da lui compiuta su un vasto materiale di documenti che servirono per la nuova riduzione.

Musica

Rileviamo dai giornali tedeschi che Riccardo Strauss sta per terminare la sua nuova opera. Due atti sono già pronti e completamente strumentati: il compositore è alle prese col terzo. Contrariamente alle versioni fantastiche fin qui divulgate, siamo in grado di affermare nel modo più esplicito che il titolo dell'opera non è ancora fissato. Sembra tuttavia probabile che il titolo indicato per ultimo, *Il Cavaliere della Rosa*, sarà scelto o con quello che era stato scelto in prima, *Der Ochs von Lerchenau*. Si tratta pertanto d'una commedia musicale, affatto diversa per stile da tutte le altre opere sceniche di Riccardo Strauss. L'azione ha luogo a Vienna, al tempo di Maria Teresa, e vi sarà, come in ogni buona opera viennese, un valzer viennese. Il principale personaggio è un gentiluomo di campagna, un tipo che sa fra il Don Giovanni e il Falstaff, e i cui amori sono gloriosamente contrastati. Questa parte è scritta per basso. Riccardo Strauss spera nel prossimo settembre, aver terminata l'strumentazione del terzo atto. Così che l'opera si darà nella stagione 1910-1911, a Dresda per la prima volta e quindi a Monaco e a Milano. Tuttavia non si può affermare ancor nulla, a questo riguardo.

— La signorina Elisabetta Oddone ha terminato il suo dramma lirico dal titolo *Pierrette*, in un atto. L'azione si svolge in Italia nel secolo XVIII. L'ambiente è gaio, ma l'intreccio a tratti drammatico, dando agio al musicista di passare dal brioso al sentimentale. I cori vi hanno parte importante e caratteristica. Autore del libretto è il noto poeta Carlo Zangarini.

— A Parigi, nella prossima stagione dell'Opéra-Comique, verrà rappresentata un'opera in un atto di Edmond Rostand: *Pierrot qui pleure et Pierrot qui rit*. La musica è di Alexis Rostand, figlio di Edmondo. Il musicista ha 60 anni e questa che ha scritto è la prima opera. Un po' tardi, ma, forse, ancora in tempo.

— Il 4 giugno prossimo s'inizierà all'Opéra di Parigi una « Stagione russa » composta di soli balli, con tutta la *troupe* danzante di Pietroburgo. Il repertorio dei balli è il seguente: *Giselle*, di Adolfo Adam e Teofilo Gauthier, in cui danzeranno la squisita Anna Pawlova ed il mirabile Nijinsky, la *Schéhérazade* di Rimsky-Korsakow, *L'Oiseau de feu* di Strawinsky, la *Cléopâtre* di Pouchkine, ed altri balli tratti da opere russe.

— La « Società degli amici della musica » di Vienna, che nel 1912 celebrerà il giubileo del suo centenario, ha deciso di bandire un concorso per un oratorio, con un premio di cento corone. Il concorso è internazionale, il lavoro presentato deve essere però musicato su testo tedesco.

Varie

— Leopoldo Fregoli, dopo Monaco, è andato a Lussemburgo, dove, al solito, ha spopolato. Doveva andare a Berlino, ma il nuovo teatro che doveva inaugurare non essendo ancora ultimato, vi ha rinunciato, ed ha preferito recarsi in Asti a riposare qualche settimana. Ed è ben meritato riposo! Ai primi di giugno darà un ventina di rappresentazioni al Politeama Margherita di Genova; quindi si imbarcherà per l'America del Sud, dov'è atteso con grande impazienza.

— Coll'avvento al trono dell'attuale Regina Maria, la casa andò assai bene e fu allieva del maestro Paolo Tosti, al può dire che per tre regni consecutivi la Regina d'Inghilterra furono squisita cultrici della musica. La Regina Vittoria, come il Principe Consorte, del resto, amava grandemente ascoltare e comporre; la Regina Alessandra non è una dilettante, ma una vera maestra di musica. Si ricorda, a questo proposito, che il defunto Duca di Sassonia Coburgo-Gotha (lo zio di Re Giorgio) soleva prendere posto fra i violinisti dell'orchestra quando si tenevano dei concerti a Corte. Quanto all'interesse del nuovo Re per la musica, basta rammentare i discorsi coi quali apre annualmente il Royal College of Music, di cui non ha soltanto l'alto patronato, ma è attivissimo presidente.

— Riccardo Strauss ha ottenuto recentemente a Monaco un vero trionfo, tanto più notevole pel fatto che esso lo ha ottenuto dirigendo il *Feuersnot*, che è una satira mordentissima contro i cittadini di Monaco. Il libretto è una allegoria strana e paurosa. V'era a Monaco un giovane, di nome Kunrad, troppo colto e d'animo troppo elevato per essere amato dai suoi concittadini, sempre allegri e spensierati. Avvenne così che nella sera del « Sonnwendabend », mentre davanti alla porta della città crepitavano i tradizionali Sonnwend-Feuer, egli s'incontrasse in una bionda fanciulla e s'innamorasse pazzamente. Ma questo ardente amore non trovò eco nel cuore della bella Diemut; e perchè era stato così ardito da baciarla in viso davanti agli occhi della folla, la giovane giurò vendetta. Essa di fatto non si mostrò crudele alle sue ardenti parole, e, mentre lontano cominciavano le danze e la festa al bagliore dei fuochi, Diemut invitò il giovane Kunrad nella casa della sua stanchezza. L'unico mezzo però per giungervi senza destar sospetti sarebbe stato un gran cesto che stava appeso alla parete della casa e che serviva al trasporto della legna dalla strada al solaio; egli sarebbe dovuto entrarvi, e, aiutato dalla bella, entrare così nella camera per la finestra. Ma così non avvenne! Appena il cesto fatale fu a metà strada, si fermò e lasciò l'innamorato sospeso in aria, oscillante, in una posizione comica e grottesca agli occhi della gente, che proprio allora ritornava dalla festa per ricreare, e che, vedutolo penzolante in quel cesto di paglia, cominciò a deridere. Il suo fuoco d'amore e il suo pericolo. Allora Kunrad parlò al popolo, minacciandolo e invocando aiuto dalle forze magiche. In un attimo la città rimase completamente al buio, tutti i fuochi si spensero, le luci avvizzirono e regnò sola l'oscurità coi suoi fantasmi, colle sue visioni terribili. Ed ecco la folla atterrita, compresa del grande momento, invocare aiuto e supplicare il castigatore, chiedendo perdono, consci della loro inferiorità. Solo una donna poteva riaccendere il fuoco, la donna da cui proviene la luce ed il calore della vita; e Diemut cade tra le braccia del giovane Kunrad, mentre tutti i lumi s'accendono, tutti i fuochi ripigliano e in fondo, lontano su dalla porta della città salgono nell'aria nera della notte le fiamme del « Jubend-Feuer », che la banda dell'oscurità aveva spento. Diemut sarebbe la città di Mona... Kunrad Strauss stesso.

Mamme! Non piangete più.

Ci sono in questo momento dei papà e delle mamme desolati. Hanno dei figli per i quali si sono sacrificati, figli che costarono loro tante pene, tante cure, tante veglie, e sono sul punto di perderli. Fra questi figli ammalati, ve ne sono certamente di quelli che soffrono della malattia, mangistrice di giovani esistenze, chiamata l'anemia. Allora noi diciamo ai poveri genitori, che hanno dei figli anemici: « Se non avete provato le Pilule Pink, non disperate ancora! Abbiamo visto tante volte dei casi gravissimi, così disperati, casi in cui tutti gli altri rimedi avevano fallito, ed in cui le Pilule Pink hanno dato la guarigione.

Eccovi un esempio recentissimo:

Il signor Caccialanza Romeo, via Ponte Seveso, N. 2, a Milano, ci scrive:

« La riconoscenza mi fa un dovere di comunicarvi che la Pilule Pink hanno guarito mia figlia Giuditta, undicenne, la quale, poverina, era divenuta profondamente anemica in seguito alle fatiche cagionate dalla crescenza. Mia figlia durante un anno e mezzo è rimasta in uno stato di salute assai precaria. Era quindi divenuta molto debole e talvolta non poteva reggersi sulle gambe. Mangiava pochissimo, senza appetito e senza soddisfazione e sembrava non trarre alcun profitto dal nutrimento. Era continuamente molto oppressa e le bastava di camminare un po' rapidamente o di salire una scala per darle subito un respiro affannoso e delle palpitazioni di cuore. Ella si doleva altresì ed assai di frequente di molti altri malesseri, quali: stordimenti, ronzii nelle orecchie, oscuramento della vista. Inoltre, ella diceva di sentire sempre freddo. Le si fecero prendere tut

REATI E PENE

Lo sciopero infantile di Camburzano in Tribunale

Un paese contro una maestra

Biella, 20, ore 22.

Sul finire dello scorso anno i giornali quotidiani si occuparono diffusamente di un avvenimento singolare e non comune, verificatosi nel vicino paesello di Camburzano. Gli scolaretti di una classe maschile del paese si erano messi in sciopero, disertando la scuola, nella quale, almeno spero, non [illegible] tornati. Quale il motivo della grave deliberazione dei piccoli cittadini di Camburzano? Lo dissero subito i fogli: gli scolaretti avevano voluto fare una dimostrazione severa protesta contro la loro maestra, la signora Ida Milano. A tutta prima si credette che le cause dello sciopero si dovessero ricercare in beghe comunali dovute ad odii di partito. Si disse e si pubblicò che la Amministrazione comunale socialista, a cui la maestra era invisa, voleva sbarazzarsi di lei, e che per conseguenza aveva provocato lo sciopero dei bambini in odio alla maestra. Ma ulteriori avvenimenti e severe inchieste acquisite dalle varie Autorità mutarono faccia alle [illegible] e svelarono fatti gravi, di cui non [illegible] e [illegible].

Durante lo sciopero

Dire qui delle mosse e dei gratacapi messi alle Autorità dal famoso sciopero sarebbe troppo lungo. Basterà accennare che per tre mesi i piccoli cittadini di Camburzano tennero in apprensione le più spiccate personalità ufficiali e di fuori; tutti dovettero — volenti o nolenti — occuparsi dello sciopero infantile, dal sottoprefetto al sindaco del paese, dall'ispettore scolastico nuovo a quello antico (poiché, fra le altre cose, l'affare di Camburzano costò il trasloco dell'ispettore), dal provveditore agli studi di Novara al [illegible] dei carabinieri, mandati ripetutamente a fare un'inchiesta nel paese, dal deputato Quaglino alla... Associazione Magistrale Biellese, che fece eseguire un'inchiesta per proprio conto.

Il giorno 19 novembre il bambino Grisoglio Carlo si recava dal medico di Camburzano a farsi medicare di una ferita all'orecchio sinistro; il bambino era accompagnato da una sua compagnetta, tale Boggio Clotilde, la quale aveva saputo dal piccino che la ferita era dovuta a percosse e ad una «tiratina» eccezionale della maestra signora Ida Milano; il fatto erasi svolto in classe il 10 novembre, ma per nove giorni nessuno aveva saputo nulla, e solo quando l'orecchio cominciava a far suppurazione, il bambino fu portato dal medico, il quale rilasciò certificato dichiarante che la ferita abbisognava ancora di sei giorni di cura, oltre i nove già passati. Di tutto questo fu avvisato il sindaco, che della cosa si era occupato specialmente, ed i parenti del bambino.

Pochi giorni dopo tutti i bambini di Camburzano dichiaravano lo sciopero per protestare contro la maestra Ida Milano, [illegible] la quale furono in seguito formulate altre accuse di insufficienza e di invadenza. Infine, mentre la vertenza appariva ancora sebbiosa e sembrava più che altro frutto di pettegolezzi partigiani, i parenti del Grisoglio si querelarono contro la maestra Ida Milano, che venne accusata di lesioni, maltrattamenti e abuso di mezzi di correzione. L'istruttoria, condotta a termine dal pretore di Mongrando e dal giudice istruttore di Biella, fu poi rinviata dalla maestra Ida Milano avanti il Tribunale di Biella, per rispondere dei reati di lesioni, di maltrattamenti e abuso di mezzi di correzione, [illegible] il Grisoglio, ma contro cinque altri scolaretti.

Il processo

La signora Ida Milano è comparsa stamane all'udienza, assistita dai suoi patroni, avvocati Carlo Nasi di Torino e N. Mosso di Biella. Siede sul banco degli accusati e risponde con energia alle contestazioni del presidente. Molto, dichiarando che ella è vittima di una montatura partigiana. Ma i testi, numerosi, vengono uno ad una a smentirla con deposizioni schiaccianti.

Il bambino Grisoglio Carlo, orfano di padre, a mezzo della madre, Maffei Benedica, si è costituito Parte civile col patrocinio dell'avvocato Rigo di Biella.

Il Grisoglio narra di essersi stato percosso dalla maestra, la quale, dopo averlo fatto cadere a terra, lo rialzò, prendendolo per un orecchio, la minima del Grisoglio confermo quanto disse il ragazzo.

Altri sei ragazzetti, compagni di scuola del Grisoglio, Perrone Maffiotti Giovanni, Maffiotti Annibale, Martinetti Geremino, Perrone Lodovico, Conte Gentile e Boscetti Ferdinando riferiscono anch'essi maltrattati dalla maestra, ed alcuni di essi videro mentre colpiva il bambino.

Una zia del Grisoglio e la sua nonna vengono pure a dire che il nipotino al suo ritorno dalla maestra, che lo percuoteva e che perciò non voleva più andare a scuola, sempre per delle ferite all'orecchio e avvisarono il sindaco del paese, che il consiglio ad andare dal medico, che visitò il piccino constatando la gravità del male. La versione che il bambino fosse stato percosso da parenti — si dicono — è stata messa in giro dalla stessa maestra per sua difesa.

I testi sono numerosi, più di una cinquantina; sono quasi tutti parenti di scolaretti, donne in buona parte, e vengono tutte a dire che effettivamente i ragazzi si lamentano sempre della maestra, che li trattava male e li percuoteva, ragione per cui non volevano più andare a scuola.

Varii [illegible] mezzi di correzione usati dall'insegnante: tiolani tirarsi capo contro il muro e ceffoni... per le orecchie; altri veniva regalati di pugni e schiaffi, e più specialmente battuti con la bacchetta sulle dita.

La maestra Milano tenta reagire ad ogni passo, dicendo energicamente che sono tutte invenzioni; ma il pubblico numeroso, cioè tutto Camburzano, che è stipato nell'aula, rumoreggia in modo ostile, dimostrando che è contro l'insegnante.

Si sente il sindaco Germano Benedetto, che è preciso e severo assai contro la maestra: egli ha fatto una inchiesta sull'operato della Milano, e che trasmesse alla superiore Autorità; essa fa parte dell'incarto processuale. Anche il delegato scolastico, Perrone Maffiotti Gregorio, che accompagnò ispettori e provveditore durante l'inchiesta, ne dà ostili trattamenti fatti dall'insegnante il suo figlio Giovanni, che pure viene a deporre e che è stato percosso e petulo contro il banco di scuola.

Maneggio prof. Giuseppe, già ispettore scolastico a Biella, il prof. Luigi Bonferroni, ispettore a Torino, il prof. G. Giammarinaro, nuovo nostro ispettore, ed il prof. Michele Macagno, direttore didattico delle scuole municipali di Biella, sono tutti favorevoli alla maestra, che conoscono e ritengono incapace di compiere atti, come quelli a lei imputati; tutti la credono vittima di una manifestazione partigiana.

Finita l'escussione dei testi, ha la parola l'avvocato Filipa, della Parte civile, che enumera rapidamente tutti i maltrattamenti compiuti dalla insegnante. Conclude chiedendo la condanna dell'accusata ed il risarcimento dei danni e spese.

Il P. M., avv. Tereschi, nella lunga e minuta requisitoria, sbarazzato il campo da tutte le gonfiature e dalle beghe partigiane, trova il reato di maltrattamenti ai Grisoglio nei riguardi della maestra, e chiede, avuto riguardo alle circostanze in cui avvennero i fatti imputati, chiede che lo signora maestra venga condannata a giorni 45 di detenzione e chiede sia dichiarato non luogo a procedere per le altre imputazioni riguardanti le correzioni agli altri scolari di Camburzano.

L'avv. Carlo Nasi fa una commovente difesa della disgraziata maestra, la quale durante la requisitoria piange dirottamente e singhiozza.

L'avv. Nasi si dice fiducioso che il Tribunale non vorrà decretare la rovina morale di una povera insegnante, vittima di una colossale montatura. Nota che la famiglia del bambino maltrattato attese ben quattro mesi prima di decidersi a dar querela, e che non è ancor ben chiaro se la malattia sia di sei o di dodici giorni, poichè il ragazzo fu visitato dal medico nove giorni dopo il preteso ferimento. Conclude accennando i giudici a pronunciare serenamente prima di stendere la sentenza: chiede l'assolutoria completa per insufficienza o per non provato reità.

Il presidente rinvia l'udienza a domani, dovendo ancora parlare il P. M. e replicare la Difesa.

Una brutta sorpresa

(Tribunale Penale di Torino — 23 maggio).

Un signore, che fu poi identificato per un commerciante palermitano, fu visto un giorno dagli agenti di P. S. a parlamentare in una via della città con una ragazza, sulla cui maggiore età potevano esservi dei dubbi. Ragazza e signore furono poi seguiti dalle guardie, allorquando essi imboccarono l'androne [illegible] di una dubbia casa..... All'uscita quel signore fu fermato, e fu pure sorpresa la ragazza, la quale dovette a sua volta dare nome e cognome di coloro che l'avevano momentaneamente ospitata. E quella gente fu identificata per tali Cafagni Antonio e Chiara Giustina.

Rinviati questi ultimi a giudizio per lenocinio, ieri furono prosciolti dalla turpe accusa.

Pres.: cav. avv. Agostino Rossi; P. M.: Grati; Dif.: on. Rasetti; [illegible] Gay.

I disonesti

(Tribunale Penale di Torino — 23 maggio).

Israele Carpi esercitava un negozio in biancheria e seterie. Ma l'esercizio del suo commercio fu così disastroso, che in poco tempo si vide trascinato in una procedura fallimentare.

Tale procedura assodò ben altri gravi reati a carico del Carpi: numerosi reati di falso. Risultò dalle indagini del curatore del fallimento come il Carpi avesse firmato per lo meno una cinquantina di cambiali, al nome di [illegible] clienti, non [illegible] approfittando della conoscenza di tale Rollo Maria, merciaia a Porta Palazzo, fu colei si faceva consegnare, per venderle, delle coperte di seta, salvo poi a ritirare i soldi ed a goderseli, in santa pace, senza preoccuparsi della troppo fiduciosa merciaia portapalatina.

Lo stesso tiro il Vigna aveva giuocato ad un altro negoziante, tale Andriano Giovanni, facendosi rivendere della stoffa, per venderla poi a tutto suo profitto e guadagno, senza nulla consegnare al proprietario: tanto che [illegible] l'Andriano, come la Rollo, furono costretti a sporgere querela per appropriazione indebita e truffa.

Il Tribunale condannava il Vigna, non comparso, alla pena sovraindicata.

Tre anni dopo

(Tribunale Penale di Torino — 23 maggio).

Il processo contro Monfrino Antonio si era iniziato con tanto di copertina [illegible] azzurra, il che indicava come esso dovesse rispondere di ben grave reato, di competenza della Corte d'Assise. Invece la Sezione d'accusa limitò l'accusa, riducendola in più tenui proporzioni, che d'altra parte rispondevano alla realtà dei fatti. Grigiamente il Monfrino era accusato di mancato omicidio premeditato, per avere, in Druent, sparato due colpi di rivoltella contro il Marocco Francesco, di cui l'uno andato a vuoto, e l'altro feritore del Marocco alla punta del naso, producendo lesione guarita in cinque giorni.

Di questa sola lesione doveva ieri occuparsi, per quanto il fatto avesse un colore tragico, e risalisse, nella sua causale, ad una contesa avvenuta tre anni fa tra il Marocco ed il Monfrino, sempre nel paese di Druent. Il Marocco era stato in America, ne era ritornato dopo parecchi mesi di lontananza; ma la vendetta vigilava nel cuore di Monfrino, tanto che [illegible] dell'ottobre scorso scoppiò, e provocò nel Monfrino stesso quegli atti di violenza, che per poco non costavano la vita al povero Marocco.

Il Monfrino, contumace, fu condannato per le sole lesioni a [illegible] per porto di rivoltella a 9 mesi, 12 giorni di reclusione e 75 lire di multa.

Pres.: Gallengo; P. M.: Garrone; cancelliere: Luotto.

Il processo "Tribuna,,-Di Giorgio

Roma, 23, ore 20.

Apertasi l'udienza alle 12, il presidente dà la parola all'avv. Positano, difensore della Tribuna, il quale comincia coll'affermare che l'onorevole Barzilai, per concludere a favore della condanna del Piazza, dovette rinunziare alla sua teoria in materia di diffamazione a mezzo della stampa, sostenendo che molto [illegible] la Parte Civile ha potuto ribadire con efficacia alla Difesa.

Esamina poi le attribuzioni rispettive del governatore e del maggiore in Colonia, dicendo che il primo rappresentava tutto il Ministero unito insieme, mentre il secondo non voleva riconoscere alcuna forma di Governo civile sopra di sè.

Respinge le voci calunniose che si vollero gettare su alcuni testi in difesa e passa ad esaminare la figura del Di Giorgio, il cui rileva la violenza.

Continuando la sua arringa l'avv. Positano esclude ogni completo diffamatorio a danno del Di Giorgio. Passa poi ad esaminare, in base allo stesso rapporto le lettere [illegible] Di Giorgio, le contraddizioni e le incertezze del maggiore. Sostiene a tale proposito che il Di Giorgio nelle sue risposte al questionario della Commissione d'inchiesta dà prova che a Melot furono attaccate delle genti che non assalivano ma si trovavano in atteggiamento di difesa.

L'oratore, passando da ultimo a parlare dello scontro di Arardo, sostiene che l'attacco della boscaglia è stato condotto con leggerezza ed imprudenza.

Alle ore 18 l'udienza è tolta.

Rivalità di proprietari

Ivrea, 23, ore 20:

Il processo che si discuse oggi davanti al nostro Tribunale, con [illegible] di avvocati e di medici, è indice [illegible] dell'accanimento alla proprietà e dell'accanimento che talvolta proprietari benestanti spiegano per difendere, magari anche solo, una minuscola parte [illegible] loro proprietà. Certo signor Romani e certa signora Gagliardino passeggiano qui un [illegible] mattina, di tanto in tanto, il passeggio certo signor Raynaudo, che, quale proprietario di [illegible] Baltino, non fa passare i propri lavoranti e i carri delle raccolte attraverso un poco [illegible] coloniale nella proprietà di quegli altri, e ciò per scendere in più breve tempo alla strada pubblica. Da tale fatto orgoglio [illegible] per delimitazione di confini, e quanto a cose, per un palmo di terreno, si pronunciano [illegible] che, talvolta, assorbono il valore della stessa proprietà. Nel luglio u. s., i detti proprietari si scambiarono, e dalle parole si trascese ben tosto ai fatti coloniali, della lotta uscirono, tanto il Romani che il Raynaudo, malconci riportando lesioni lievi, durate sette giorni. La Gagliardino fu più disgraziata: riportò, per opera del Raynaudo, lesioni tali, che dovette stettero a letto per venanta e più giorni.

Iniziatasi dalla locale Autorità procedimento penale, furono tutti rinviati al giudizio del nostro Tribunale, per rispondere di lesioni reciproche, di ricorso arbitrario delle proprie ragioni, di minaccie, di ingiurie e di diffamazione. Il Romani e la Gagliardino comparvero assistiti dall'avv. Locati, di qui, e dall'avv. Barbaro, di Ivrea. Il Raynaudo comparve assistito dall'avv. cav. Charrey, di qui, e dall'avv. Emilio Mollard, del nostro Foro.

Il dibattimento, per le solite discordie derivanti dalle perizie, in quanto i medici erano *more solito*, di diverso parere sulle conseguenze della malattia lamentata dalla Gagliardino, fu a tarda ora rinviato a domani per la sentenza.

Presidente: cav. Caire; P. M.: Villanis.

La condanna dell'imputato di 22 mila truffe

Cuneo, 23, ore 24:

Stamane, alle ore 9,30, si è ripreso il processo per le 22 mila lire di truffe, di cui vi parlai giorni sono. Il Pubblico Ministero ha sostenuto per i tre accusati tutti i capi di imputazione, chiedendo al Tribunale la condanna di Cesare Orvieto ad anni 10 e mesi 1 di reclusione, ed a 4500 lire di multa; di Gioachino Badano a 3 anni di reclusione e 2250 lire di multa; di Gino Frassegli a mesi 8 e giorni 12 di reclusione ed a 375 lire di multa. Ha parlato poi l'on. Rosadi, in difesa dei Frassegli. Nell'udienza pomeridiana è ripresa la discussione, e si è avuta la sentenza, con la quale l'Orvieto è condannato a 10 anni e 7 mesi di reclusione ed a 3500 lire di multa; Gioachino Badano ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa; Gino Frassegli a mesi 8 ed a giorni 25 di reclusione ed a 41 lire di multa. Fu accordato al Frassegli il beneficio della condanna condizionale. Alla lettura della sentenza, il Frassegli è caduto in deliquio.

I marchi di fabbricazione e la confusione dei prodotti

(Tribunale civile).

La Ditta Baratti e Milano, Società anonima esercente confetteria in Torino, conveniva tempo addietro il signor Gabutti Pietro, confettiere pure residente in Torino, innanzi a questo Tribunale. Esponeva che produttrice essa Società delle ben note caramelle, costituenti una specialità universalmente apprezzata, aveva continuato ad usare la stessa carta usata *ab antiquo* dalla Ditta Baratti e Milano sino al maggio 1907, cioè un incarto con speciali disegni, dispositivi e colori, contenente fra l'altro nei margini laterali l'indicazione con scritturazione orizzontale dei diversi gusti.

Aggiungeva che il signor Gabutti, confettiere e produttore di caramelle anch'egli in questa città, si era fatto lecito di imitare quell'incarto in modo da produrre facilmente confusione tra le sue caramelle e quelle ben altrimenti note e pagate a più alto prezzo dalla Società istante.

Questa, a difendere il suo avviamento, senza ricorrere ad una azione giudiziale che sarebbe stata fin d'allora proponibile, aveva pensato di modificare il suo incarto, e nel [illegible] 1907 adottò quello che tuttora adopera con disegni e dispositivi in varie parti diversi da quelli dell'incarto primitivo e segnatamente introducendo sui due lati esterni della carta un disegno ad elica contenente l'indicazione degli svariati gusti delle caramelle prodotte.

Ma il rimedio non valse a proteggere la Società dagli attentati del signor Gabutti, il quale modificò anch'egli i suoi incarti con gli stessi colori e disegni della Società Baratti.

E la confusione è tanto facile, — faceva osservare per ultimo la Società attrice, — che accade sovente che poco scrupolosi rivenditori, profittano di quella somiglianza di incarti, mescolano insieme le caramelle delle due Ditte e consegnano le caramelle così mescolate come Baratti e Milano a chi di questo faccia richiesta.

Il convenuto Gabutti contestava il fondamento delle domande attrici ed osservava che i suoi incarti portavano sostanziali differenze da quelli della Ditta attrice, principale fra tutte l'impronta della propria marca depositata col motto «miscelli utile dulci» e del proprio nome «Pietro Gabutti» scritto in grosse lettere anche sulle stesse caramelle in guisa da rendere impossibile ogni equivoco ed ogni confusione.

Aggiungeva che ad ogni modo l'involto delle caramelle, tanto per la forma quanto per la carta, colori e scritturazione, era [illegible] affatto tipico per tutti i principali produttori di Torino, da lungo tempo convenientemente usato ed adottato nel dominio pubblico, che [illegible] costituiva novità di marchio un'elica introdotta per la scritturazione dei gusti delle caramelle nei margini degli incarti, che perciò nulla costituiva concorrenza sleale.

Il Tribunale considerò che le caramelle fabbricate a Torino sono tutte della stessa forma e che nel loro aspetto esteriore si presentano con caratteri quasi identici per tutti, sì che è difficile distinguere l'uno dall'altro prodotto delle varie Case.

Disse inoltre che l'unico mezzo effettivo di individualizzare i singoli prodotti è il nome della Ditta impresso sugli involti, e che non è dato sapere se risulta in causa a chi spetta la precedenza di tale uso.

Nè si può obbiettare che la Ditta Gabutti avesse voluto usare di un marchio proprio della Ditta Baratti, perchè il marchio deve assumere forme e forma talmente caratteristica da specializzare e far conoscere un prodotto se pure di libera fabbricazione e smerciò in concorso di altri simili ed analoghi.

Così per se stessa la figura di un'elica e di un nastro a forma di elica data alla scritturazione in senso diagonale dei varii sapori delle caramelle, se pure avesse caratteri distintivi sufficienti a costituire un marchio, non costituirebbe materia propria di marchio, poichè come figura geometrica di pubblico uso non può costituire monopolio di alcuno, e come segno per sè in rapporto alla sua applicazione nulla ha di caratteristico e di speciale [illegible] da mutare la fisonomia generale del marchio e da dargli una impronta speciale di differenziazione dei prodotti.

Per tutte queste circostanze deve escludersi che la Ditta Baratti e Milano avesse diritto alla esclusività dell'involto di caramelle da essa depositato come marchio, e crede quindi infondato l'addebito fatto alla Ditta Gabutti.

A proposito poi della sleale concorrenza la sentenza dice: La imitazione non può negarsi perchè troppo evidente, ed il Gabutti non contesta che per prima la Ditta Baratti e Milano avesse adottato quell'incarto che tosto imitò; quantunque vi sia sempre una certa notabile differenza nella carta e nei colori di essa — conclude il Tribunale — il procedere del Gabutti non risponde certo a troppa correttezza commerciale, ma altro è scorrettezza, altro sleale e illegittima concorrenza: quella è riprovevole in linea morale, questa sola è giuridicamente reprimibile.

Per questi motivi assolveva il convenuto Gabutti dalle domande attrici e mise le spese di giudizio a carico della Società Baratti e Milano.

La Società Baratti e Milano era assistita dagli avvocati prof. Amar e E. Baer; la Ditta Gabutti dagli avvocati Franco Bruno e T. Rosio.

La protezione del nome commerciale

(Tribunale civile di Torino).

Con citazione 5 maggio [illegible] la Società Stabilimenti Eden evocava il signor Ernesto Maffei davanti a questo Tribunale.

Esponeva che il Maffei aveva aperto in questa città, via Principe Tommaso, N. 5, un esercizio di caffè-concerto nei locali già occupati dagli Stabilimenti Eden fino all'ottobre 1906, valendosi del nome «Eden» per darvi avviamento, e ciò sia nell'intestazione della corrispondenza, che nei modelli dei contratti e soprattutto in annunzi inseriti a scopo di *réclame* o pubblicati in giornali quotidiani periodici ed anche speciali per dalle-concerto.

Asseriva che tutto ciò costituiva abuso ed usurpazione del nome commerciale «Eden», divenuto di proprietà di essa istante, non usurpabile da nessuno e tanto meno dal Maffei, il quale lo aveva all'istante caduto in un collaterio da lui prima sotto quello stesso nome esercita. E chiedeva inibirgli l'uso, comunque, del nome «Eden»; ordinarsi dal Tribunale tutti i provvedimenti necessari contingenti ed opportuni ad evitare quella usurpazione ed ogni confusione fra lo stabilimento del Maffei e quello della istante, colla di lui condanna al risarcimento dei danni patiti o patiendi per l'uso da lui fatto del nome «Eden» per l'illecita e sleale concorrenza che egli andava commettendo, e colle spese tutte, ivi comprese quelle di provvedimenti chiesti come prova al Tribunale.

In appoggio di tale domanda faceva diverse produzioni e deduceva i capi di interrogatorio.

Il Maffei contestava di avere commesso usurpato il nome commerciale e la insegna dell'attore, di aver esercitato una concorrenza sleale, di aver violato il contratto intervenuto fra di esso Maffei e la instante; diceva irrilevanti le produzioni fatte, e chiedeva la propria assoluzione.

Egli poi non contestava che nell'aprile 1907 si fosse costituita in Torino una Società anonima dal titolo «Stabilimenti Eden»; che esso avesse tenuto prima in via Principe Tommaso, N. 5 un esercizio sotto il nome «Concerto Eden», sodato a quella Società, la quale lo [illegible] fino all'ottobre 1906, epoca in cui credette più opportuno di trasferirsi altrove, in locali appositamente preparati nell'antico Teatro Nazionale.

Non contestava inoltre di aver aperto, nel marzo 1907, per proprio conto e sotto il nome «Società Maffei», un caffè-concerto negli stessi locali già occupati dagli «Stabilimenti Eden» in via Principe Tommaso, 5, radicalmente restaurati e rifatti.

Giova pure rilevare che nessun patto contrattuale vincolava il Maffei nei rapporti degli «Stabilimenti Eden» a non più esercire in proprio caffè-concerti e di varietà in Torino e nei locali di via Principe Tommaso, N. 5, tale obbligazione non essendogli stata fatta nè dall'atto di cessione nè nella costituzione della Società anonima, nè allorquando, d'accordo, il Maffei cessò dalla carica di direttore tecnico della Società.

Il Tribunale esaminò la controversia sotto i tre punti in cui la prospettava la Società attrice: usurpazione del nome e dell'insegna commerciale; concorrenza sleale; e inadempienza contrattuale.

«Il nome — dice la motivazione della sentenza — in questo caso non è [illegible] come titolo dello stabilimento e dell'azienda, ma incidentalmente, per [illegible] senza che il modo dell'uso e dell'accenno costituisca una manovra subdola per ingenerare confusione; l'uso, poi, non è illecito e non si usurpa. Il nome di «Eden», collegato ad uno stabilimento di caffè-concerto per designarlo e distinguerlo da altri simili, merita protezione, perocchè è una proprietà commerciale esclusiva di quello stabilimento. Ma in sè e per sè quel nome non può costituire patrimonio esclusivo di alcuno, perchè esso è di uso comune e alcuno può arrogarsi la proprietà esclusiva di un nome o di una denominazione che è nel patrimonio generale dei consociati facente parte del linguaggio comune».

Riguardo al secondo punto, cioè alla sleale concorrenza che il procedere del Maffei avrebbe arrecato alla «Società Eden», il Tribunale osserva che niuna clausola contrattuale vietava a che il Maffei aprisse un caffè-concerto nei locali dell'antico «Eden», che ciò poteva esercitarsi da chiunque, perchè tutti potevano avvalersene come cosa di pubblico dominio, senza fare ingiuria a chicchessia.

In rapporto all'ultimo punto, cioè all'inadempienza contrattuale del Maffei per avere esso indebitamente usato di un nome e di un'insegna che egli aveva già ceduti alla Società attrice, il Tribunale, osservando che questo appunto coincide e si compenetra in quello di usurpazione del nome, poichè l'illegittimità dell'uso del nome è sempre la stessa, deriva da inadempienza contrattuale o da usurpazione, all'infuori d'ogni vincolo contrattuale, assodato la prima mostrata insufficiente, riesce meno una volta esclusa l'illegittimità dell'uso, ogni addebito da qualunque parte provenga.

Per questi motivi il Tribunale, con sentenza in data 21 corr. [illegible], assolse il convenuto Maffei da ogni domanda attrice, con la condanna di questa alle spese.

Sostenevano le ragioni della della Società Eden l'avv. Baer; quelle del Maffei l'avv. Villalevi.

Il vento turba la seconda giornata d'aviazione.

Il Duca degli Abruzzi assiste alle gare - Nuove vittorie di Paulhan

(Dal nostro inviato speciale)

Verona 23, ore 21.

Novità al Circuito: l'arrivo dell'aeroplano di Chaurel, un *Farman* anch'esso, pressochè montato: guarigione del giovanissimo Kuller, che attende a mettere a posto il suo motore; ed un vento fresco e forte, che fa ritardare i voli. Si comincia tardi, e al sommo del pennone ondeggia il guidone rosso: «Si vola». Gli aviatori aspettano che il vento dia giù. Paulhan, Duray, Chavez, sono sdraiati sull'erba, e discorrono.

Kuller gira di qua e di là, in cerca di una automobile, che lo porti a Verona, a fornirsi di accumulatori. Scambio qualche parola con lui. Ha un volto di fanciullo, con due occhi azzurri e ridenti. E' un olandese, e parla il francese scelto, con un leggero accento teutonico.

La sua macchina è la più elegante che sia venuta al Circuito. E' l'aeroplano di Levavasseur, del povero Foerber, del grande Latham: è una cosa ancor più leggera ed agile che il *Blériot*. Due lunghissime, esili ali inferie in un canotto vero e proprio, nel quale l'aviatore siede, tenendo sotto le mani i due volanti, come due remi, che porta dietro una coda di rondine, falcata ed acuminata.

Kuller vince il premio di velocità

Mentre Chaurel lavora a collocare il motore per il suo *Farman*, i meccanici di Kuller danno le ultime cure attente all'*Antoinette*. Sono francesi, come tutti i meccanici di aviazione, che sono al mondo. E' evidente che vogliano bene a quel fanciullo, a cui preparano le ali per il volo. Provano il motore: è un *Antoinette*, cioè, un motore non molto illustre: di più, gli accumulatori sono esausti. I cilindri non battono tutti i colpi. Infine, vi è molto vento, il che è una insidia per questo fragile volatore dalle lunghissime ali. Non vorrebbero che Kuller partisse, ma egli, che è tornato a mani vuote da Verona, è già seccato per la giornata perduta di ieri, non vuole aspettare di più.

Poichè Effimoff è partito, si lassa il suo canotto, si cala sugli occhi gli occhiali, stringe i due volanti in pugno, e parte. Paulhan, geloso della sua supremazia, indossa una giacca di cuoio, e lo insegue, senza badare alle preghiere della moglie, che ha paura del vento. Il volo di Kuller è una cosa nuova per l'Italia: è la prima volta che la macchina di Latham naviga nel cielo del nostro paese, e naviga magnificamente. Il motore, dapprima perde due colpi, e fa temere che non basti al volo. Ma poi, dopo il primo *virage*, si rinfranca, e fonde i suoi fragori in un rauco cupo e dolce, che rassicura i meccanici, i quali seguono attenti il volo. Kuller, a differenza di Effimoff e di Paulhan, che tengono bassi i loro aeroplani, si solleva ad altezza notevole, fa due giri, con un'agilità piena di grazia. La sua macchina è bella, sopratutto nelle curve, quando, piegandosi obliquamente, rivela tutta l'architettura del suo corpo leggiadro, dalle ali strette, alla coda aguzza.

Si corre il premio di velocità. La vittoria arride all'olandese, che compie i due giri in 3' 17"; Effimoff, secondo; Paulhan, terzo. Duray, Chaez, Molon, Cattaneo, che non [illegible] usciti dall'*hangar*, sono penalizzati, ma il vento, il grande nemico dell'aviazione, è divenuto più forte. Nel cielo burrascoso, le nubi fuggono lungo il dorso delle Alpi: sugli *hangars*, dieci bandiere si agitano furiosamente. E' impossibile in questo condizioni volare. L'Aerodromo ha un lungo riposo. Il pubblico, che è assai numeroso e signorile, invade il «restaurant» e prende il «the». Un collega si diverte, comunicandoci la definizione ufficiale dell'aeroplano. Pare che le Autorità doganali abbiano definito l'aeroplano un mobile di legno, con un rivestimento di stoffa leggera. La Dogana italiana è prudente, ed ha voluto premunirsi contro il contrabbando degli aeroplani.

In lotta col vento

Alle quattro e quarantacinque finalmente la lunga pausa è finita. Il vento non è scemato, ma Effimoff si è stancato di aspettare, è salito sul suo *Farman*, ed è partito. Ma il vento è troppo forte anche per il temerario russo: nelle voltate il vento lo piglia, lo trasporta alla deriva, obbligandolo a curve di un diametro di cinquecento metri, trasferendolo di peso per l'aria in direzione perpendicolare al proprio asse. Lo spettacolo impressiona: Effimoff si dà per vinto, e discende alla fine del primo giro. Gli succede Kuller col suo *Antoinette*, che Latham ha governato sui gorghi delle bufere. L'*Antoinette* è veramente l'aeroplano delle tempeste; con le sue ali di una *envergure* maestosa si libra sul flutto aereo con una sicurezza che nessun'altra macchina possiede. Il mago Kuller è subito all'altezza di venti metri, che egli predilige, fa un gran lavorare di timoni, una lotta meravigliosamente col vento che lo investe.

L'*Antoinette* è scossa per tutta la sua vertebratura, dà lunghi fremiti, oscilla sopra l'una e l'altra ala, ma domina la tormenta e naviga nell'uragano, finchè qualche guasto segreto arresta il motore, ed obbliga Kuller a calare in fretta in mezzo all'aerodromo. I meccanici spingono a braccia nell'*hangar* il bel albatro ferito, ma il vento è assolutamente troppo violento per il volo.

Ma il vento è assolutamente troppo violento per il volo. Scoraggiato, Effimoff è messo fuori combattimento, e Kuller ripiomba in una lunga inerzia.

Non lavorano che i guidoni, i vessilli, agitati dalla burrasca d'aria.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

La gara di slancio

Si va così avanti sino alle 16, quando un colpo di pistola annuncia che si corre la prima gara di slancio.

A Brescia si calcolavano i secondi che l'aeroplano impiegava a sollevarsi: qui si calcolano i metri. Un filo è teso all'altezza di un metro dal suolo. L'aviatore colloca l'aeroplano alla distanza che crede da questo filo, ma deve varcarlo a volo senza toccarlo. E' una prova di rapidità, di scioltezza, di precisione, un poco emozionante. Appago i sensi tecnici, ma lascia indifferente il pubblico.

Si allineano alla prova Effimoff e Paulhan. E' ormai evidente che la vera lotta in questa settimana è impegnata tra lo slavo e il latino, e che il latino ha molta maggiore probabilità di vittoria, perchè possiede un esemplare più perfetto della stessa specie, una vera macchina da corsa per le vie dell'aria. Paulhan parte primo: il suo apparecchio è a 20 metri circa dal filo: egli fa frasciuare il biplano finchè sente il motore in tutta la sua energia; allora abbassa le braccia, perchè i meccanici lascino il biplano, che parta velocissimo. Presso il filo Paulhan lo impenna violentemente, ma le ali non hanno la forza per obbedire al comando. La macchina equercia il filo e si alza a volo qualche decina di metri più in là. Fa il giro della pista, riconduce il *Farman* qualche passo più indietro del punto di prima, riprende lo slancio, corre a volo. Questa volta lo sforzo riesce: la macchina passa sul filo senza toccarlo. In 23 metri Paulhan si è alzato al livello del filo.

Mentre Effimoff si prepara a strappare la vittoria al rivale, entra nell'arcodromo il Duca degli Abruzzi. I membri del Comitato e i tre ottimi commissari sportivi Mercanti, Oldofredi e Visconti, lo accolgono e lo ossequiano. Il principe è accompagnato nel prato, gli vengono presentati gli aviatori. Egli si trattiene a lungo con essi, specialmente con Paulhan, poi si dirige verso il palco delle osservazioni, e beve una coppa di *champagne*. Si informa dei sistemi con cui si misura la velocità del vento, l'altezza dell'aeroplano, e attende con noi che questo vento cattivo si plachi.

Effimoff, Chavez e lo stesso Paulhan, che ha diritto a tre prove e può tentare di migliorare ancora la sua *performance*, si cimentano di nuovo, alla gara di slancio. La cosa diverte poco. Tutti i tentativi falliscono, e non soddisfazione si apprende che la vittoria è restata a Paulhan, per lo slancio in 23 metri.

Il premio d'altezza

Dopo la solita pausa si arriva alla gara più emozionante della giornata, quella del premio quotidiano di altezza che il Comitato, da buon psicologo fa riservato per l'ultimo. Il primo a partire questa volta è Chavez: egli fa lo stesso terribile giuoco che ha fatto Effimoff ieri. Fa al cielo una scalata furiosa, in mezzo giro si porta a circa 200 metri, poi inchioda il motore, e con un volo *plané* di una audacia spaventevole, piomba quasi a capofitto nel prato. L'urlo di terrore che stava formandosi nella bocca della moltitudine, esce in un grido glorioso.

La macchina del giovane Chavez non si è ancora fermata sull'erba, che Effimoff da una parte dall'aeredromo e Paulhan dall'altra, si gettano alla conquista dell'altezza. I rombi dei due motori si fondono nell'aria abbulata, Paulhan vince anche questa volta.

Anche questa volta l'irrimediabile inferiorità dell'apparecchio tiene l'intrepido russo sottoposto al rivale. La fuga dei due biplani sulle nuvole già invase dalla notte, è meravigliosa e terribile.

La scena è quasi priva di luce, e le linee ture e le masse dei due aeroplani corrono nerissime sull'accavallamento delle nubi. Paulhan, secondo il suo solito, esce dal recinto a volo altissimo sopra la folla che si assiepa fuori dell'aerodromo e che gli manda i suoi clamorosi, entusiastici saluti.

Ma lassù il vento deve essere fortissimo. I due aeroplani ondeggiano pericolosamente sulle due ali. Effimoff prima, Paulhan dopo, sono costretti a discendere senza aver raggiunto nè l'uno nè l'altro le altezze.

In complesso la giornata non fu movimentata nè emozionante come quella di ieri, ma la colpa fu tutta del vento.

Giuseppe Bevione.

I risultati ufficiali

Premio di velocità.

1.o Kulier con apparecchio *Antoinette*: 2 giri, 4 Km., in 3'47";

2.o Effimoff con apparecchio *Farman*: due giri, 4 Km., in 4'2" 1/5;

3.o Paulhan con apparecchio *Farman*: due giri, 4 Km., in 4'3" 2/5.

Penalizzati di due Km. Curec; Molon con due apparecchi; Cattaneo e Chavez.

Premio d'altezza a distanza.

Effimoff. Una partenza valida: atterra dopo un giro.

Kulier, un giro, 2 Km. Vento di 15 metri a raffiche.

Premio di altezza.

1.o Paulhan, 178 metri.

2.o Chaver, 146 metri.

3.o Effimoff, 56 metri.

Premio dello slancio.

Il premio dello slancio è vinto da Paulhan che nel secondo tentativo riesce a superare il filo a 23 metri.

Un incidente

Verona, 23, ore 23.

Durante i voli il macchinista di un treno che passava vicino allo steccato del campo di aviazione è montato sul tender per vedere le evoluzioni degli aeroplani, ma perdette l'equilibrio e precipitò sulla linea. Subito soccorso venne trasportato all'ospedale, ma fortunatamente non gli venne constatato nulla di grave.

Gli studenti vogliono vacanza per assistere alle gare

Le scuole secondarie scioperarono, chiedendo le vacanze per

CRONACA CITTADINA

I risultati dell'inchiesta sulle tranvie
al Consiglio Comunale

(Seduta del 23 maggio 1910).

Quando il sindaco ordina che si dia lettura del processo verbale dell'ultima seduta, sono le ore 15,50. I consiglieri, già arrivati al Palazzo comunale, superano di poco la quarantina: la tribuna pubblica è discretamente affollata.

Il SINDACO, prima di dar la parola ai vari oratori inscritti, dice: — Un illustre nostro collega, il senatore Palberti, è stato colpito dalla più dolorosa delle sventure: la perdita della sua fedele, adorata compagna». Crede che sia tale l'affetto, la stima e la devozione, che ha circondato sempre il consigliere Palberti, che tutto il Consiglio vorrà unirsi al Sindaco nel rinnovare al collega carissimo le più vive condoglianze.

GEISSER si associa, con affettuose parole, al saluto che il Sindaco manda al collega colpito dalla gravissima sventura.

ROSSI ANGELO, propone che tutto il Consiglio si associ alle condoglianze da inviare al senatore Palberti.

SINDACO: «Io non ho difficoltà a mettere in votazione la proposta. Chi approva la proposta del consigliere Angelo Rossi, è pregato di alzarsi in piedi.

E tutti i consiglieri, come un sol uomo, si alzano in piedi.

Interrogazioni e raccomandazioni

Il SINDACO dà poi comunicazione di una lettera dell'Amministrazione postale, che promette miglioramenti anche nel servizio di distribuzione dei pacchi postali.

AVEZZANO domanda, perchè siano stati sospesi i lavori di costruzione della linea tranviaria del Lingotto. Crede che si siano di molto aggravate le difficoltà da taluno messe innanzi.

FINO raccomanda al Sindaco e alla Giunta quel povero corso Siena...

SCIORATI: — Ma dov'è?

CHIAPPORI: — Sarà parente di Santa Caterina (*Ilarità*).

FINO spiega che il corso Siena, per quanto eccentrico, è assai frequentato, e, sia che piova, sia che splenda il sole, ha una pavimentazione quasi impraticabile.

BRACALE lamenta le note che danno ai passanti i resi dati «figurini di Lucca», che vanno in giro, troppo numerosi, per vendere le loro statuette di gesso.

CHIAPPORI fa notare che un proprietario di più case è impedito dall'Ufficio delle affissioni, salvo a pagare una tassa speciale, di annunciare un «appigionasi» collettivo ai portoni dei suoi stabili.

BACHI domanda a qual punto siano i lavori per la linea tranviaria municipale che deve portare alle case popolari di via Bologna, dice nell'autunno saranno abitabili.

Chiede poi spiegazioni sulle modalità di un concorso, — modalità abbastanza strane, — bandito dalla Regia Opera Pia della Maternità.

BONA domanda se sono sorte nuove difficoltà che ostacolino i lavori per la costruzione della linea tranviaria della Tesoriera.

BARBERIS lamenta lo stato indecoroso e impraticabile in cui sono lasciate le strade della Borgata San Paolo.

SCIORATI domanda a che punto siano gli studi per la costruzione di un lavatoio nella Borgata Rubatto, dove, per i lavori dell'Esposizione, sono stati tolti quasi tutti i lavatoi... naturali, che vi esistevano.

LAVA invita il Sindaco a portare al più presto possibile alla discussione del Consiglio le modificazioni proposte allo Statuto della Regia Maternità.

CORBELLI dice risultargli che l'integrazione degli stipendi delle maestre degli Asili, è avvenuta per un mese solo: quindi, gli stipendi sono ricaduti al livello, troppo basso, che avevano prima della deliberazione del Consiglio e della munifica elargizione della Cassa di Risparmio.

COMPANS vorrebbe che sulle tranvie si salisse da una porta e si scendesse da un'altra.

Il SINDACO risponde a Fino e Bracale, che accoglie le loro raccomandazioni.

Per ciò che riguarda la regione di San Paolo, fa notare che essa si è andata popolando in modo così vertiginoso, che riesce impossibile, nonostante tutta la buona volontà dell'Amministrazione, di risolvere subito tutti i gravi problemi, che la regione presenta.

A Lava osserva che la questione della Regia Maternità non è stata ancora sottoposta dall'Autorità tutoria all'esame ed alle deliberazioni del Consiglio comunale.

A Corbelli risponde che a lui non consta che l'integrazione degli stipendi delle maestre degli asili sia stata sospesa. Al caso mondo farà verificare e equivoco vi fu, e, in caso affermativo, provvederà a che sia subito eliminato.

Annuncia poi che il progetto definitivo della linea tranviaria dalla Tesoriera è stato approvato questa mattina.

L'assessore FERRARIS risponde che i lavori della linea tranviaria del Lingotto furono sospesi la deve non era ancora sistemata la strada. La Giunta ha deliberato stamane la sistemazione della strada, e quindi i lavori per la tranvia saranno ripresi. Il consigliere Avezzano accenna alla siccitura sotto quella strada di una condotta della Società di acque potabili: ora egli deve dire che la conduttura è così bassa da non intralciare i lavori per la tranvia. Assicura poi che del materiale occorrente si è già provveduta l'azienda tranviaria.

A Sarti fa notare che il Consiglio non ha preso ancora alcuna deliberazione per le linee tranviaria di via Bologna.

A Compans ricorda che il disciplinare l'entrata e l'uscita delle tranvie spetta all'Autorità prefettizia, non a quella comunale; e ricorda pure che in un decreto prefettizio si regolava questo movimento dei passeggeri sulle tranvie che dovevano salire dalla piattaforma posteriore e scendere da quella anteriore. Ma questa disposizione prefettizia, durata in vigore due o tre giorni, divenne subito lettera morta.

L'assessore CAIVIN spiega che l'inconveniente lamentato da Chiapperi proviene da una disposizione del regolamento per il servizio delle affissioni, regolamento che è pure stato approvato dal Consiglio. Avverte poi che si sta studiando per la borgata Rubatto non soltanto l'impianto di un lavatoio, ma quello di un edificio per bagni popolari.

CHIAPPORI, riferendosi alla sua interrogazione, spiega che egli non intese fare un reclamo, ma piuttosto di invitare il sindaco e la Giunta a studiare se non sia il caso di modificare il regolamento per le affissioni municipali.

SCIORATI replica a sua volta insistendo sull'urgenza che si dia il lavatoio alla borgata Rubatto... «Calcolo che se si fosse in periodo elettorale, il lavatoio ed anche i bagni sarebbero già in costruzione». (*Voci: Oh! oh!*).

CAUVIN. — I consiglieri della Minoranza non sono contenti nemmeno quando si dà più di quello che si chiede... La Giunta sta cercando il terreno occorrente: ebbe già delle trattative con alcuni proprietari, ma essi chiedevano un prezzo ritenuto troppo elevato.

SCIORATI. — Lo si poteva comprare lo stesso, facendo qualche economia sui lunchi... (*Ilarità*).

Voci. — Ecco il lavoro in bolli!

Un curioso limite di età

L'assessore CHIRONI spiega che per ciò che riguarda la Maternità finora non si sono fatti che dei voti per talune modificazioni allo statuto in quella parte che riguarda la vigilanza sull'istituto; e su quei voti il Consiglio comunale non è stato ancora nemmeno chiamato a pronunciarsi. Altre spiegazioni dà poi sulle modalità del concorso bandito per il medico primario della Maternità.

BACHI. — Ma il bando in quel concorso il limite preciso di 45 anni pei candidati, vuol dire che sono c'è qualche cosa di prestabilito che non si vuol dire... Tanto è vero che l'Ordine dei medici, di cui abbiamo qui fra i nostri colleghi il presidente, ha creduto di dover protestare contro le norme di questo concorso.

Invita formalmente il sindaco e la Giunta a far sospendere, per la dignità e il decoro della città, un concorso che evidentemente è stato indetto per favorire una sola persona già designata.

Anche LAVA si dichiara non soddisfatto delle risposte dell'assessore Chironi.

SCIORATI ricorda le discussioni avvenute quando ultimamente si approvarono le modificazioni allo statuto della Maternità, cercando poi di dimostrare che «si vuole ora asservire la beneficenza pubblica alla cattedra, anzi agli ostetrici che sono a capo della cattedra di ostetricia».

MOLINARI riconosce di essere stato l'autore primo della protesta contro la deliberazione dell'Amministrazione della Maternità. Non crede che il Consiglio possa fare oggi qualche cosa in merito al concorso. Il Consiglio dell'Ordine dei medici si era preoccupato della modificazione introdotta nello statuto della Maternità, che verrebbe a dare troppi poteri al professore direttore della clinica ostetrica, il quale avrebbe finito per avere addirittura un monopolio. Ad ogni modo il Consiglio comunale sarà chiamato più tardi a pronunziarsi su questa questione; egli spera che ogni consigliere la studierà bene e che... darà a suo tempo voto contrario alle modificazioni proposte...

PAGLIANI. — Domando la parola!

Voci. — Basta! Basta! Sono le 17,15 e non siamo ancora all'ordine del giorno!

Il SINDACO. — Sono io il primo a dolermi che si perda tanto tempo per le interrogazioni. Comincio col far notare che invece di cominciare la seduta alle 15 si incomincia alle 16; ma dal momento che questa discussione è iniziata, credo che sia meglio venire alla fine. Do la parola al consigliere Pagliani.

PAGLIANI. — Io voglio dire soltanto questo: che se non rispondo gli è perchè non credo che sia oggi il momento di dare quelle spiegazioni che potrebbero dare.

CHIRONI fa notare che quasi tutte le Maternità del Regno hanno un ordinamento simile a quello che ora si propone per quella della nostra città. Spiega poi perchè si sia stabilita l'età massima dei concorrenti a 45 anni: fu per non dar pretesto a divergenze nelle interpretazioni. Risponde poi nel modo più energico qualsiasi sospetto che l'Amministrazione della Maternità abbia agito e deliberato con secondi fini.

BOZZOLO, rispondendo ad un'osservazione di Lava, avverte che l'elenco dei poveri della città è quasi compilato: sono già registrate 12 mila famiglie, ed è prevedibile che, quando sarà completo, ne registrerà 15 mila.

LAVA presenta una mozione, che sarà messa all'ordine del giorno della seduta di mercoledì, con cui il Consiglio invita la Giunta a far rinviare il concorso della Maternità.

Il consuntivo del 1909

L'assessore CATTANEO comunica poi i risultati del conto consuntivo per l'esercizio 1909, che si riassumono nelle cifre seguenti:

Fondo di cassa al 31 dic. 1908	L.	805,404 29
Riscossioni	»	47,302,004 29
	L.	47,508,409 58
Pagamenti	»	47,157,613 —
Fondo di cassa al 31 dic. 1909	L.	640,795 88
Somme rimaste da riscuotere L. 34,831,265 61		
Somme rimaste da pagare » 31,950,302 97	»	2,880,962 64
Avanzo di gestione	L.	3,567,778 72
Parte già applicata al bilancio 1910	»	1,591,407 07
Rimanenza da applicare al bilancio 1911	L.	1,976,371 65

La Giunta però in seduta del 20 corrente visto l'importante avanzo di gestione, ha creduto opportuno di radiare dai residui attivi la somma di L. 223,600 rappresentante la terza rata del prezzo d'acquisto della cascina «La Verdina», alla quale spesa si doveva far fronte con alienazioni di stabili e di valori. In tal modo l'avanzo di gestione si riduce a L. 3,343,978 72 e la somma disponibile pel 1911 resta di L. 1,746,521 65 pure sempre superiore di L. 140,114 58 a quella che il conto consuntivo 1908 aveva lasciato a favore del bilancio 1910. E il patrimonio civico ricaverà in disponibilità di quelli stabili già destinati alla vendita per provvedere al pagamento della spesa sopra indicata, a cui ha invece provvisto coi mezzi normali di bilancio.

E finalmente, sono quasi le 17 e mezza, si inizia l'esame degli argomenti inscritti all'ordine del giorno.

I risultati dell'inchiesta sulle tranvie

Senza discussione si arriva alla relazione della Commissione di indagini sull'Azienda delle tranvie municipali.

La parola al rag. Gitti

GITTI fa notare che la lettura della relazione dà l'impressione che la Commissione d'indagini sia poco favorevole alle municipalizzazioni e non favorevole ancora all'esercizio diretto.

Sulla lamentata mancanza di inventario, fa notare che essa non è che una risultanza del modo con cui si tiene la contabilità del Comune. Sul prezzo di riscatto, dà lode ai criteri presidenziali della Commissione di indagini, ma fa notare che cadde in contraddizione in quanto essa stessa riconobbe una rilevanza del patrimonio passato in proprietà del Municipio.

Rileva che è vero che una parte di materiale sarebbe passata senza costo al Comune, ma ciò sarebbe avvenuto soltanto nel 1918.

La Commissione tenne molto conto dei mezzi coercitivi che il Municipio aveva verso la Società Elettricità Alta Italia: egli, Forzano, è meno ottimista in questo campo: gli basta pensare alla lotta che sostiene anche oggi il Comune contro la Belga-Torinese per farla adottare un materiale meno lurido ed indecoroso.

La Commissione rilevò che il Comune poteva trarre ancora la corda che aveva posto al collo dell'Alta Italia. Ma c'è un'ipotesi da fare ed è questa: che la Società Alta Italia poteva vendere ad una Belga-Torinese la sua rete ad un prezzo superiore a quello pagato dal Municipio. Qualcuno può dire che la fusione era impossibile. Ma io dico che anche la Belga e la Torinese non sono — riguardo al Comune — fuse tra loro: ma il fatto si è che sulle linee della Torinese oggi circolano le vetture della Belga e viceversa.

Per ciò che riguarda la questione degli ammortamenti, rileva che se l'impianto si fosse fatto a quelle condizioni desiderate dalla Commissione, noi ci troveremmo con una quota di ammortamento maggiore. Crede che nell'industria si debba ammortizzare non sul prezzo effettivo, ma sul prezzo di riscatto.

Egli non ammette la creazione del fondo di 333 mila lire per gli ammortamenti non fatti: l'ammortamento deve essere fatto come lo farebbe un industriale privato qualsiasi.

Le spese di riparazioni debbono gravare sul conto di esercizio; l'ammortamento non deve essere che una quota per il consumo ed il deperimento, cioè per reintegrare quello che effettivamente si è consumato del materiale fisso e del materiale mobile. Quindi alla fine di ogni esercizio si porta il valore della rete, diminuendo di quella percentuale che la pratica stabilisce. La Commissione di indagini vorrebbe creare invece un fondo di riserva, non un fondo di ammortamento.

Rileva poi che vi sono dei dissensi sulla ripartizione della quota di deperimento tra l'Azienda tranviaria e la Commissione, e per il materiale fisso e più ancora per il materiale mobile. Egli crede che questa percentuale debba esattamente risultare dalla esperienza.

A lui pare che, in ultima analisi, si avverino le previsioni fatte. La Commissione ha fatto l'ipotesi che l'Elettricità Alta Italia facesse quei prolungamenti, quei miglioramenti e quegli aumenti che ha fatto poi il Comune (*segni di dissenso del consigliere Depanis*).

L'oratore fa notare però subito che la Commissione soggiunse che l'ipotesi non è ammissibile: e quindi, senza il riscatto, il Comune avrebbe sempre avuto 330 mila lire di più. Ora, anche in questo compito c'è troppo ottimismo, dato il contratto del 1900, che creava addirittura un conflitto di interessi tra il Comune e la Società.

Conclude che il Municipio ha incassato solo 160 mila lire ed anche il riscatto non avrebbe incassato molto di più: in compenso si ha ora un servizio enormemente migliorato.

Occorre però che l'Azienda — e in questo la Commissione ha perfettamente ragione — sia completamente autonoma, retta da criteri assolutamente industriali, e sottratta a tutti i poteri governativi e... legislativi (*benissimo!*). Ma anche con tutto ciò non dobbiamo dimenticare mai, quando si tratta di applicare qualche miglioramento o qualche prolungamento, che non si vive di solo pane.

Il SINDACO, prima di dare la parola ad altri oratori avverte che l'Amministrazione gli ha dato il gradito incarico di ringraziare tutti i componenti della Commissione di indagini e per il lavoro già compiuto e per l'altro, anche più ponderoso e gravoso, cui resta da dare l'opera sua (*benissimo!*).

Un appunto alla Commissione d'inchiesta

SCIORATI vorrebbe sapere dall'Amministrazione, che ha pure voluto queste indagini, se il mandato della Commissione di indagini è stato eseguito al è come era nell'animo della Giunta. «Io — soggiunge l'oratore — ne dubito assai».

Crede che la Commissione sia risalita troppo indietro nelle sue indagini, che cominciarono addirittura sull'operato del Consiglio, sulle deliberazioni da esso prese, sul prezzo di riscatto pagato.

Ora, ciò non doveva fare, perchè ci siamo trovati costretti a ricattare la rete per i contratti disastrosi fatti con le Società tranviarie dalle Amministrazioni precedenti: contratti con cui si dava, per esempio, alla Belga-Torinese un regalo enorme con il prolungamento della concessione fino al 1953.

Oltre i criteri contabili ed industriali, l'Amministrazione civica doveva pure tenere presente la necessità di dare qualcosa in compenso alla cittadinanza per il pessimo servizio della Belga-Torinese, e la necessità di frenare un po' con la concorrenza, gli abusi della Belga stessa.

Crede che al costo di riscatto della rete bisogna aggiungere in parte almeno, il costo di avviamento, cioè le perdite subite nei primi anni di esercizio della rete. La Commissione di indagini non ha esaminato le condizioni in cui sarebbe avvenuto il riscatto nel 1918, cioè proprio quando la rete sarebbe divenuta ben rimunerativa.

Ad un certo punto l'oratore esclama: «Ma siccome l'inchiesta è stata deliberata in via Genova..... ».

Il SINDACO, prontamente: — Niente affatto! Ella questa volta è male informato!

SCIORATI: — ..... voi volevate farvi dire da una Commissione che avevate dovuto accettare un'eredità poco desiderabile. La Commissione quindi (ed essa è non tutta di municipalizzatori) ha dovuto, nei suoi apprezzamenti personali, forzare un po' la mano alla verità. Si è ricordata solo di quello che le conveniva, e di quello che non tornava a sostegno delle sue idee si è dimenticata. Bisogna soprattutto tenere conto in quali circostanze si dovette fare il riscatto.

L'oratore cerca poi di dimostrare che gli ammortamenti finora fatti sono sufficienti e sarebbero eccessivi se si accettassero i criteri della Commissione di indagini.

BACHI, che fa parte della Commissione di indagini, fece il appoggia alle considerazioni di Sciorati, il quale crede che la municipalizzazione sia stata fatta nelle migliori condizioni.

Bisogna domandarsi se il Municipio aveva le mani libere verso l'Alta Italia al momento del riscatto, e se poteva imporle l'adempimento di tutti i suoi obblighi. Se ciò fosse stato, allora si che si potrebbe dire che avrebbe risparmiato forse un milione.

Trova eccessive le lodi che si vogliono fare alle precedenti Amministrazioni, perchè, se esse fossero state più oculate, avremmo potuto fare il riscatto in condizioni migliori.

BOCCA, a proposito degli appunti fatti da Gitti sui calcoli dell'ammortamento, rileva che la Commissione si è sempre ispirata a criteri industriali, ed ha fatto bene, trattandosi di un'impresa continuativa, ai calcolare le quote di ammortamento non sul prezzo di riscatto e di calcolare un vero ammortamento di reintegro.

Alle 18,55 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì, ma il Consiglio resta adunato in seduta segreta.

Erano presenti i consiglieri: Albertini, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bocca, Bolmida, Bona, Bonelli, Bodino, Bosso, Bovi, Bozzolo, Bracale, Bravida, Brusio, Bruno, Cagno, Casalini, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cerlana, Cerri, Chiapperi Chironi, Compans, Corbelli, Corsi, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Foà, Frola, Geisser, Giovara, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Lachiarc, Lava, Levi, Mantovani, Marocco, Maschio, Miglioretti, Molinari, Negri, Pagliani, Pia, Prinetti, Ratti, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teodoro, Sclopis, Sclorati, Tacconis, Timossi, Usseglio, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusavano l'assenza i consiglieri: Florio, Pomba, Vicary.

Gli studenti d'ingegneria
deliberano di riprendere le lezioni

Ieri, alla Camera del lavoro, nel salone sotterraneo, ebbero luogo due riunioni degli studenti d'ingegneria: la prima dalle 14 alle 15 degli allievi del IV anno, la seconda dalle 16 alle 18 degli studenti dei primi tre corsi.

La prima adunanza era naturalmente la più importante, poichè, com'è noto, sono gli allievi del quarto corso i maggiormente interessati nelle vertenza di questi giorni.

Alla riunione parteciparono poco meno di 200 studenti, cioè quasi la totalità degli iscritti. Prevalse subito, pur tra l'agitarsi burrascoso delle varie opinioni, una corrente favorevole alla ripresa degli studi, in vista appunto dei gravi provvedimenti presi dal Consiglio didattico.

Furono presentati parecchi ordini del giorno d'indole diversa: gli uni recisamente proponenti la cessazione dello sciopero, senz'altro; gli altri all'opposto, affermanti la necessità di continuare l'attuale forma di agitazione.

Ve ne fu però uno di carattere moderato, che rispecchiò il pensiero della gran maggioranza propensa alla ripresa delle lezioni.

Tale ordine del giorno fu approvato quasi all'unanimità. Eccone il testo:

«Gli studenti del 4.o anno di ingegneria civile e industriale, riuniti a Comizio, mentre protestano contro le gravi deliberazioni prese a loro carico dal Consiglio didattico, deliberano di riprendere la frequenza delle lezioni perchè oltre non si nuoccia alla serietà degli studi e agli interessi d'ottenere per altra via il pieno riconoscimento dei loro diritti. Ringraziano i colleghi degli ultimi anni della loro concorde e affettuosa solidarietà.»

Nella loro successiva adunanza anche gli studenti del 1.o, 2.o e 3.o anno, udita la deliberazione dei loro compagni, hanno deciso di riprendere le lezioni a cominciare da domani, confermando ai colleghi del 4.o anno la solidarietà accordata.

I cavalli paurosi

Un cavallo sfilacciato ad un barocchino guidato dal suo proprietario signor Nipote Giovanni, d'anni 42, mentre percorreva la strada di Lanzo presso la casa N. 203, si adombrò e portò il veicolo ad urtare contro un parapetto. L'urto fu così violento che il veicolo si rovesciò ed il Nipote cadde riportando la distorsione del piede sinistro. Egli ricevette i primi soccorsi nella farmacia Bona, quindi una guardia municipale lo fece trasportare alla sua abitazione in via Boccardo, 14, dove ebbe le occorrenti cure dal dottor cav. Giachino.

I subalterni degli uffici ferroviari

Riceviamo:

«Il personale subalterno degli Uffici delle Ferrovie dello Stato residenti in Torino, riunitosi in assemblea straordinaria, udita la relazione del Comitato centrale a merito al loro Memoriale, presentato al ministero dei lavori pubblici ed al direttore generale delle Ferrovie Statali, mentre approvano l'operato del Comitato stesso, sia nella richiesta contenuta nel Memoriale, sia per quanto riflette la relativa presentazione, invitano i colleghi di tutta Italia, non ancora organizzati, a volersi inscrivere nel Sindacato personale subalterno degli Uffici ferroviari, per dare maggiore forza a chi è preposto a sostenere gli interessi della classe e perchè vengano accettate le migliorie indispensabili alla vita inserite nel Memoriale.

«Mandano, nel contempo, vivi ringraziamenti all'on. Nofri per l'opera sua prestata a favore della categoria nella presentazione del Memoriale».

L'agitazione del personale delle Imposte dirette

Riceviamo:

«La Camera federale degli impiegati civili di Torino, visto lo stato di grave agitazione che regna nel personale delle imposte dirette, a causa delle condizioni di inferiorità, nei rapporti della carriera e dello stipendio, in cui è lasciato in confronto ai funzionari di altre Amministrazioni dello stesso Ministero, esprime il voto che il Governo, compreso del pericolo che deriverebbe dal prolungarsi della deplorata condizione di cose, voglia, con sollecito provvedimento riparatore, rendere giustizia a questa benemerita e trascurata categoria di funzionari».

Per una linea automobilistica Torino-Chieri-Castelnuovo d'Asti

Alla «Pro Torino» furono convocati, da apposito Comitato, molti di coloro, i quali, per esercenza in precedenza benevolmente occupati, avrebbero favorito la costituzione di una Società per l'esercizio quotidianamente certo e conforme ai bisogni, d'una linea automobilistica Torino, Pino, Chieri, Castelnuovo d'Asti.

Alle numerose adunanze furono esposti i progetti ed il bilancio preventivo della costituenda Società, e quanto resi siano stati favorevolmente accolti, lo dimostrano sedute stanti non una non indifferente sottoscrizione d'azioni.

Al Comitato d'onore, fra gli altri, furono chiamati i sindaci di Torino, Chieri e Castelnuovo, il senatore Biscaretti ed il comm. Luigi Giordano, presidente della Deputazione Provinciale.

Il Comitato Promotore risultò composto dei signori avv. Pier Vincenzo Roy, presidente; Alberti cav. avv. Paolo; Arisi ing. Tommaso; Carron Ceva Augusto; Clerino Enrico; Damevino Luigi; Gariglio Giuseppe; Giretti avv. dep.; Mena dott. Enrico; e Torretta cav. not. Ernesto. A segretario l'avv. Adolfo Balbiotti.

Agli industriali
che vogliono partecipare all'Esposizione del 1911

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ci comunica:

«In questi giorni procedono alacremente i lavori delle Commissioni di ordinamento per le varie classi dell'Esposizione Internazionale di Torino 1911.

«Le domande degli espositori affluiscono numerosissime e le Commissioni le stanno esaminando per definire l'accettazione e determinare lo spazio nelle gallerie.

«Occorre perciò che gli espositori si affrettino a presentare le domande per facilitare il compito delle Commissioni e per assicurarsi le località più convenienti nelle gallerie.

«Il termine di accettazione scade, come è noto, il 30 giugno 1910, ma gli espositori più diligenti avranno certamente ragioni di preferenza nella distribuzione degli spazi richiesti.»

Per l'Esposizione umoristica di Rivoli

Si è tenuta in Rivoli un'adunanza, a cui intervennero il sindaco ed altre Autorità della vicina città, per gettare le basi dell'Esposizione umoristica del 1911. L'on. Boselli, non potendo intervenire personalmente, mandò in sua adesione.

Vennero stabilite in massima le linee generali del programma, e fu nominata una Commissione artistica, composta di pittori, scultori, giornalisti e caricaturisti torinesi, a cui ne sarà affidata l'esecuzione.

Le sale ed i dintorni del castello di Rivoli ospiteranno la Mostra, che, per mantenersi in carattere, dovrà essere... mostruosa!

Ancora cinque giorni
di riduzioni ferroviario per Torino

Fino a tutto il 29 maggio, le stazioni ferroviarie distribuiranno biglietti di andata e ritorno per Torino, coll'eccezionale ribasso del 50 per cento, la validità di dieci giorni: *da quello dell'emissione*, e il diritto ad una fermata intermedia tanto nell'andata quanto nel ritorno.

Insieme al biglietto ferroviario, sarà consegnata al viaggiatore una elegante tessera di riconoscimento che costa L. 1 25, e dà diritto a speciali vantaggi per la grande Festa Aeronautica Internazionale, che avrà luogo giovedì, 26 maggio, al Giardino Reale, per le Corse dei Cavalli, il Castello Medioevale, il Concorso Aeronautico, l'Esposizione di Belle Arti, i Teatri, i Musei, ecc.

Anche le Ferrovie del Canavese accedono, fino a tal giorno, agguali facilitazioni.

Principi in viaggio

Il Duca d'Aosta è partito ieri sera per Roma.

E' giunto da Milano il Duca di Genova.

Arrivi e partenze

Sono partiti: per Roma l'on. Rosselli; per Genova l'on. Cesare Rossi.

E' arrivato dalla capitale l'on. Ferrero di Cambiano.

Il cadavere di un giovane scomparso

Qualche settimana fa annunciavamo la scomparsa del giovane Amedeo Segre fu Mosè di anni 20, il quale si era allontanato da casa per un rabbuffo ricevuto e non aveva più dato notizia di sè. Le ricerche fatte, i ripetuti annunzi sui giornali a nulla valsero. La famiglia, desolatissima, attendeva di rivederlo: ma, purtroppo, appreso che una grave sciagura l'aveva invece colpito.

Presso Chivasso fu rinvenuto infatti nelle acque del Po il cadavere, già in decomposizione del giovane Segre, il quale si era suicidato in un impeto di esaltazione, piuttosto che tornare alla sua casa.

Il giovane, ch'era impiegato in una Ditta commerciale, aveva abbandonato i parenti il 13 aprile scorso.

Gli incidenti della via

Un individuo montato in bicicletta investì e fece cadere il ragazzo d'anni 6, Andrea Trevisani, che si trastullava dinanzi alla sua abitazione in via Chivasso, il piccino riportò una grave ferita alla regione orbitaria sinistra e dovette essere accompagnato all'ospedale.

Guarirà in venti giorni.

— Carlo Carlo Jaquet, d'anni 50, abitante in via Napione, 31, fu urtato dal carro d'un mercante e riportò una ferita al pavimento destro, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in otto giorni.

— In corso Vittorio Emanuele II, altra Po, il cocchiere Angelo Musso, d'anni 19, mentre era sulla vettura pubblica N. 168, fu colto da malore e cadde di sopra. Ebbe le prime cure dal dottor Percival, che lo adagiò, coll'aiuto di cittadini sopraggiunti e d'una guardia municipale, sulla vettura medesima, per mezzo della quale il povero giovane fu poi accompagnato al San Giovanni, dove ebbe pronto ricovero.

I mariti violenti

Al San Giovanni fu medicata di leggere contusioni, guaribili in dieci giorni, certa Teresa Giordano, d'anni 36, la quale, nella sua abitazione in via Don Bosco, 2, aveva ricevuto dal marito, in seguito ad un litigio, un colpo di scarpa in pieno volto.

Un negoziante percosso

Il negoziante Giovanni Franchino, d'anni 35, abitante in via Fiorano, N. 5, mentre si trovava nel suo negozio fu percosso, senza motivi palesi, da certo Carlo Farina, che gli produsse una ferita al cuoio capelluto guaribile in cinque giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Sanguinosa rissa
tra due conducenti
Un giovane in pericolo di vita

Certo Francesco Marengo, di anni 28, da Chernasco, abitante in via Pier Carlo Boggio, alla Barriera di Orbassano, è conducente presso la Ditta trasporti Gondrand.

Nel pomeriggio di ieri, egli era fermo al suo lavoro, quando questionò, per una disputa sui cavalli, con un compagno, certo Pietro Sardi, di anni 22. La disputa si accalorò tanto che i due furono sul punto di venire alle mani. Separati da altri compagni intervenuti, essi abbandonarono la discussione, tenendosi ciascuno le proprie idee, convinti rispettivamente del torto dell'avversario, e decisi a non lasciar morire la faccenda così.

Infatti, si ritrovarono, per uno di quei casi, che d'accidentale non hanno che il nome, e si ritrovarono, sventuratamente di sera, quando tutto si oscura, anche le idee, che sono annebbiate dai fumi del vino.

L'incontro avvenne in un luogo solitario, nei prati tra la Barriera di Orbassano e la Barriera San Paolo, in un angolo assolutamente buio. La luce è poco adatta a cerchi generi di appuntamenti...

Che cosa si dissero i due avversari, e in qual modo si riaccese la disputa del pomeriggio, nessuno lo sa.

Fatto è che, passando dalle parole alle busse, si accapigliarono improvvisamente.

Allora, stando a quanto afferma il Marengo, il Sardi perdette la ragione, e divenne feroce. Un coltello lampeggiò nelle sue mani... Il Marengo ebbe appena il tempo di gettare un grido, che l'altro gli piantò due volte l'arma nel basso ventre, producendogli gravissime e pericolose ferite.

L'infelice cadde al suolo, riverso, e perdette i sensi, mentre il feritore fuggiva nelle tenebre.

Poco più tardi, rinvenuto, il Marengo chiamò al soccorso; e, per quanto deboli fossero i suoi lamenti, riuscì a farsi udire da qualche passante.

Presto intorno a lui si formò circolo; finchè, con l'aiuto delle guardie civiche della Barriera, lo si potè trasportare all'Ospedale Mauriziano.

Il dottor Grillo, che lo visitò, lo giudicò in pericolo di vita, per due gravi ferite al fegato. Lo operò quindi subito di laparotomia, per quanto vane fossero le speranze di salvarlo.

Il Marengo potè poi subire l'interrogatorio del delegato Orsini, accorso sul posto, con il maresciallo Cioppa e alcuni agenti della squadra mobile.

Dapprima egli disse di ignorare il nome dell'accoltellatore, ma da certe parole sfuggitegli, il maresciallo Cioppa capì di chi doveva trattarsi, e potè infatti stabilire che il feritore si chiamava Pietro Sardi.

Gli agenti della squadra, unitamente a quelli della Sezione e alle guardie municipali, si posero allora alla ricerca del colpevole, nell'oscurità della notte, sotto la pioggia dirotta.

Le indagini non furono facili, ma il Sardi non sfuggì all'arresto, che avvenne verso l'una dopo la mezzanotte, per opera delle guardie civiche.

Informato dell'accaduto, si è recato anche all'Ospedale Mauriziano il giudice istruttore, per interrogare il ferito; ma questi era in istato tale da poter a mala pena balbettare qualche parola.

I pericoli della strada

Il ragazzino Trevisano Mafaldo, d'anni 5, in via Chivasso, 12, venne urtato da un ciclista che si allontanò rimanendo sconosciuto. Portato nella farmacia Aurora venne provveduto sollecitamente medicato di ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro, indi una guardia municipale, con vettura, lo condusse al Municipio. Il dottor Jona lo medicò stabilmente giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Il fonditore Comaglia Carlo, d'anni 23, mentre passava in bicicletta in via Principi d'Acaia, fu sbalzato da una vettura pubblica e fu un suo fratello e da un milite della Croce Verde fu trasportato al San Giovanni, ove fu medicato dal dottor Azario che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

Sul lavoro

Nella segheria del signor Carlo Givone, in corso Regina Margherita, 212, l'operaio meccanico Luigi Pozzi, d'anni 33, abitante in via Orto Botanico, 15, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto una piana elettrica e l'ebbe schiacciata orribilmente con la completa asportazione delle dita. Dopo i primi soccorsi d'urgenza fu accompagnato al San Giovanni. Il medico di guardia giudicò che potrà guarire in trenta giorni.

Stanco della vita

Carlo Bussolino, d'anni 51, abitante in via San Tommaso, N. 31, panettiere, mentre si trovava nella sua abitazione ingoiò una soluzione di sublimato corrosivo allo scopo di suicidarsi, perchè afflitto da gravi dispiaceri che l'avevano reso stanco della vita. Egli fu poco dopo accompagnato al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Gli sconosciuti pericolosi

La scorsa notte il sellaio Giovanni Bellato, d'anni 21, abitante in corso Vercelli, 59, è stato medicato al San Giovanni di una ferita di punta e taglio alla coscia sinistra, infertagli da uno sconosciuto, per nessun motivo. Il dottor Azario del San Giovanni lo giudicò guaribile in otto giorni.

ECHI DI CRONACA
Cose liete

Su proposta di S. E. il Ministro degli Esteri, venne in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il nostro concittadino signor UMBERTO LANZAROTTI.

L'onorificenza viene in buon punto a premiare l'opera indefessa ed oculata dell'egregio industriale, il quale seppe diffondere e far trionfare l'introduzione di prodotti manifatturieri italiani nel Centro America (Repubblica del Salvador), dove egli possiede una importante Casa commerciale. A lui i nostri vivi rallegramenti.

Stato Civile di Torino
23 maggio 1910.

NASCITE: 54, cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI: Bono Antonio con Franco Teresa — Calcagni Antonio con Pachetjico Irene — Catavero Alfredo con Bosco Teresa — Capello Ferdinando con Aguzzoli Beatrice — Cerrina Stefano con Peate Colomba vedova Bardi — Peyron cav. capitano Mario con Peyron Maria Valeria — Fini Francesco con Cariano Angela — Rava Desiderio con Giordano Maria — Bocinese Innocenzo con Ligorati Palmira.

MORTI: Bernasconi Ferdinando, d'anni 35, di Vercelli, negoziante, via Volta, 5.

Riva Pietro, id. 17, di Fermignano, calzolaio, via Santa Maria, 8.

Milone Lucia (ved.) n. Musso, id. 72, di Torino, agiata, via Orto Botanico, 28.

Villa Secondo, id. 20, di Givoletto, muratore, strada di Lanzo, 254.

Parodo Felice, id. 35, di Carcastio (Torino), agente, via al Ronchi, 19.

Garino Modesto, id. 2, di Casalle Torinese, scolaro.

Albertotti Rosa n. Vera, id. 35, di Torino, casalinga.

Prandi Giuseppina, id. 12, di Beinasco, casalinga.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Madame Margot

(Teatro Alfieri - 23 maggio 1910).

Commedia storica a buon mercato questa che si svolse ieri sera dinanzi agli uditori del teatro Alfieri

ULTIME NOTIZIE

Le Potenze pensano di riassumere il governo di Creta?

L'accordo tra sir Grey e Pichon

Londra, 24, ore 1.

Sono in grado di darvi alcuni particolari complementari sulla conversazione che ebbe luogo, a proposito degli affari di Creta, fra sir Edward Grey e Pichon, quando il ministro degli esteri francese si trovava a Londra, la settimana scorsa. Il colloquio avvenne sabato. I due ministri inglese e francese sono interamente d'accordo sulla politica da seguire. Ora, secondo le informazioni assunte oggi da alta fonte, questa politica sarebbe la seguente: mettere il Governo e l'Assemblea cretese in grado di lasciare i deputati mussulmani sedere e prendere parte alle discussioni. Nel caso in cui — come sembra probabile — questo invito rimanesse senza effetto, si effettuerebbe un nuovo sbarco internazionale a Creta e si nominerebbe un alto commissario, che — come l'altra volta — assicurerebbe il governo dell'isola sotto la direzione delle quattro Potenze protettrici.

Costantinopoli, 23, ore 24.

La Porta presentò, nel pomeriggio una nota-verbale alle Ambasciate delle Potenze protettrici, richiamando l'attenzione della Palazzo sul fatto che il Governo cretese non riconosce il nuovo Kadi nominato, in seguito al suo rifiuto di prestare giuramento sul nome del Re di Grecia.

Secondo informazioni da fonte autorevole, le Potenze protettrici sarebbero in trattative circa le misure da prendere contro i cretesi in caso che non vogliano ammettere i deputati mussulmani alla Camera cretese: si passerebbe, cioè, di ristabilire l'alto commissario Zaimis, o — se il Governo greco rifiutasse — un altro commissario.

Il Governo e la nuova Camera francese

Dichiarazioni di Briand ai suoi ministri

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 24, ore 1.

I membri del Governo, chiamati a Consiglio, hanno esaminato il programma da sottoporre al Parlamento. E' questo stato il primo Consiglio di Gabinetto con la nuova Camera. L'esame del programma del governo ha dato luogo stamane ad uno scambio di idee generali, e sarà continuato nei Consigli che si terranno in questi giorni. Ecco, a questo proposito, le dichiarazioni che oggi il presidente del Consiglio ha fatto dopo la riunione ministeriale:

— Non posso ancora fornire alcuna indicazione particolareggiata, poichè il Consiglio è chiamato soltanto a deliberare; ma non appena le risoluzioni del Governo saranno state prese, saranno portate a conoscenza del pubblico. Ciò che posso fin d'ora dire è che ci presenteremo alla Camera con vedute nette e precise; sui varii punti essenziali il Governo indicherà in modo categorico ciò che vuol fare, con quali mezzi e con quali metodi, e dirà non meno categoricamente ciò che non vuol fare. Esso non tenterà per nulla di usare astuzie per cercare di schivare, con mezzi dilatori, le difficoltà della situazione. In principio della legislatura le Camere sapranno che cosa pensare dell'intenzione del Governo e potranno pronunciarsi a suo riguardo con perfetta conoscenza di causa.

Durante questo Consiglio Briand sottopose ai suoi colleghi il risultato del rapporto dei prefetti relativo alla professione di fede di tutti i membri della nuova Camera sulla riforma elettorale.

Ebbene: è stabilito che 4,442,000 elettori hanno votato per i candidati partigiani dello scrutinio di lista, con rappresentanza proporzionale: 776,000 per i partigiani dello scrutinio di lista puro e semplice; 590 mila per partigiani di scrutinio di *arrondissement* con perequazione delle circoscrizioni. E in complesso: 1,162,000 hanno votato per i partigiani del principio della riforma elettorale; e 356,000 solamente per i partigiani dello *statu quo*. E' risultato infine che 358 membri della nuova Camera si sono pronunziati per la libertà dell'insegnamento: 213 si sono pronunziati per la sorveglianza delle scuole libere; 50 per il monopolio dell'insegnamento, ecc.; 132 deputati non fecero allusione a quest aquestione.

Nuove spaventose inondazioni in Francia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Tolosa, 24, ore 1.

In seguito a violenti uragani ed alle piogge di questi ultimi giorni, le inondazioni devastano il sud-ovest della vallata dell'Arège. La piena è superiore a quella del 1875. La stazione di Lasni-les-Bains è stata completamente invasa. A Panier e Savardun i guasti sono gravissimi: il fiume Arège trascina montoni e altro bestiame e innumeri alberi sradicati. Su un percorso di sette chilometri in campagna e la strada nazionale sono completamente sommerse. Ad Aix-les-Thermes l'Arège è straripato e ostacola il funzionamento delle varie officine. Il villaggio di Chastelet è sommerso; la diga di Lajalle è stata strappata dall'acqua: molto bestiame è perito. A Miropoix la piena del Gran Hers è enorme: 6 metri e 20. La popolazione è costernata, sicchè il fiume minaccia seriamente. La stessa situazione è in altre località. La Garonna è straripata in molti luoghi. Attraversando Tolosa, la piena sormonta i quattro metri. Alcuni sobborghi dovettero essere protetti con dighe. A Pouvoirville, durante l'uragano, il fulmine ha rovinato il tetto e la facciata di due case. A Revel il tetto dei mercati è crollato: vi è una vittima.

Le notizie provenienti da Aude e Tharn sono pessime. A Lépuy uno spaventoso uragano ha imperversato la notte scorsa sulla regione. Il villaggio di Lausonne fu danneggiato da una tromba d'acqua e da grandine. In venti minuti il livello del fiume Lausonne saliva ad un'altezza inquietante: poi le acque straripavano invadendo il villaggio. Assalito nella sua casa dall'acqua minacciosa, il signor Devidal fu costretto, per fuggire, a forare il tetto e dal tetto passare su una casa vicina. Questa sera un nuovo turbine è scoppiato: le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte; i fiumi minacciano gravissimi danni.

(*Matin*).

Le atroci vendette di Mulay Hafid

Il selvaggio arresto del pascià di Fez

(*Servizio speciale della Stampa*).

Fez, 23, ore 22.

L'arresto del Pascià di Fez ha avuto luogo in condizioni di ferocia incredibile. Esso fu operato dagli sgherri del Sultano, e dietro ordine del Maghzen essi hanno saccheggiato, da capo a fondo, la casa del Pascià, e tutte le sue donne furono spogliate e derubate dei loro gioielli.

Poi vennero abbandonate senza alcun indumento.

Il fratello del Pascià, *caid* Mesnier, e il figlio del Pascià, *caid* Mechmes, sono stati arrestati in condizioni odiosissime. Al momento in cui si arrestava il Pascà Elhaddi, Mualf Hafid ha richiesto che gli rimettessero il magnifico anello, ricco di diamanti, che l'arrestato portava. I mokhrazel si precipitarono verso l'arrestato e gli tolsero l'anello con tale violenza che il dito ne fu rotto e quasi mezzo strappato. Mulay Hafid prese subito l'anello e se lo mise in dito, sorridendo. Il popolo, indignatissimo, giacchè amava assai il suo Pascià, che lo proteggeva contro gli scandalosi abusi del Maghzen. Questi arresti non erano stati provocati da altro motivo che dalla vendetta.

(*Matin*).

Le conclusioni del Governo italiano sulla Convenzione del Gottardo

Bellinzona, 23, ore 23.

Abbiamo ieri pubblicato un breve riassunto della relazione, il cui testo fu da Roma consentito alla Camera per l'approvazione delle sentato alla Camera per l'approvazione delle due convenzioni di Berna del 13 agosto del 1909 circa il riscatto del Gottardo. Oggi diamo le conclusioni della relazione stessa nel loro stato integrale. « Nelle nuove trattative e nelle discussioni intervenute pei nuovi accordi, non era possibile prescindere dai rapporti giuridici stabilitisi con le trattative 1869, 1878, 1879. Ora detti rapporti comprendevano 5 punti fondamentali circa il traffico fra l'Italia e l'Europa Centrale:

1.o Carattere di una grande linea internazionale della ferrovia del Gottardo con la clausola del trattamento più favorevole rispetto alle altre comunicazioni ferroviarie;

2.o Costruzione ed esercizio della ferrovia da parte di una Società privata;

3.o Partecipazione degli utili dell'impresa da parte degli Stati sussidiari;

4.o Riduzione graduale delle soprattasse di montagna;

5.o Riduzione graduale delle tariffe in generale.

Mutata da parte della Svizzera una delle clausole fondamentali, era innegabile che veniva a mancare in parte l'indennità di interessi tra la Svizzera e ciascuno degli altri Stati che avevano contribuito alla costruzione della linea, e che ciò avrebbe potuto far sentire la sua influenza specialmente sulle due ultime delle clausole succennate. Dal canto sua la Svizzera aveva ripetutamente dichiarato di volere osservare tutti gli obblighi che la Compagnia aveva assunti. Per logica conseguenza le trattative prima, e i nuovi accordi poi, potevano discostarsi il meno possibile dai vincoli giuridici precostituiti. La tesi estrema che il riscatto operato dalla Svizzera perturbasse siffattamente i rapporti fra i tre Stati contribuenti da dare diritto a ripetere il rimborso delle sovvenzioni, non poteva equamente ritenersi fondata in quanto che mentre la Svizzera per acquistare la proprietà della linea dovrà pagare un'indennità che si aggira intorno ai duecento milioni, la Svizzera stessa manterrà, come ha sempre dichiarato, il carattere di linea internazionale.

Stabilito l'accordo su tale punto importantissimo, anzi completatolo con nuove norme, non restava che di occuparsi delle ultime tre clausole generali dei precedenti trattati, o a ricercare di colmare le lacune che l'applicazione dei medesimi aveva mostrato più gravi. Tale compito pare al Governo che sia stato sciolto con quella equità che non deve mai scompagnarsi nei rapporti internazionali, e che era indispensabile usare verso Stati vicini a cui ci legano interessi della più alta importanza.

In quanto alla convenzione speciale tra l'Italia e la Svizzera poco c'è da aggiungere, così continua la relazione del Governo italiano. Per il commercio dei cereali la clausola concordale assicurano tutti i vantaggi del traffico di transito. Per i trasporti fra le stazioni ferroviarie italiane, quelle del Gottardo, si è affacciato il pericolo che esse stazioni restassero escluse da qualsiasi accordo internazionale; si è provveduto la possibilità di un aumento nelle sopratasse di montagna in mancanza di più favorevoli pattuizioni. Si è ottenuto che i viaggiatori e le merci italiane abbiano per tali trasporti parità di trattamento con i viaggiatori e le merci svizzere. La riduzione delle sopratasse di montagna per il traffico di transito porterà in via indiretta beneficio anche al transito italiano del Gottardo per virtù delle disposizioni speciali delle leggi federali in materia di tariffe. Infine non è temerario confidare in un non lontano miglioramento della nuova azienda delle ferrovie federali che in questi primi anni è eccezionalmente gravata dagli ammortamenti dei prestiti contratti per il riscatto delle ferrovie e da altre maggiori spese di carattere transitorio ».

La relazione del Governo italiano termina domandando con le solite formule alla Camera l'approvazione incondizionata dei due trattati Italo-svizzero-germanico, ed Italo-germanico del 13 ottobre 1909.

Misterioso infanticidio

Ci telefonano da Savona, 23, ore 21:

In un deposito di immondizie, situato in un cortile della casa N. 2 di via Luigi Corsi, veniva stamane, verso le ore 10, rinvenuto il cadavere di un neonato. Avvertite prontamente della lugubre scoperta, accorsero subito sul luogo le Autorità di Pubblica Sicurezza con un medico, il quale constatò che il cadavere apparteneva ad un bambino, la cui età era di circa due mesi. Della madre finora non si ha nessuna traccia, e l'Autorità sta ora procedendo ad attivissime indagini, per assicurarla alla giustizia.

La partenza di Guglielmo II da Londra

Il saluto della folla - Il bilancio della visita

Londra, 24, ore 1.

L'imperatore Guglielmo, accompagnato dal suo seguito, dall'ambasciatore e dall'addetto militare di Germania a Londra, ha lasciato oggi la capitale alle 3,35. Una folla enorme, calcolata a parecchie migliaia di persone, attese pazientemente per parecchie ore su tutto il percorso, da Buckingham Palace fino a Victoria Station, per salutare un'ultima volta l'ospite imperiale tedesco.

Alla stazione

Alle 2,45 l'imperatore Guglielmo, che aveva precedentemente ricevuto la visita del Re, della Regina, del Duca di Connovaglia e del principe Alberto, con cui aveva fatto colazione insieme alla Regina madre e all'Imperatrice madre di Russia, abbandonò il Palazzo Reale.

La folla salutò rispettosamente, e la guardia presentò le armi; quando passarono le vetture di Corte. Nella prima si trovavano l'Imperatore e re Giorgio; la seguente era occupata dal giovane Duca di Connovaglia e dal principe Alberto, entrambi in costume di cadetti della marina; nelle successive si trovavano il Duca di Connaught, il principe Alberto di Connaught, la principessa Luisa, il Duca di Argil. Il Re e l'Imperatore erano in *redingote*. Alla stazione la folla era così densa, che la circolazione dovette interrompersi. Un servizio importantissimo d'ordine era stato organizzato. La parte della stazione dove si trovava il treno imperiale era stata chiusa al pubblico da due ore. Un tappeto rosso ricopriva il tratto dalla sala di aspetto e il vagone imperiale.

Intimo colloquio interrotto

Il Re e l'Imperatore si recarono nella sala d'aspetto, dove, per desiderio di Guglielmo II, si mandò a cercare il Lord Mayor, il cui desiderava fare la conoscenza. Dopo, il Re e l'Imperatore cominciarono insieme un colloquio, che li assorbì al punto, che, a due riprese, si dovette avvertirli che l'ora della partenza era suonata.

I Sovrani si recarono allora in stazione, ove l'Imperatore però qualche minuto con i membri dell'Ambasciata germanica, ai quali Giorgio V strinse pure la mano. Poi, per tre volte, i due Monarchi si abbracciarono stringendosi cordialmente la mano, e per altri due minuti si vide Guglielmo II salutare dal finestrino del vagone. Il treno imperiale è partito alle 3,40.

Di questa visita, che è durata quattro giorni, tanto l'Imperatore quanto il Re e la nazione inglese conserveranno un commosso ricordo. Come mi fu affermato dalla fonte più certa, l'Imperatore ha espresso a parecchie riprese ai suoi intimi di essere profondamente commosso dai sentimenti di sincera simpatia dimostratigli dall'Inghilterra. Nessun punto nero, dunque, minaccia l'orizzonte delle relazioni anglo-tedesche. Anzi, queste non sono mai state così buone.

Il Re d'Inghilterra ha ripetuto ancora una volta, in questo pomeriggio, a Guglielmo II i suoi ringraziamenti per tutte le prove di affetto che egli aveva dato alla Famiglia Reale.

Se la realizzazione di una confederazione degli Stati europei è ancora nel dominio delle ipotesi lontane, è certo che l'avvenimento triste che ha riunito qui i rappresentanti di tante nazioni, ha agevolato il riavvicinamento.

Ai sudditi di oltre mare

Il Re Giorgio ha diretto un messaggio ai suoi sudditi di oltremare, ringraziandoli della dimostrazione di simpatia fattagli in occasione della morte del suo amato padre, di cui re Giorgio promette di continuare l'opera. Il Re, nel suo messaggio, ricorda che da marinaio egli visitò le colonie di oltremare colla Regina, e che doveva fra poco recarvisi insieme a lei per aprire il Parlamento dell'Unione sud-africano. Infine dichiara che si sforzerà di mantenere il Governo costituzionale, la libertà e la giustizia, e la pace.

L'inglese Rolls tenta stamani il volo Douvres-Calais-Douvres

(Servizio speciale della *Stampa*)

Calais, 24, ore 1.

E' corso che domani, se il tempo lo permetterà, l'aviatore inglese Rolls tenterà di eseguire il viaggio Douvres-Calais-Douvres in aeroplano. Il Rolls partirebbe all'alba: i suoi due aeroplani, Wright sono pronti e si trovano nell'*hangars*, costruiti appositamente sul terreno scelto per la partenza. Rolls vuol fare il viaggio intero di andata e ritorno senza discendere. Partirebbe da Douvres, giungerebbe sopra Calais, e, dopo essere rimasto sopra la città un po' di tempo, cambierebbe strada e toccherebbe a Douvres. L'aviatore francese Lasseps tenterà fra breve lo stesso viaggio partendo da Calais.

Un volo sopra Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 24, ore 1.

Questa sera, alle 7.17, l'aviatore Frey, sopra biplano Farman, dopo aver fatto un breve volo, lasciò l'aerodromo di Johannisthal, innalzandosi subito a 200 metri. Passando sopra la campagna, si diresse verso il campo di manovre di Tempelhof, e passò sopra Berlino, ad un'altezza fra 100 e 200 metri, posò sul centro della città ed andò a volare sul palazzo reale. Giunse in seguito al disopra dello Spree: poi corse attorno all'aerodromo, dove scese alle 8,14, dopo aver fatto una passeggiata di 29 Km. in 37 minuti.

Il fratello di De Lesseps ucciso in duello.

Parigi, 23, ore 22.

De Lesseps, fratello dell'aviatore, si è battuto stamane in duello col signor De Polignac, alla pistola, a 12 metri di distanza.

Il De Lessops è stato colpito da una palla all'inguine, che lo ha ferito molto gravemente, ed morto dopo alcune ore.

I duelli precedenti

La causa che aveva fatto nascere un odio inestinguibile tra questi due uomini è di ordine troppo intimo perchè possa indicarsi: ma la manifestazione di essa fu pubblica. Il 10 aprile scorso, alle 3 del pomeriggio, il signor De Polignac, al Concorso ippico, si avvicinò al De Lesseps e lo schiaffeggiò. All'indomani ebbe luogo un duello alla spada, senza gravi conseguenze. Quindici giorni dopo si ricominciò da capo, e la cosa sembrò finita. Ma, in seguito ad una lettera pubblicata dal signor De Lesseps in un giornale quotidiano il combattimento si è ripetuto oggi. Esso aveva carattere così grave, che i medici si erano fatti accompagnare da un chirurgo.

Lo scontro

Alle 8 del mattino il conte De Polignac giunse al Velodromo del *Parc des Princes* coi testimoni (il marchese Deville e il conte De Forceville) e pochi minuti dopo entrò nel parco il conte De Lesseps accompagnato dai suoi secondi. Gli avversari erano assai pallidi tutti e due, e freschi. Tiratori reputati e valorosi avevano entrambi l'abitudine delle sale d'armi e da lungo. I testimoni misurarono la distanza: 10 passi; il marchese Deville — che dirigeva il combattimento — consegnò ai due avversari le armi cariche, e i testimoni si cono sciuti al loro posto. Essi erano così vicini l'uno all'altro da far temere una strage.

Il signor Deville ha comandato il fuoco; due detonazioni sono echeggiate; testimoni e medici hanno interrogato i contendenti; nessuno dei due era stato toccato. Si sono riconsegnate loro le armi: il signor De Lesseps ha sparato pel primo e la palla ha toccato la canna della rivoltella dell'avversario ed è andata a fiaccarsi in una spalla di lui. Poi il signor De Polignac ha fatto fuoco ed il suo proiettile è penetrato profondamente nella coscia sinistra del De Lesseps. Il ferito è indietreggiato di un passo, agitato da movimenti nervosi; testimoni e medici si sono avanzati verso di lui; egli ha fatto allora qualche passo barcollando cercando di vincere il dolore, ma è caduto al suolo. Egli stesso ha detto: « Non è nulla; non sono che ferito leggermente alla coscia ». Poi un automobile lo trasportava alla casa di salute del dottore Darlignes, in via della Pompa, dove è morto.

Una testa che deve cadere all'alba

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 24, ore 1.

A Sisteron, domattina, alle 3,40 circa, Franzoni detto *Olive*, che il giurì delle Basse Alpi ha condannato a morte per l'assassinio del signor Seguin, a Gap, e di un venditore ambulante a Dèvres, avrà pagato il debito contratto verso la società. L'esecuzione capitale di Franzoni era imprevedibile e la notizia ha provocato una grande emozione. I « legni di giustizia » sono già partiti per Sisteron e parecchie centinaia di abitanti assistettero unicamente alle manovre del vagone che conteneva la ghigliottina. Nonostante la pioggia insistente, la folla è venuta da tutto il dipartimento e dai dipartimenti vicini e si è sparsa per le vie di Sisteron che dovranno essere sbarrate dalle truppe a partire dalla mezzanotte. Quanto a *Olive*, che è rinchiuso nella sua cella, egli non dubita affatto che la sua fine sia così prossima. In questo momento, egli scherza coi suoi guardiani.

Fratricida giustiziato

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 24, ore 1.5.

Questa mattina è stato giustiziato a Ratibor il fabbro Prixbilla, il quale, ad istigazione di suo padre, aveva assassinato il fratellastro, onde ereditare da solo la fortuna paterna. Il padre, che era stato pure condannato a morte, era stato graziato.

La squadra italiana ad Antivari

Un pranzo offerto dal principe Nicola

Antivari, 23, ore 24.

Al the offerto dal ministro d'Italia, Squitti, all'« Hôtel Marina », erano presenti l'ammiraglio De Orestis, il Principe di Udine, gli ufficiali della squadra, i funzionari della compagnia di Antivari, il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, ed altri ufficiali montenegrini. La riunione fu improntata alla massima cordialità.

Alle ore 20, il Principe Nicola offerse un pranzo, alla sua villa di Topolitza, all'ammiraglio De Orestis, al Principe di Udine, ed agli ufficiali. Vi furono ovunque delle grandi luminarie.

Stamane, una sessantina di marinai si recò a fare una gita a Virbazar. Stasera, il ministro della guerra offre un pranzo, all'« Hôtel Marina ». Domani, per iniziativa della compagnia di Antivari, vi sarà una gita a Scutari, cui colazione a bordo di un piroscafo della Compagnia.

O'Brienisti contro Redmondisti

105 feriti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 24, ore 2.

Nuovi disordini si sono prodotti, questa sera, a Cork.

I partigiani di O' Brien e quelli di Redmond sono venuti alle mani, a varie riprese. La Polizia, per stabilire l'ordine, dovette ogni volta caricare la folla a bastonate. Alcuni agenti sono rimasti feriti a sassate, un certo numero di dimostranti sono pure stati feriti, ed una ventina gravemente: alcuni riportarono la frattura del cranio. Si annunzia che in seguito ai disordini di ieri, 105 persone sono medicate negli ospedali.

La Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua per le pensioni inizia i suoi lavori

Roma, 23, ore 21.

La Commissione d'inchiesta sulla Cassa Mutua cooperativa per le pensioni di Torino, riunitasi oggi in una sala della Corte dei Conti sotto la presidenza del senat. Tanlongo, ha deliberato anzitutto di aggregarsi due attuari scegliendo il prof. Bagni, dell'Istituto superiore di studi commerciali e il professore Castelli, della Cassa depositi e prestiti; quindi ha impresso a trattare del metodo e dell'ordine dei suoi lavori.

I REALI A CAGLIARI

Le visite e il ritorno a bordo

Cagliari, 23, ore 23.

Il corteo reale, attraversando le vie della città, si recò al palazzo della provincia, sotto una continua pioggia di fiori, fra entusiastiche acclamazioni. Le vie, le finestre erano gremite di folla plaudente.

I Sovrani, a piede dello scalone del palazzo, furono ricevuti e assequiati dal presidente del Consiglio provinciale Cocco-Ortu, circondato da tutti i membri della Deputazione. Il Cocco-Ortu presentò ai Sovrani gli omaggi della popolazione. I Sovrani ricevettero quindi nel salone del palazzo le Autorità, cui manifestarono i sensi della loro gratitudine per la calorosa accoglienza ricevuta.

Terminato il ricevimento, i Sovrani si recarono a visitare l'anfiteatro romano e l'orto botanico, dovunque acclamati. Quindi si recarono al ponte d'imbarco di via Roma, dove furono assequiati dalle Autorità; scesero nella lancia a vapore e ritornarono a bordo del *Trinacria*.

Il lutto di Venezia per l'assassinio del cav. Stucky

Venezia, 23, ore 23.

Oggi al nostro Consiglio comunale il sindaco conte Grimani commemorò con nobili ed elevate parole il cav. Stucky, ucciso barbaramente l'altro giorno da un operaio licenziato. La seduta del Consiglio fu quindi tolta in segno di lutto cittadino.

Anche la Camera di commercio tenne seduta, nella quale fu commemorato il cav. Stucky, e fu stabilito di fondare una borsa di studio da intitolarsi al nome del defunto industriale.

Il Consiglio direttivo della Federazione esercenti ha pubblicato un manifesto alla cittadinanza, nel quale è detto che il lutto della famiglia Stucky è lutto cittadino, ed invita i negozianti ed esercenti a chiudere i loro negozi ed intervenire ai funerali. Il cav. Stucky fu anche commemorato alla Scuola Superiore di commercio ed alla Scuola media di commercio.

La salma ardente è stata disposta in una sala del piano nobile del palazzo Stucky, a San Samuele; grandi festoni a lutto pendono dalle pareti, dando all'ambiente una severità funerea. In mezzo sorge il catafalco, circondato da ceri, da piante sempreverdi e da fiori. Stamane fu eseguita l'autopsia del cadavere, che fu brevissima, essendo evidente che unica causa della morte fu l'orrenda ferita al collo. Qualche ora dopo l'autopsia negli androni dell'ospedale seguì il triste trasporto della salma del cav. Stucky dalla sala anatomica alla gondola, che doveva trasportarla al palazzo di San Samuele. Chiuso il cadavere in un feretro di legno di mogano imbottito di raso celeste con borchie e maniglie di bronzo, dieci impiegati della stabilimento si assunsero il compito di portare la salma fino alla riva interna. Sulla casa era stata posta una targa con la data della nascita e del decesso. Quando la salma giunse al palazzo Stucky avvenne una scena commoventissima da parte del figlio e della famiglia dell'estinto. I funerali avranno luogo domani.

I condannati del processo di Venezia firmano i ricorsi in Cassazione

Venezia, 23, ore 23.

Oggi il cancelliere Tebico si è recato alle nuove carceri di San Marco ed al penitenziario della Giudecca per la firma dei ricorsi in Cassazione. Prima il cancelliere si recò alle carceri di San Marco, ove fece firmare il ricorso a Naumow. Il giovane appariva abbastanza tranquillo, e firmò con mano sicura il ricorso. Alla firma del ricorso era presente l'avv. Marigonda. Il ricorso fu quindi firmato dal Prilukoff, il quale sembra molto abbattuto, distutto e sfiduciato. Era presente alla firma l'avv. Luzzatti, che rivolse parole di conforto al Prilukoff. Il cancelliere si recò quindi al reclusorio della Giudecca per far firmare il ricorso alla Tarnowsky. Presente alla firma era uno dei suoi difensori, avv. Diena.

Le motivazioni del ricorso sono le seguenti:

Il Naumow intende ricorrere contro la sentenza e le ordinanze.

Il Prilukoff specificatamente contro il verdetto, la sentenza, la mancata lettura dei documenti riguardanti il processo Borgensky, la riduzione dell'elenco dei testimoni e la vietata lettura delle lettere di Tolstoi.

La Tarnowsky contro il rifiuto di ammettere i testimoni richiesti e di farli sentire per rogatoria, contro la lettura della deposizione della ex-moglie di Prilukoff, contro la dispensa dal servizio del giurato Deprà, contro il verdetto e la sentenza.

Tutti e tre ricorrono poi contro la esclusione dell'articolo 8.

L'improvvisa pazzia di un soldato

Corre per le strade armato di zappa

Ci telefonano da Novara 23 ore 21:

Stanotte, verso le ore 22, mentre nella caserma Perrone, in una via centrale della città dedicata allo stesso generale Perrone, tutto era silenzio perfetto, certo Avveniano Ambrogio, soldato del Distretto di Casuria, colto da improvvisa alienazione mentale, vestitosi dei suoi abiti, dopo aver gettato il pagliericcio ed altri indumenti dalla finestra nella strada, e dopo essersi armato di una zappa, di quelle adibite ai militari zappatori, scese di tutta corsa le scale, riuscendo ad evadere dalla porticina di servizio che dà sulla strada, senza che il Corpo di guardia riuscisse a poterlo fermare.

Giunto che fu nella via, smaniando e vociando, pur minacciando coll'istrumento che trovavasi in sue mani, percorse l'intero corso Carlo Alberto, portandosi fin nei pressi dei portici centrali, gettando lo sgomento generale e lo spavento in tutte quelle persone che, essendo giorno festivo, si trovavano ancora a passeggiare in quell'ora.

Fratanto dal quartiere numerosissimi militari s'erano dati a rincorrere il disgraziato ma nessuno osava affrontarlo.

La scena minacciava di farsi veramente seria, quand'ecco un signore coraggiosamente seppe affrontarlo e renderlo impotente.

Venne subito internato nel nostro Manicomio provinciale.

Grave deviamento d'un treno

Due vittime

Parigi, 23, ore 24

Il treno partito dalla stazione degli Invalidi e diretto a Turenne Longchamps, deviò nei pressi della stazione di Moulineaux Brillancourt verso le 7,40 di stasera. Per una causa ancora sconosciuta, la macchina uscì dalle rotaie completamente. Il macchinista ed il fuochista furono gravemente feriti e morirono poco dopo. Due viaggiatori riportarono lievi contusioni.

Il secondo Giro ciclistico d'Italia

Dopo l'incidente toccato all'automobile dei giornalisti

Ostuni, 23, ore 23

(C. G. C.). Lo stato dei feriti è soddisfacente. Moragni e Draghi passarono la notte assopiti ed ora sono più sollevati. Fra alcuni giorni torneranno a Milano.

Il meccanico Mortini passò la notte febbricitante dopo l'ingessatura delle gambe. Il comm. Ceserani e il nipote sono partiti per Milano.

La nostra automobile venne ritirata stanotte dal fondo del fossato. Io proseguirò stanotte per Teramo, riprendendo all'alba di domani il viaggio verso Napoli sulla vettura *Fiat* della Giuria. Mi risulta che l'*équipe* Bianchi si è tutta ritirata dalla gara.

La IV tappa d'oggi

Teramo-Napoli - Chilom. 319

Oggi avrà luogo la IV tappa sul percorso Teramo-Napoli. I concorrenti rimasti in gara sono una quarantina.

La scoperta di un uxoricidio?

La fuga del marito presunto assassino

Ci telefonano da Varese, 23, ore 22:

Il 28 scorso aprile, a Graglio, amena paesello di villeggiatura, sito sopra Maccagno (Luino), moriva quasi improvvisamente una giovane sposa, certa Ronchinetti Clotilde, maritata a certo Sartori Pietro. L'improvvisa morte della povera Ronchinetti, un sposa di anni 31, appartenente a buona famiglia, fece nascere delle voci sinistre sulla vera causa; voci, che, in seguito al referto del medico, dottor Lodigiani, che aveva dichiarato che la Ronchinetti era morta di polmonite acuta, si assopirono qualche giorno dopo.

Circa una diecina di giorni dopo, e cioè, nella prima settimana di maggio, pervenivano al pretore di Luino e alla Procura del Re di Varese, delle denuncie, nelle quali si diceva che la povera Ronchinetti era stata assassinata dal marito, Sartori Pietro, di anni 31. Subito la Procura di Varese, interessò i carabinieri di Maccagno ad assumere informazioni. I carabinieri non tardarono ad assodare che i due coniugi non vivevano in armonia, e che il Sartori più volte ebbe a maltrattare gravemente la povera sua moglie. In seguito ai primi indizi raccolti dai carabinieri, il 17 corrente si recava sul posto il nostro giudice istruttore, che aperse una minuziosa inchiesta, la quale deve aver assodato dei gravi indizi a carico del Sartori, tanto che ieri, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, ed alla presenza del giudice istruttore e del procuratore del Re, nonostantemente recatisi sul posto, ebbe luogo l'esumazione del cadavere della Ronchinetti. Stamane, per tempo, giudice e procuratore tornarono a Graglio, ad assistere all'autopsia cadaverica, fatta nella camera mortuaria del cimitero, dal professore De-Dominicis, dell'Università di Torino, in unione al dottor Lodigiani, di Luino. Finora però non si conosce l'esito della sezione cadaverica.

Il marito della povera morta, appena seppe dell'esumazione del cadavere, fuggì in Isvizzera, e finora non si sa in qual paese si sia ricoverato.

Matricida

Ci telefonano da Vicenza, 23, ore 22:

Si ha da Arzignano, che certo Gallaini Giovanni, di anni 33, beone vizioso, litigando con la propria madre, certa Ghiese Luigia, di anni 62, per pochi centesimi, le diede un pugno e le fratturò la mandibola, strozzandola a terra. Nella caduta, la povera donna si fratturò la base del cranio. Dopo poche ore moriva.

Il Comune di Roma per le gare dei dirigibili

Roma, 24, ore 2.

Il Consiglio comunale questa sera ha approvato senza discussione, la proposta di un contributo finanziario al Comitato dell'Esposizione di Torino per il 1911, per le gare di dirigibili che si svolgeranno durante le feste dell'Esposizione fra Roma-Torino-Roma e Torino-Roma-Torino.

La pericolosa discesa d'un pallone

Tolosa, 23, ore 21.

Il pallone sferico « Lazr », partito ieri mattina da Sarrebruck, avendo a bordo un ufficiale tenente del 30 fanteria tedesca e due ingegneri, ha preso terra, ad un'ora del pomeriggio, nella pianura che si distende tra Sanzeye Meall in Tour. Il pallone perdette del gas. La discesa è stata rapidissima e l'atterramento avvenne in modo brusco.

I passeggeri rimasero sepolti sotto la navicella; un degli automobilisti poterono liberarli quasi subito. Il luogotenente ha riportato delle fratture. Gli altri passeggeri sono incolumi.

Il commissario speciale, avvertito, ha proceduto all'interrogatorio sollo.

Come si modificherà il calendario russo

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 13:

La *Petite République* ha da Pietroburgo che la Russia metterà il suo calendario all'unisono col calendario gregoriano. A tale scopo un decreto stabilirà che i giorni 12 e 13 di ogni mese non avranno che 12 ore e non 24 sino a novembre. Così i 13 giorni di ritardo del calendario russo saranno eliminati ed esso sarà messo al corrente col calendario gregoriano.

ULTIME DI CRONACA

L'"Aura,, del M° Zanella a Pesaro

Ci giungono ottime notizie intorno alla preparazione della tanto attesa opera del maestro Amilcare Zanella, direttore del Liceo Musicale di Pesaro, *Aura*. Il valoroso maestro avrà a coadiutori alcuni cantanti di provato valore, e Caramba diede i disegni dei costumi. L'opera andrà in scena fra poco, e poi, che primi ne parlammo ampiamente su queste stesse colonne, ci auguriamo che l'esempio di Pesaro valga ad invogliare qualche impresario a tentare la prova anche a Torino, così siamo convinti che le molte bellezze dell'originale spartito sarebbero apprezzate anche dal pubblico torinese.

Una ladra

E' nota alla Questura certa Giuseppina Perino, di anni 27, da Pinerolo, la quale, con falso nome, si presenta nei negozi, specialmente di calzolai, e commette truffe, asportando paia di scarpe. Essa, pochi giorni fa è uscita dal carcere, dopo avere scontato una pena; ma ieri vi è rientrata, perchè fu trovata in possesso di un paio di scarpe di provenienza furtiva.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

23 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 105 90.

Rendita 3 75 % netto: per fine corrente 105 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 25 e 150) prezzi nominali 105 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 90.

Rend 3 75 0/0 (piec. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 105 95.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 58.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 105 50.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 57 1/2 lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 57 1/2, lettera 100 67 1/2.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 4: denaro 25 43, lettera 25 47.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia f. s. 1472, 1478 50.
» Banca Commerciale 914, 913 50.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 600, 700.
» Ferrovie Mediterranee 427, 426 50.
» Conotmi Vicenza 137.
» Fiat 140 50.

Sostenuti ma meno attivi. Fermi i Ferroviari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

23 maggio 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1483 1/2, 1482 1/2.
» Banca Commerciale 917, 916, 915 1/2.
» Credito Italiano 550 1/2, 550.
» Meridionali 607 1/2, 607.
» Mediterranee 426, 426 1/2.
» Conotmi 137, 138.
» Fiat 140 1/2.

Continua la fermezza dei Bancari e particolarmente della Banca d'Italia. Il nostro mercato segnò però prezzi alquanto inferiori alle altre piazze ed parecchi realizzi.

Prezzi nominali 23 maggio

Debiti redimibili

Prestito Blount (Fondiario 1868) a 4/8

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 cl. per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicule (annue. 1885-86-87) aprile 1885 e 1.o ott. periodo
Strade ferrate Romane (detta nominal) 3 0/0
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0
Ferrovie Meridionali 3 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Novara 3 0/0
Strade ferrate Cuneo 3 0/0
Id. id. id. 4 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1858)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1859)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. id. 1.a serie D 3 0/0
Id. id. id. id. 2.a serie D 3 0/0
R. ferr. Cent. tose. e Aretino-Grosseto a 3 0/0
Id. id. id. id. a 4 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0
Id. per i lavori del Tevere 3 0/0
Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0
Obbl per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse e al tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0
Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara
Obblig. 3 50 0/0, cat. 1.a (legge 21 dic. 1906).

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dalla nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1885)
Id. id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. id. B
Strada ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1885
Id. id. 1907-08
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napolitana di Imprese Elettriche
Società Carbone di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecpronina
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Miniere e Fonderie
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 3 1/2 0/0 oro
Officine Elettriche Genovesi
Piccola Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 0/0 oro
Id. id. 3 1/2 0/0 oro
Fondi. Banca d'Italia 3 1/2 0/0
Fond. Cred. Fond. 3 0/0

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
Banca di Torino (stampigliate)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Sarde
Id. id. Piemontesi (1.a emissione)
Id. id. id. (2.a id.)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
Società Anonima Tramways Vercellesi
Id. Ferrovie del Vomero
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Certificati godimento Tram Vercellesi

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Consumatori Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Imprese elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Acqua, Agricola Ind. e La Codigoro
Id. Molini e Pastificio Pantano in Roma
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale
Id. « Eridania » di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbrica Zucchero
Id. Stabilimento Fratelli Marsachi
Id. Fabbrica cioc. e conf. Vecchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. Ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Calci Cassia
Id. Anonima Pellami e Cuoiami
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Id. Tessuti stampati (Il Lino)
Id. Istituto Romano di beni stabili
Società Miniera di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Allievi
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Silvano)

NB. **Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.**

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11.45:

Rendita Italiana cont. 105 92; Id. id. f. m. 105 97; Id. id. 3 1/2 % 105 50.

Mediterranee 426 50 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 913 — Banca di Roma 104 75 — Società Bancaria 550 — Lanificio Rossi 1705 — Cotoni Cantoni 413 — Rubadino 424 — Raffineria L. L. 574 — Cassa Sovvenzioni 65 — Vesuvio 219 50 — Terni 1672 — Edison 699 — Obbligazioni Meridionali 360 50 — Id. Ferr Italiano 374 25 — Fondi. B. Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 % 519 50 — Id. id. 4 % 500 50 — Coton. Veneziano 150 50 — Meridionali 600 — Banca d'Italia 1481 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 220 50 — Beni Stabili 322 — Savona 326 — Elba 293 50 — Distillerie 98 — Carburo 620 — Concimi Chimici 138 — Fondi Rustici 174 — Molini A. I. 196 — Birra 194 — Ferriere 186 — Vizzola 1125 — Ansaldo 271.

Cambio su Parigi 100 62 1/2; Id. su Londra 25 45; Id. su Berlino 124 02 1/2; Id. su Svizzera 100 50; Id. su Vienna 105 60.

Tendenza ferma.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — Importanti ed ambiziose transazioni abbiamo anche oggi, specialmente nei valori bancari e saccariferi. Ricercatissime la Banca d'Italia da 1478 a 1483; Commerciali 911 50, 913 50; Eridania 677, 676, 824; Raffinerie L. L. 373 50, 370; Industria zuccheri 236, 238. Abbastanza sostenuti anche gli ex-ferroviari. Rubadino 424 50, 420; Elba 293, 292; Savona 328, 324 50; Miani 107 50, 108; Concimi 137, 138; Tessuti stampati 261, 262; Carburo 621. Mezzo fermo le Terni, Credito, Ansaldo, Edison, Vizzola. Rendita 106 97 liquidazione. Cambi 100 62. Riporto facile 4.25 per i valori e cent. 20, 26 per la Rendita.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, sera:

Attività del mercato sempre solo rivolta alle Banca d'Italia, Commerciali e Saccariferi. Resto trascurato. Banca con enormi transazioni da 1478 a 1483; Commerciali da 914 a 917. Ferroviari ancora incerti sull'interpretazione della sentenza restano calmi. Vigorosa ripresa sui Saccariferi, con l'Eridania da 815 a 835; Raffinerie da 377 a 379; Industrie da 287 a 290. Siderurgici meno animati; le Terni sul 1670; Elba 291 e Savona da 324 a 326. Migliore il Carburo da 620 a 624. Riporti facili, per quanto più cari del mese scorso.

Rendita 106, 106 02.

Banca 1479, 1479, 1480 50, 1482, 1485 — Comit 914, 915, 913, 917 — Credito 551, 552 — Meridionali 606, 607, 608 — Mitini 425, 426, 425 50 — Rubattino 424, 425 — Raffineria 377, 378, 379 50 — Industria 287, 289, 290 — Eridania 822, 820, 822, 835 — Terni 1670 1672 — Armatoriali 258, 258 50 — Elba 291, 290, 291 — Savona 325, 326 50, 325, 326 — Molini 195 — Generale 293 50 — Carburo 624 — Ferriere 184 — Bancaria 180 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Rendita 106 — cont. 105 97 50.

Antimonio 61 — Acqua Marcia 1325 — Azoto 260 — Ansaldo 269 — Banca d'Italia 1462 — Banco Commerciale 916 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 322 — Carburo 620, — Concimi 134 — Credito Italiano 551 — Elba 293 — Ferriere Italiane 187 50 — Fondi 1.50 — Gas 1293 — Immobiliari 299 — Imprese Fondiarie 154 — Kerk 344 — Metallurgica Italiana 129 — Meridionali 607 — Mediterranee 426 — Monteponi 127 — Molini Pantanella 195 — Navigazione Generale 488 — Omnibus 334 — Piombino 167 50 — Rinascente 62 — Sarda 81 — Zuccheri Romani 78 — Fondi Rustici 175.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 23 maggio — *Per gli sdaziamenti eseguiti* alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 23-23 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. 100.05 (settimanale).

Genova, 23 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 31 7/8; Londra 25 44 3/4; Germania 123 97 1/2; Svizzera 100 57 1/2; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 50 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	22	23		22	23
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	91	91
Rend. 3 perp.	98 93	98 85	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3360	3360
Id. Ital. 3 1/2	75	105	Rotti Turchi	225	75 224 50
Cambi Londra	25 50	25 52	Ferr Meridion	645	— 645
Consolid. 2 1/2	88 1/16	823 16	Rendita russa	61 10	61 —
Obbl. Lomb.	295 50	296 25	Nazionali	104 10	104 05
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	101 45	101 30
Turco nuovo	24 60	24 57	R. portogh. 3	67 65	67 60
Banca Parigi	1650	1658	Banca Francia	—	—
Tupisino	456	457 50	Cambi Madrid	7	— 7
Egiziani 4 0/0	101 10	101 25	R. comm. Ital.	—	914 —
R. Ungher. 4	92	96 60	Rendita Serba	89 60	89 50
R. Spagn. est.	96 87	96 75	Bulgara 1906	475	474 50
Banca Ottom.	728	727			

Raud. Ary. 1900	99 87	—	Kosowicz	1845	1850
Id. id. 1909	—	—	Metropol	502	501
Rand Londra	— 1	96 9/16	Thomain	198	200
Rendite 3 0/0	101	—	Rand Mines	242	247 50
Id. id. tresim.	—	91 90	De Beers	447 50	447
Prestito 4 0/0	93 20	92 30	Chartered	42 75	43
Credit Lyon.	1424	1418	Ferrovia	387 50	384
Andaluse	295	297	Radiotelefo	98 75	98 50
Nord Espagne	305	306	Roodeport	31	31 50
Saragosse	425	425	Golds Field	172	171 50
Rio Tinto	1846	1841	Geduld	69 75	67

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	21	23		21	23
Camb. Londra	20 31	—	Obbl. di Roma	134 25	137
Cambio Parigi	81 10	—	Ferr. Merid.	98 90	—
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	98 90	—
Credito Austr.	208	207 90	Banca Comm	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo Ioint.	218 40	218 10
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	251 75	251 —
Cons. Pruss. 4	—	—	Diskonto	187 50	187 75
Rend Turco 1	92	92	Bochumer	234 75	235 25
Obbl. Ferr. It. 3	95	95	Gelsenkirchen	209 80	210 60
Obbl. Merid.	71 40	—			

Tendenza irregolare.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	21	23
Consol. Inglese	89 15/16	89 7/16
Rendita Italiana	103 1/8	103 1/8
Argento fino	24 7/8	24 13/16
Spagnuola	84 1/4	84 1/8
Turco nuovo	93 1/4	93 3/4
Egiziano 1883	100 1/8	100 1/2
Giappone	93 1/4	93 3/4
Russo	78 —	78 —
Uruguay	74 3/4	75 1/4

Versamenti intitolla Banca d'Inghilt. L. st. 94,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st. —,—

Borsa di Vienna.

	21	23		21	23
Cred. Austr.	664 50	(62) 50	Ire it. (carta)	94 85	94 8
Lombarde	118 10	118 —	Rend. Austr.	94 75	— —
B. Anglo-Austr.	311 —	311 —	Id. in carta	94 95	94 75
Austriache	757 25	758 75	Union Bank	602 —	601 —
R. Austr-Ung.	1284	1293 —	R. Austr. Oro	117 —	117 —
Napol. d'oro	19 10	19 17	Ungher. 4 0/0	93 35	93 15
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	82 40	82 35
Cambio Parigi	95 41	95 37	R. Pacif. (nom)	343 25	506 25
Id. Londra	240 10	241 12			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18. — Aggio dell'oro 10 1/2.

Buenos Aires, 23 (sera). — Pesos carta 227,21 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 50.

Londra, 19. — Argento pence 24 13/16 all'oncia Standard di grammi. Unzia 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Notizie sugli allevamenti del fungelli.

30 Maggio 1910.

(Camera di Commercio di Torino)

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale se fu finora l'andamento, e quali malattie: furono le predominanti; se pebrina, flacciderza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Asti. — Quesito 1.o: giallo puro indigeno — Quesito 2.o: uguale — Quesito 3.o: dal 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: sufficienti, prezzi normali — Quesito 6.o: raccolto medio.

Alessandria. — Quesito 1.o: gialli — Quesito 2.o: eguale — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: finora buono — Quesito 5.o: non ricercata — Quesito 6.o: buono.

Bricherasio — Quesito 1.o: incrocio chinese — Quesito 2.o: maggiore — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 5.o: abbondante — Quesito 6.o: più importante dell'anno scorso.

Ivrea — Quesito 1.o: nazionali gialli — Quesito 2.o: uguale — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: senza malattia — Quesito 6.o: come l'anno scorso.

Parona Canavese. — Quesito 1.o: nazionali gialli — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: prezzi ordinari, insufficiente — Quesito 6.o: ottimo.

Ricaldo Canavese. — Quesito 1.o: nazionali gialli — Quesito 2.o: da 250 a 300 oncie — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 5.o: da L. 0 50 a L. 0 70 al Mg. — Quesito 6.o: da 1600 a 1800 Mg.

Vigone. — Quesito 1.o: nazionali ed incrociati chinesi — Quesito 2.o: molto superiore — Quesito 3.o: 1.o stadio — Quesito 4.o: finora buono.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 22 maggio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 431, vitelloni 1780, buoi 1, maggiori e manze 46; tori 10, vacche 36, suini 103, capre 0, montoni pec. 0, agnelli 207, capretti 60 — Totale capi

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulani, limcsini, charolais, marocchini, meticci.

Suini: nostrali, romagnoli e incroci inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: bovini da 1.a 1 — a 1 14 — vitelloni da 2.a 1 — a 1 20 — buoi e manzi da 1 25 a 1 40 — vacche da 1 — a 1 20 — maggiolini da 1 25 a 1 40 — suini da 1 75 a 1 85 — vecchioni e magri, lotelli da 1 25 a 1 50 — Vacche e coni rimi in genere da 1 — a 1 — Suini da 1.a 1 — a 1 10 — Montoni, pecore e capre da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 — a 1 2 — Capretti da 1 — a 1 10.

Prezzo del bestiame ingrassato per miriagramma: Bovini L. 1 2 5; Vitelli 1 — ; Buoi e vacche 1 — ; Tori 1 — ; Maggiolini 1 — ; Suini 1 — ; Montoni e pecore 1 — ; Agnelli 1 — ; Capretti 1 — .

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 827, vitelli 271, buoi 12, manzi in quattro denti 8, id. in 2 denti 5, maggiori e minori 11, tori 17, vacche 94, suini 910, capre e montoni e pecore 117, agnelli 114, capretti 1301, equini 13 — totale 3156.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete sui Bersaglio e C.

Operazioni del 23 maggio

Organzini	C. 4	Kg.	407.80
Trame	»	»	—
Greggie	» 3	»	104.84
Lana	» 9	»	481.50
Articoli diversi	» 1	»	1.13
Totale	C. 12	Kg.	1396.07
Sete pesate	» —	»	—,—
Lane pesate	» 6	»	—,—
Totale	C. 18	Kg.	1396.07

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionati	N. 244	Kg.	12943.60
Pesati	» 277	»	20326.72

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Maggio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.9; ore 15: 733.9; ore 21: 733.6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. 20.7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 16,8 Minima + 12,6

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 19.6
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 12.1
25 Maggio 1822. — Il sole monta alle ore 4,54; tramonta alle ore 19,32.
Giorno della luna 16.

Stazione termometrica Borelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 18.7
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 12.2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temper.
Genova	20.0	15.0	coperto	Pietroburgo	11.4
Milano	20.0	14.0	3/4 nop	Odessa	10.7
Brescia	26.3	16.7	1/2 cop.	Amburgo	11.2
Venezia	23.3	15.9	»	Vienna	12.4
Bologna	21.6	13.4	»	Trieste	18.0
Ancona	24.0	15.2	piovoso	Madrid	12.0
Livorno	20.8	16.0	coperto	Alessandria	21.0
Firenze	24.0	10.0	»	Parigi	16.7
Roma	28.9	15.8	sereno	Nizza	17.5
Bari	22.0	12.5	coperto	Ginevra	14.8
Napoli	22.2	15.1	1/2 cop.	Costantinop	—.
Palermo	24.2	12.2	sereno	Malta	18.6
Messina	24.7	16.1	coperto	Tunisi	—.
Cagliar	22.0	11.0	»		

I lavori sulla Cuneo-Nizza

Abbiamo da Tenda (Cuneo):

I lavori intrapresi lungo la costruenda linea internazionale Cuneo-Nizza, sono assai avanzati, e procedono alacremente.

Dalla parte di Ventimiglia, in seguito all'interessamento dell'on. Marsaglia, presso il ministero dei lavori pubblici, l'impresa dei lavori ha fatto sì che la prima galleria di Vievola è giunta ormai al suo termine, così pure quella detta Cagnolina, per tutto il percorso appaltato.

Sono così quasi ultimati i due colossali ponti di Vievola e di Tenda, e si attende solo le più che vengano indetti gli appalti per l'inizio dei lavori fra i tre tronchi intermedi tra Vievola e Tenda.

Sono stati terminati gli assaggi del terreno su tutta la linea, lungo la quale i lavori proseguono attivamente.

Si dubita però che la linea possa essere terminata per il 1914.

ABBONAMENTI ALLA "STAMPA"

Scadenze del 31 maggio

I signori associati, il cui abbonamento scade il 31 maggio, sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:

Dal 1° giugno al 31 dicembre 1910

L. 9,70

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la facetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Tè delle Alpi di "RECH"

Il Migliore dei Purgativi

655

D'ORA INNANZI

I GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

Via Viotti, 4, Torino

ne giorno della settimana porranno in vendita un ARTICOLO di indiscutibile utilità alla metà del suo valore

ATTENTI al giorno della vendita.

16411

MOBILI di lusso e comuni prezzi eccezionali per sgombro locale. — Via Magenta, 12. c 15497

LIQUIDAZIONE per cessazione commercio MOBILI, LETTI, QUADRI, PENDOLE, ecc. dalle ore 10 alle 6 pom., via Sant'Agostino, 6. c 15496

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 41 — *Telefono 11-78* — Stabile via S. Donato, 32 179

100 Biciclette inglesi, nuove, garantite, da Lire 75 a Lire 150. — Via Lagrange, 15 (cortile). c 16501

SCOPELLO SESIA

Altitudine metri 870 sul mare

Albergo Reale già Pastori

Dal 15 giugno a tutto luglio pensione giornaliera L. 8 (tutto compreso). Mese d'agosto alle medesime condizioni L. 9. Settembre L. 8.

Per schiarimenti rivolgersi al proprietario. 15847

Stabilimento Idroterapico

ANDORNO (Biella)

Anno 50 — APERTURA 20 maggio

Direzione medica: Prof. G. B. VINAJ Padova
Professore C. Reduel — Dottor E. Sicorelli
Terapia fisica completa — Cantieri moderno
Scrivere alla Direzione in ANDORNO (Biella).

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

1° GIUGNO apertura dello Stabilimento estivo

145-8

MOSCATO SPUMANTE BOTTA

CASSINE (Strevi)

PRODUZIONE PROPRIA

Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 3828

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile

POSATE ARGENTATE FORTE

Specie per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 o 12 persone, adatta per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO — Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, n. 10 4057

PALCHETTI speciali scorrevoli di PAVIMENTI sonori, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107

BERTA e TINIVELLA

Via Bava (presso via Artisti), 2 — TORINO — Telefono 16-12 —

La SONNAMBULA

Ottico - Via Lagrange, 37, piano 1° — CONSULTI di malattie, di interni e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 13187

CATARRO Gastro-Intestinale Bruciori e dolori di stomaco, cattiva digestione, acidità, si guariscono con la CHINA PACELLI EFFERVESCENTE, che è efficacissima e gustosa. — Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). 1218

CAPELLI belli sodisfatti, lucidi, serpenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che ristora il bulbo capillare e fa crescere folti e vigorosi. — Vasetto L. 0,70 (con capsula L. 0,80), per posta L. 0,35 e 0,90.

Vendonsi dalla Farmacia Pacelli, Livorno, ed in tutte le Farmacie, Schiapparelli, ecc., Torino.

MALATTIE DI PELLE anche le più ribelli, piaghe, ulceri, ulceri varicose, fagedeniche guariscono. Gratis opuscolo. — Farmacia Rotondo, Sampierdarena. 13719

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17. 14722

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 151

LA PIÙ TERRIBILE DELLE MALATTIE E' VINTA

Non più mercurio! - IL SIERO DI STRAUBEN

Non vi sono espressioni sufficienti per tradurre con fedeltà il senso di ammirazione che si prova di fronte alla meravigliose guarigioni dovute al BIOSOL di STRAUBEN.

Questa terribile malattia latina, questo insidioso marchio troppo tristamente famoso, che infettando progressivamente il sangue produce la lenta distruzione dell'organismo, è finalmente e definitivamente debellata dal BIOSOL. — Il metodo biologico è semplice, pratico e discreto, potendosi ciascuno curare da sè in casa propria ed all'insaputa di tutti.

Da oggi stesso, scrivete al *Direttore dell'ISTITUTO DI SIEROTERAPIA, 10, rue des Martyrs, PARIGI*, e riceverete gratuitamente ed in forma sigillata l'importante opuscolo che vi addiverà la via della guarigione. 12858

Tasso ASININA

Fra i tanti rimedii da me adoperati nella cura della tosse convulsiva, lo **Sciroppo Negri** è quello che mi ha dato sempre i migliori risultati, sia contro gli accessi, sia come preventivo delle complicazioni bronco-polmonari, così frequenti e pericolose in questa malattia.

Dott. Prof. **Alfonso Montefusco**

Docente malattie infettive nella R. Università di Napoli
Direttore dell'Ospedale Cotugno.

ANEMIA Genuine PILLOLE SCIROPPO **BLANCARD** DE PARIS

1448

LEVATRICE MORINO ANNA. Cura malattie; massima segretezza. — Via San Tommaso, 9, p. 3. c 15511

OSTETRICA MISELLI Aiuto Policlinico Centrale, corso principale. Prezzi convenienti. Via Gioberti, 24, p. 2.o c 12261

LEVATRICE Occhi innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 163

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione **IRIS**

Riconosciuta dalla scienza medica

Estratte da sole erbe assolutamente innocue

La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione **IRIS** della rinomata Ditta 11834

ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Numerosi certificati sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.

PREZZI: Lozione, il flacone tipo unico L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.60 in più.

Stabilimento G. DE MARIA

Via Rossini, 10-12 - Torino

Specialità in poltrone e carrozzelle per ammalati e bambini. —

A richiesta disegni e preventivi 11156

I Grandi Magazzini di Novità

AL

PRINTEMPS

DI

PARIGI

Inviano GRATIS e FRANCO il loro Catalogo dei

Saldi d'Estate

a chiunque ne fa la domanda

UFFICIO di ORDINAZIONI TORINO

46, Corso Vittorio Emanuele II 15480

Dal Lago del Quattro Cantoni al Gottardo

una delle regioni più meravigliose della Svizzera colle sue strade alpine di fama mondiale, le sue splendide vallate ed incantevoli luoghi di cura: Axenstrasse, Seelisberg, Strada del Klausen, Valle di Schächen, Strada del Gottardo, Valle di Zeitfeld, Valle di Maderan, Passo del Susten, Alpi di Goeschenen. — « Guida a traverso il Cantone di Ur. », contenente tutte le spiegazioni più interessanti, non che un elenco degli alberghi, gratis a mezzo di « Touring Office Goeschenen ». 15436

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 25 per parola — Minimo 50 parole.

CERCANSI persone di servizio. — Dirigersi Cocchiera, via Roma, 26. c 15414

FARMACISTI diplomati ben raccomandati disponibili. — Istituto Sanitario, corso Vittorio Emanuele, 31, Milano. 16474

RATE mensili. Letti, stipendi, stoffe, interni, tappezzerie. — Conti Domenico, posta. 16604

SACRO Monte di Varallo: Appartamenti per villeggiatura; posizione amenissima. — Rivolgersi Amministrazione. 16477

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 20 parole.

LEZIONI conversazioni francese darebbe colta signorina francese con metodi oppure giorni festivi. — « Home », via Massena, 3. c 16449

RIPETIZIONI ai giovani che desiderano assicurar bene corso ai proprii esami. — Prof. via San Quintino, 38. c 16169

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

CERCANSI due assistenti. — Presentarsi subito con documenti Società Reale Educazione Correttrice, via Arcivescovado, 5, Torino. c 15465

CERCASI abile cuoca giovane, fissa; referenze; piccolo istituto. — Casella postale 217. c 16445

CERCASI cuoca per fare cucina casalinga per il corrente maggio e giù tardi. Buon stipendio.

Appendice della *Stampa* (90

La bella sartina

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— A tavola, dunque! — esclamò il signor Gaubert, — poichè non abbiamo che un'ora di tempo... Dovremo vestirci... Ma tu sarai pronta?

— Non ho che da indossare l'abito; un momento mi basta. — rispose Celeste.

— E la mamma?

— E già pronta, lei.

La buona signora Gaubert entrò difatti già vestita perchè nessuno dovesse più occuparsi di lei: ma siccome era imbarazzata di trovarsi in *décolleté*, aveva coperto le spalle con uno scialletto leggero.

La minima cosa le dava soggezione: si turbò perfino a causa di Bernardo.

La cenetta terminò in fretta. Celeste di quando in quando si assicurava che nulla fosse stato dimenticato per la festa ed il gran pranzo e ne chiedeva a Bernardo che le rispondeva consultando la lista preparata al suo arrivo.

Filippo Gaubert s'intratteneva con Bernardo della statistica di cui lo aveva incaricato e gli diceva qualche parola a proposito degli industriali tedeschi.

Si trattava con quel giovane in un modo lusingatore e umiliante ad un tempo: lusingatore perchè lo si considerava come della casa e umiliante perchè non l'avevano invitato alla festa, dove pure sarebbero intervenuti il cassiere ed il segretario generale dello stabilimento. Lui, Bernardo, era troppo poca cosa ancora per quell'onore speciale.

Alla frutta Gaubert gli domandò:

— Quanta gente credete che i saloni possano contenere?

— Quattrocento persone circa! — rispose Bernardo dopo un rapido calcolo.

— Diavolo! E noi ne abbiamo invitate più di seicento.

— Fortunatamente, papà, tutti gli invitati non verranno. Puoi contare su di un terzo di meno.

— Per una inaugurazione come questa? Un concerto... un ballo... una cena... Credo che ci sarà più gente di quanto credi! Una folla ti dico. E questo benedetto nostro Bernarduccio che non ha ancora scoperto il modo di allargare i saloni!

Bernardo sorrise un pochino.

Filippo Gaubert enumerò gli invitati che sarebbero intervenuti senza fallo. Quando fece il nome del nuovo deputato di Lirande, signor Savinlano Bourdelle, Bernardo ebbe come una leggera smorfia istintiva.

— E' del vostro paese?... Chi l'ha invitato? — domandò Gaubert senza attendere la risposta di Bernardo e rivolgendosi a Celeste.

— E' Gastone Védrine, babbo, che ci tiene assolutamente a metterlo in relazione con noi: è alla Banca Védrine che il deputato Bourdelle, nel quale si vuol vedere un futuro ministro, compie le sue operazioni finanziarie. Mi hanno anzi pregata — aggiunse con molta ironia — di ricevere con buona grazia particolare. Ce n'è una dozzina almeno — disse con molta alterezza — che dovrei ricevere con speciali riguardi, se devo credere al signor Védrine, e madama Védrine, alla zia Carlo e alla zia...

— Ecco delle buone raccomandazioni! — disse Gaubert con la stessa alterezza sdegnosa.

Poi rivolgendosi a Bernardo:

— Che età ha dunque questo Savinlano Bourdelle? Deve essere presso a poco della vostra età...

— No: è molto meno giovane di me poichè era ancora un moccio quando egli mi prestava i libri nel tempo che ero in casa di suo padre...

Bernardo non diceva ciò che aveva fatto presso padron Giulietto Bourdelle, ma tutti sapevano che era stato garzone di fattoria. Egli non temeva di ricordarlo, del resto.

Ci fu un po' d'imbarazzo nella conversazione e Celeste trovò naturale di troncarlo versando un bicchiere di vino a Bernardo con la grazia più delicata. E prima di berne ella stessa, alzò il bicchiere dicendo:

— Grazie, signor Bernardo. Senza di voi non sarei mai venuta a capo di questa piccola organizzazione.

— Sono io che devo ringraziarvi, signorina... o piuttosto il vostro signor padre che mi ha procurato queste distrazioni in mezzo ai lavori che mi occupano abitualmente... Non è che io non li ami...

— Ma insomma non è male che si cambi un pochino, eh? — disse Gaubert. — Procurerò di fornirvi altre occasioni come questa, giovanotto. Per adesso vi prego di non dimenticare la statistica di cui ho bisogno. Sarò felice di ricevervi domani mattina.

Bernardo prese congedo con perfetto garbo e senza il minimo imbarazzo e Filippo Gaubert trovò naturale di accompagnarlo alla porta, non come un impiegato, ma come uno dei suoi ospiti.

Sulla soglia s'attardò ancora a discorrere, stringendogli la mano perchè un sentimento confuso era nel suo cuore che fra tutti i giovani da lui invitati nessuno valeva Bernardo per intelligenza, per devozione e per fermezza di carattere.

Subitamente... mentre ancora stavano discorrendo... un allegro grido si udì:

— Come mi trovi, babbo?

E la signorina Celeste, la grave fanciulla gentile, traversò il vestibolo accostandosi al padre. Solo allora s'avvide che Bernardo era ancora là.

Quella apparizione di giovinezza e di beltà fu così improvvisa che il calmo Bernardo trasalì e provò il desiderio, un poco doloroso, di allontanarsi precipitosamente.

Ma era ancora trattenuto da questa esclamazione di Gaubert che traduceva la sua propria impressione:

— Adorabile! adorabile, mia cara!

« Ed io che trovo detestabili i ritratti che t'han fatto i fotografi..., se sapessi maneggiare un apparecchio verrei ritrattarti così... come ricordo....

Appena ebbe pronunciate quelle parole, il suo volto si rischiarò:

— Ma perbacco! C'è Bernardo che è fotografo abilissimo! E' lui che fotografa tutti i miei modelli ornati... Rientrate, ragazzi miei! Hai una macchina, Celeste?

— Non so.... Credo di averne una con qualche lastra pronta.... Ci vorrà del magnesio... Se il signor Bernardo vorrà essere tanto gentile....

Leggera e gioconda corse al suo appartamento dove trovò subito una piccola macchina fotografica e le capsule di magnesio che lo occorrevano: se ne era provvista per fotografare un salone alcuni giorni prima.

Bernardo era rientrato un poco dopo cupo nell'appartamento... provando una specie di umiliazione per quella parte di *factotum* al quale lo abbassavano, inconsciente-mente. Ma appena Celeste rientrò nel salone il suo volto si rischiarò e le sue ombre si increspparono in un sorriso franco e cordiale.

— Ho paura, signorina, di essere poco destro: fin qui ho soltanto riprodotto delle macchine e gli operai dell'officina. Farò del mio meglio ad ogni modo....

— Operate semplicemente, mio caro! — disse Gaubert — senza posa. Voi siete il coltello apparecchio.... una figlia entra nel salone come d'improvviso e voi fate l'istantanea al magnesio. Credetemi! Per la istantanea non c'è bisogno di essere grandi fotografi, quando si possiede il vostro buon gusto.... E poi, ci sarà più naturalezza.

Fu fatto così, in pochi minuti.

E quando Bernardo fu finalmente partito portando le lastre per svilupparle nel laboratorio dell'officina Filippo Gaubert e sua figlia ebbero l'illusione che un gran vuoto si fosse prodotto.

— Come sono impaziente di vedere la fotografia! — esclamò Celeste. — Sarei contenta che fi piacesse.

— Sono sicuro che sarà riuscita bene!

Madama Gaubert entrò in quel momento e sternutì a causa del fumo di magnesio che ancora era nel salone. Ella s'irritò quasi — oh! molto dolcemente! — per quella follia di fotografare col magnesio a rischio di dare il fuoco: ma il marito e la figlia erano così allegri che riserò delle sue paure.

(Continua).

GRATIS

Chiunque ne farà domanda, riceverà GRATIS una scatola di un preparato contro il reumatismo e la gotta, l'effetto del quale è stato riconosciuto infallibile da eminenti personalità mediche e da una lunga e vasta esperienza.

Deformità della mano in un caso di reumatismo articolare cronico. La tipa.

Io ho sofferto di reumatismo per molti anni, ed in tutto questo periodo non mi fu dato mai di trovare una medicina che mi apportasse, non dico guarigione, ma solo un miglioramento tale da poter essere apprezzato. I medici mi avevano assicurato che la mia malattia era, purtroppo, incurabile; mi trovavo in tali condizioni disperate, quando mi venne subitaneamente l'idea di unire 5 sostanze chimiche del tutto innocue per la salute generale, ma specifiche contro il mio male, e di prenderle, quindi, questo mauro preparato. In breve tempo fui completamente liberato dalle mie sofferenze.

Dopo questa felicissima esperienza io raccomandai ai miei amici e conoscenti, i quali soffrivano dello stesso male, da cui io ora appena liberato. Anzi mi riuscì di farlo adottare anche in un ospedale. In tutti i casi il mio preparato spiegò sempre un effetto meraviglioso, dando dei risultati tanto stupefacenti, che dei medici di valore dovettero riconoscere essere della massima efficacia.

In questo tempo io ho guarito con esso centinaia di pazienti, la cui guarigione era considerata impossibile ed il cui stato era così grave, da non poter permettere loro di aiutarsi nei movimenti necessari per prendere gli alimenti, portarli alla bocca, o per vestirsi. Tra di essi ve ne erano alcuni di 60 e perfino di 75 anni, i quali già da più di 30 anni soffrivano ininterrottamente di reumatismo.

Sono così certo dell'effetto del « Tonico Gloria », che ho stabilito di dare gratis a richiesta centinaia di scatole del preparato, affinchè ne godano i benefici anche i malati più poveri.

Il mio rimedio possiede un tale potere curativo, da mettere fuor di dubbio che dei malati dichiaratisi inguaribili dalle più eminenti personalità mediche possano essere guariti nel modo più completo.

Notate che io non domando alcun pagamento, ma vi richiedo solamente che m'inviate il vostro nome ed indirizzo con l'ordinazione di una scatola di prova. Se poi voi ne avrete bisogno di altra per proseguire la cura, il prezzo del preparato è oltremodo mite.

La mia intenzione non è di valermi della scoperta quale mezzo adatto per conseguire grandi guadagni, ma soltanto per guarire quei disgraziati che soffrono le stesse pene che per tanto tempo ho sofferto io stesso.

State sofferenti: vi prego d'inviare una cartolina postale con l'ordinazione a: *Mr. John A. Smith. 320, Bangor House, Shoe Lane, London, Inghilterra.*

5513

anche abituale: guarire il *gastricismo, mal di fegato, mali di testa, brutto colorito, melanconia* e tutte quelle malattie prodotte da condizioni disordinate degli organi del condotto alimentari, prendete le rinomate

Pillole COOPER di H. ROBERTS & Co. Chimici farmacisti inglesi. FIRENZE - ROMA

In tutte le Farmacie - Prezzo Lire 1 la scatola.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, prurili, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, rispole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta la Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & F. Torta, via S. Donato, 25, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - D.r cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Te rioni, piazza S. Carlo - Cordoni & Cosa (Farmacia della Consolata), piazza Italia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 53 - R. Merone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Rotaldo & Rota — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Farina — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tonelli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barosso — MONDOVI: Gasco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Baiardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genesini — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

IL PNEUMATICO CONTINENTAL

per un automobile bicicletta, offre per la sua scorrevolezza e resistenza su lunghi percorsi la

Migliore Garanzia

La sua qualità e la fabbricazione insuperabile gli hanno procurato il posto dominante sul mercato del mondo.

CONTINENTAL CAOUTCHOUC & GUTTA PERCHA Cie.

Telefono 20-45

MILANO - Via Bersaglio, 36. 16141

AVVISO DI VENDITA

Nella procedura di fallimento di Balma Giuseppe, negoziante in pellami, calzature e generi affini in

ASTI

Il Curatore del fallimento stesso rende noto

Che con decreto del signor Giudice Delegato alla suddetta procedura, in data 17 corr. venne autorizzata la vendita a trattativa privata mediante l'offerta con scheda segreta, in aumento sui prezzi fissati per ogni singolo Lotto come infra, e fissata per la vendita nominazione avanti di lui alle ore 9.30 del giorno 6 giugno prossimo, in una delle sale del Tribunale di questa città;

Che le merci e mobili cadenti in vendita potranno dagli accorrenti venire visitati nei locali in cui si trovano, mediante richiesta a farsi al sottoscritto un giorno prima al di lui domicilio in Torino, via Carlo Alberto, N. 18, od in Asti, via al Tribunale, N. 3, come pure potranno al sottoscritto rivolgersi per ogni eventuale schiarimento. 16045

Merci in vendita.

Lotto 1.	L. 4432 65	Lotto 6.	L. 3401 50	Lotto 11.	L. 8488/2 00
» 2.	» 6982 70	» 7.	» 4816 40	» 12.	» 1332 75
» 3.	» 8015 90	» 8.	» [illegible] 25	» 13.	» 617 20
» 4.	» 5905 10	» 9.	» 4397 [illegible]	» 14.	» 553 45
» 5.	» 4464 25	» 10.	» 3418 70		

Mobilio di negozio

Lotto 15. L. 467

Che a titolo di garanzia del contratto gli offerenti dovranno depositare alla Cancelleria del Tribunale il decimo del prezzo d'asta contemporaneamente alla presentazione della scheda offerta, quale decimo sarà tosto restituito ultimato l'esperimento di vendita.

Il Curatore: FRANCESCO MASSANO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'*Acqua da Tavola* in TORINO FLLI PAISSA

Piazza San Carlo, 4. 2825 B

PER GIARDINI

Verande - Caffè - Birrarie

MOBILI SPECIALI

Tende per balconi, terrazzi e negozi
Carrozzelle da bambini 1931
Poltrone a ruote per ammalati

Angelo Porino

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 86

(presso il monumento)

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

E' PROSSIMA LA CHIUSURA

della vendita delle Obbligazioni a delle dieci no di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate. — Questo Prestito

E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

che offre con certezza la probabilità di una vincita contro sole nove e assicura che solamente con queste Obbligazioni si è **CERTI DI VINCERE SOMME IMPORTANTI.**

Le Obbligazioni costano L. **20** e le dieci ne di Obbligazioni L. **200** pagamento per contanti — Si possono pagare a rate al prezzo di L. **31.50** e rispettivamente di L. **315** da versarsi L. **4.50** oppure L. **45** subito e il saldo in nove rate mensili di L. **3** o di L. **30** ciascuna pagabili dalla fine Giugno in poi. — Rivolgersi in Genova alla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO — Assuntrice del Prestito. — Nelle altre Città alle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni San Marino e quelle dei principali Prestiti a premio Italiani e stranieri. 16388 B

In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Biolchi; A. Grasso e Figlio; A. Serre; G. Ropperi; Giacomo Bonfà; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Giovannetti; P. Bruna; Giuseppe Borgarello; T. Lordoni; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Regis; Eugenio Massara e Fr.lli; Real e C.; Vaudano e Sopelli — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.

Appendice della *Stampa* (107

NOSTRADAMUS

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

— Per Nostra Donna! voglio che si rida, io! Che ci si diverta, giacchè ritorno al mio Louvre! Ecco già un giorno che non si ride più, che non si singhiozza più, che non si....

Il buffone non ebbe il tempo di terminare. Il rumore che saliva le scale, s'ingrossò come una tempesta d'esclamazioni, ed Enrico II apparve. Caterina si alzò, poi, ricadde a sedere, con gli occhi dilatati per lo spavento. Montgomery, tremante, le si avvicinò...

— Il re! Il re! Viva il re!...

L'uragano era nel Louvre. Per alcuni minuti Enrico ascoltò quella voce mostruosa, con una sorta di stupore. Poi, andando direttamente a Caterina de' Medici, la baciò sulle guancie, il che raddoppiò le acclamazioni; fu uno slancio quasi incosciente, un bisogno che aveva il re di mostrare la sua gioia: baciando Caterina era tutta la Corte che ringraziava. Poi, nel silenzio:

— Il mio capitano delle guardie!... Bene! — Montgomery, prendete cento uomini, duecento, ed andate in via della Calandra — la sesta casa a sinistra. Là vi è un uomo, forse, quattro o cinque, arrestatelo tutti. Che si rizzino, sul momento, cinque forche dinanzi al portone principale. Niente processo! E, presto, per Nostra Donna! Mi si conduca il carnefice — lo voglio impiccare fra un'ora!

Il re parlava con voce così strozzata che tutti credettero fosse per morire. Era pallidissimo ed aveva gli occhi rossi. Montgomery si slanciava; Enrico gridò:

— L'uomo si chiama Reale di Beaurevers...

Roncherolles, Roland, Saint-André trasalirono.

— Reale di Beaurevers! Un istante! — disse Roncherolles, con voce alterata quasi quanto quella del re. — Sire, chiedo di condurre la spedizione. Questo è un affare grave.

— Un affare grave! L'arresto d'un paltoniere! — ghignarono Tavannes, Biron ed alcuni altri.

Ma, cosa strana, il re assentiva con un cenno del capo lento e solenne. Vi fu un fremito.

— E' un affare grave! — disse Saint-André che pensò all'uomo che aveva veduto salire la scala di corda.

E suo figlio Rolando, con voce sorda:

— E' un affare grave.

Roncherolles, con la rabbia in corpo, continuava:

— Se bisognasse arrestare dieci, venti, cinquanta di voi, signori, direi di mandare gli Svizzeri o gli Scozzesi di Sua Maestà. Sarebbe un arresto, cosa tutta. Ma, per ciò che il re vuole, dico: è un affare grave. Non occorrono guardie, quì occorrono delle spade. Signori, noi andiamo ad una battaglia, poichè l'uomo che si deve arrestare si chiama Reale di Beaurevers.

E ciò fu detto in tal tono che tutti scambiarono degli sguardi stupiti. Corse un fremito.

— Gran Prevosto — disse Enrico — tu hai il comando della spedizione.

Dieci minuti dopo Roncherolles, Saint-André e Rolando, seguiti da cinquanta signori, uscirono dal Louvre. Montgomery aveva preso cinquanta guardie. I gentiluomini andavano, non per arrestare, ma per battersi, in caso di bisogno.

Roncherolles disse:

— Bisogna incominciare col circondare la Casa.

* * *

Reale di Beaurevers, dopo la partenza del re, si distese sul giaciglio. La camera era illuminata dalla luce di due o tre candele, che Trinquemille aveva comperate al principio della serata, dicendo che gli erano state due ducati ciascuna — povera borsa del re! Beaurevers gettò uno sguardo stupito sui resti ancora abbondanti della grande cruputa. Poi vide, al centro della stanza, la borsa — vuota, come potete credere! Aggrottò le sopracciglia, borbottò qualche bestemmia poi, si calmò di quell'eccesso di collera e mormorò, sorridendo:

— Poveri diavoli... Dopo tutto...

Poi chiuse gli occhi ed il suo sorriso divenne più dolce, più raggiante. Rivedeva Florisa. Talvolta, l'immagine da lui creata così, svaniva bruscamente sostituita da quella di Nostradamus.

Beaurevers aveva passata la giornata con lui. Non sapeva bene quale sentimento gli ispirasse quell'uomo: timore od ammirazione, odio, forse! Quell'uomo gl'ispirava degli strani pensieri. Egli [illegible] uno scopo. Quale? Beaurevers cercava invano... poi, con uno sforzo violento, scacciava l'immagine di Nostradamus e, di nuovo cercava di render viva Florisa dinanzi ai suoi occhi chiusi. Era un tentativo pieno di delizie e di angoscie.... Florisa era là, Florisa gli diceva:

— Io giuro che verrò a dirvi addio, anche a piè della forca: giuro di morire contemporaneamente a voi....

— Ella verrà! — balbettò Beaurevers con un lungo sospiro — anche al piè della forca a dirmi addio. Se debbo morire, morrà con me, ma l'ha giurato, l'ha giurato?... Sì è certo!..., Oh! se potessi ancora udire veramente la sua voce, com'io l'udiva poco fa!... Tentiamo d'ascoltare.... Florisa parlatemi.... odo... inferno! che cos'è dunque, quello che odo?...

In due secondi Beaurevers fu in piedi, spense le candele, cinse la spada e, silenzioso, si rifugiò su di sè stesso ed ascoltò....

La finestra del fugurio dava su di un corridoio stretto e buio. Per vedere nella via, bisognava andare a cercare uno dei finestrini che davano scarsa luce alla scala — quando la luce trovava modo di penetrare in quel torbido canale che si chiamava via Calandra. Beaurevers aprì un pochino la porta e rapidamente salì alcuni scalini e sporse la testa fuori di uno dei finestrini, ma faceva troppo buio: la luna non discendeva fino nella via. Ma dei rumori confusi pervennero fino a lui.

Beaurevers conosceva l'agguato: sapeva che così ascoltare; quando gli occhi gli erano inutili, *guardava* con l'udito; aveva passata la sua vita a spiare; bambino, fra gli affiliati di Petite-Flamba, aveva imparato a consultare il silenzio; Brabant le Brandon aveva, poi, perfezionata la sua educazione.

Vi è una banda armata, che viene di là — egli mormorò, mostrando a se stesso il tronco di via ch'era alla sua sinistra. — Bisognava essere lui, per udire quella banda, poichè essa non faceva più rumore di una folla di fantasmi che ritornasse al cimitero. Bisognava che regnasse fra quella gente una severa disciplina. Bisognava che il loro capo avesse impegnata la sua vita alla riuscita della spedizione... Ecco ciò che pensava Beaurevers.

Ed egli fece il terribile e breve monologo che si fa nelle circostanze in cui la morte ci gira d'intorno:

— E' contro di me che vengono? E' certo. Bene. Ma ne andrò dunque per di là...

E mostrava a se stesso l'estremità della via di destra. Nel medesimo istante quei soffi di rumori, quei sordi alliti di minaccia ch'egli aveva constatati a sinistra li percepì a destra.

— Sono accerchiato...

Ritirò la testa dal finestrino e, nelle tenebre della stretta scala, rimase per un minuto tutto tremante di rabbia, coi nervi tesi da spezzarsi, ruttolante dal furore. Un urlo selvaggio scoppiò nel silenzio della via:

— E' là! Sfondate! Avanti!

— Roncherolles! Il padre di Florisa!...

Il padre di Florisa!... Che fare? L'un dopo l'altro i pensieri traversarono il suo cervello, senza fermarvisi. Nella via si accendevano delle torce. Dei colpi scuotevano la vecchia porta. Dei brevi ordini s'incrociavano. Repentinamente un gran clamore e la scala è piena di gente che sale in uno stretto gruppo, frettolosa e prudente. Alla testa Roncherolles! Reale di Beaurevers si chinò. Per un secondo, come in un lampo, egli vide il padre di Florisa che saliva, gli altri dietro, con la spada in pugno. Il giovanotto strinse i pugni, mormorò una male-dizione e di slancio continuò a salire la scala.

— E' là! Assaltelo! Avanti!

La banda era giunta dinanzi alla porta della stanzberga, che Roncherolles riconobbe perfettamente dalle indicazioni dategli dal re.

— Non vi è bisogno di sfondare! — disse una voce.

— *Non si entra una porta aperta!* — disse un'altra voce, venuta dall'alto, che nessuno riconobbe.

— Avanti dunque!

E nessuno si mosse. Erano là, dinanzi a quella porta che Beaurevers aveva lasciata socchiusa, e ciascuno pensava: Il primo che entrerà sarà un uomo morto... Roncherolles, con un movimento furioso, entrò. Contemporaneamente a lui, Rolando de Saint-André, poi Montgomery ed il maresciallo di Saint-André. Vi furono dei terribili gridi:

— Il demone ci sfugge! — ruggì Rolando.

— Maledizione! — ruttolò Roncherolles.

— Di là! Di là! — vociferò qualcuno nella scala.

Tutti si slanciarono: salirono ancora e alla luce delle torcie videro un uomo che spariva per una finestra dell'ultimo piano.

— E' lui! E' lui!...

— Uccidetelo! Uccidetelo!...

— Silenzio! — fece Roncherolles con una voce stranamente calma. — Dieci uomini al Piccolo Ponte dieci al Ponte San Michele, dieci al Ponte del Cambio, dieci al Ponte Notre-Dame. Il resto scaglionato nei dintorni della città. Rolando restate con voi Dieci uomini intorno al Mercato!

(Continua).